

**RAPPORTO 2002**  
**SULL'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO**

Sintesi per la stampa

## INDICE

1.	La popolazione ( <i>rif. Cap. I par. 1</i> )	p.	3
2.	Occupazione, disoccupazione, forze di lavoro ( <i>rif. Cap. I par. 2</i> )	p.	7
3.	La formazione e l'impiego delle risorse ( <i>rif. Cap. II par. 1 e 2</i> )	p.	14
4.	L'industria ( <i>rif. Cap. III par. 2</i> )	p.	24
5.	L'edilizia ( <i>rif. Cap. III par. 4</i> )	p.	31
6.	I servizi ( <i>rif. Cap. III par. 5</i> )	p.	35
7.	Il turismo ( <i>rif. Cap. III par. 6</i> )	p.	38
8.	Il credito ( <i>rif. Cap. III par. 7</i> )	p.	41
9.	La spesa pubblica ( <i>rif. Cap. IV par. 6</i> )	p.	45
10.	Le politiche strutturali dell'Unione europea ( <i>rif. Cap. VII</i> )	p.	48
11.	Le politiche per l'industria ( <i>rif. Cap. VIII</i> )	p.	52
12.	Le politiche del lavoro ( <i>rif. Cap. IX par. 1, 2 e 3</i> )	p.	56
13.	La formazione del capitale umano ( <i>rif. Cap. IX par. 5, 6 e 7</i> )	p.	62
14.	La riforma del <i>Welfare</i> e il Mezzogiorno ( <i>rif. Cap. X</i> )	p.	67
15.	Investimenti infrastrutturali nelle aree depresse ( <i>rif. Cap. XI</i> )	p.	72
16.	L'integrazione del Mezzogiorno nei mercati esterni ( <i>rif. Cap. XIV</i> )	p.	78
17.	La criminalità organizzata ( <i>rif. Cap. XV</i> )	p.	81

## 1. La popolazione

Anche nel 2001 la popolazione residente nel Mezzogiorno ha registrato una diminuzione (di 23,3 mila unità) rispetto al 2000, mantenendosi sulle 20.827 mila unità. Tale risultato è imputabile al diverso andamento della dinamica naturale rispetto a quella migratoria. La natalità meridionale non riesce a controbilanciare l'emigratorietà delle regioni del Sud, di gran lunga più consistente dell'immigratorietà. In prospettiva, la popolazione del Mezzogiorno è destinata a ridursi ulteriormente per la tendenziale contrazione del saldo naturale che, secondo le previsioni dell'ISTAT, dovrebbe diventare negativo all'incirca nella seconda metà del decennio.

Il Centro-Nord, viceversa, grazie soprattutto ad una dinamica migratoria positiva ma anche ad un lieve miglioramento della dinamica naturale, continua a crescere. La sua popolazione residente ha registrato un incremento pari al 5,12 per mille rispetto all'anno precedente, equivalente in valore assoluto a 189 mila unità in più.

Per quanto riguarda la dinamica migratoria interna, anche nel 2001 si sono registrati consistenti flussi in uscita dalle regioni meridionali. In valori assoluti il saldo è stato pari a -67,8 mila unità, sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (-67,4). I valori più alti del saldo migratorio nelle regioni del Sud si sono registrati in Sicilia (-21,5 mila), Campania (-19 mila) e Puglia (-15,5 mila).

Se dalle cifre assolute si passa a quelle relative, è la Calabria la regione che mostra il valore del rapporto tra il saldo migratorio interno e la popolazione più alto (-4,90 per mille), mentre la Sicilia si colloca al secondo posto (-4,25 per mille) e la Puglia al terzo (-3,80 per mille). L'Abruzzo e il Molise sono state le uniche regioni del Sud a presentare un quoziente migratorio positivo. In particolare, l'Abruzzo ha registrato un saldo +1,88 per mille, superiore a quello medio del Nord-Ovest (+1,39 per mille).

Rispetto alle destinazioni, sono state le regioni del Nord-Est a beneficiare in larga misura dei flussi migratori interni registrando un saldo di +34 mila unità, pari ad un incremento di 3,15 nuovi residenti ogni mille abitanti. Il Centro e il Nord-Ovest, viceversa, hanno beneficiato in misura maggiore dei movimenti migratori con l'estero. Proprio grazie a questa componente del bilancio migratorio il Centro ha esibito un tasso di incremento migratorio totale pari all'8,21 per mille, superiore a quello del Nord-Est, fermo al 7,65 per mille.

Il confronto con gli altri paesi dell'Unione europea evidenzia come l'Italia sia seconda solo alla Germania per quanto concerne la dinamica naturale negativa e come il nostro Paese si collochi sopra la media europea per tassi di incremento migratori, grazie alla forza di attrazione dei flussi internazionali del Centro-Nord. Quest'ultimo ha evidenziato un'incidenza dei flussi migratori netti sulla popolazione (6,4 per mille) tra le più alte dell'Unione europea, maggiore persino di quella fatta registrare dall'Irlanda, il Paese che dal 1998 ha mostrato saldi migratori relativi mediamente superiori al 5 per mille.

Quanto ad alcuni indici di struttura della popolazione, il confronto con l'Unione europea mostra come il Mezzogiorno presenti una quota di popolazione giovanile (17,3%) inferiore a quella dei paesi come la Svezia (18,5%), la Danimarca (18,4%) e la Finlandia (18,2%), e come la sua quota di anziani (15,8%), pur se al di sotto della media europea, sia tuttavia superiore a quella di Austria e Regno Unito (15,5% e 15,6%) nonché a quella dei Paesi Scandinavi.

Per quanto riguarda il Centro-Nord, il suo processo di invecchiamento ha raggiunto livelli tali che nell'ambito dell'Unione nessun paese presenta una composizione per età così sbilanciata sulle classi d'età anziane e vecchie tale da reggere il paragone.

Tab.1. Ammontare della popolazione italiana residente, variazioni rispetto all'anno precedente, distribuzione percentuale e tasso di incremento, negli anni dal 1998 al 2001

Ripartizioni territoriali	Popolazione residente a fine anno				Variazione totale		
	1998	1999	2000	2001	1998-99	1999-00	2000-01
Valori assoluti (migliaia di unità)							
Mezzogiorno	20.910,6	20.869,5	20.850,2	20.827,0	-41,1	-19,4	-23,1
Centro-Nord	36.702,0	36.810,4	36.993,9	37.183,1	108,4	183,5	189,3
Italia	57.612,6	57.679,9	57.844,0	58.010,2	67,3	164,1	166,2
Valori percentuali							
					Tasso di variazione (valori per mille abitanti)		
Mezzogiorno	36,3	36,2	36,0	35,9	-1,96	-0,93	-1,11
Centro-Nord	63,7	63,8	64,0	64,1	2,95	4,99	5,12
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	1,17	2,85	2,87

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 2. Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (a) per trasferimento di residenza interno o estero, negli anni 2000 e 2001 (migliaia di unità, s.d.i.)

Regioni	Interno							Estero						Tasso migratorio netto totale (per mille ab.) 2001
	Iscritti		Cancellati		Saldo		Quoziente migratorio interno (per mille ab.) 2001	Iscritti		Cancellati		Saldo		
	2000	2001	2000	2001	2000	2001		2000	2001	2000	2001	2000	2001	
Abruzzo	24,3	24,2	22,9	21,8	1,4	2,4	1,88	4,0	4,2	1,1	1,6	3,0	2,7	3,95
Molise	4,9	5,0	5,0	4,7	-0,1	0,3	0,87	0,7	0,6	0,5	0,7	0,2	-0,1	0,51
Campania	121,0	116,3	144,7	135,3	-23,7	-19,0	-3,28	9,7	8,3	4,4	7,3	5,3	1,1	-3,09
Puglia	48,5	50,4	60,1	66,0	-11,5	-15,5	-3,80	8,0	7,1	5,0	5,7	3,0	1,4	-3,47
Basilicata	6,7	6,3	8,6	8,6	-1,9	-2,3	-3,78	1,1	1,1	0,7	0,6	0,4	0,5	-2,92
Calabria	30,3	31,0	39,3	41,0	-9,1	-10,0	-4,90	5,0	4,1	4,7	7,4	0,2	-3,3	-6,51
Sicilia	84,7	82,7	103,3	104,3	-18,6	-21,5	-4,25	10,7	9,8	9,5	10,8	1,2	-1,1	-4,46
Sardegna	29,2	30,2	33,1	32,8	-3,9	-2,6	-1,58	2,1	2,2	2,1	1,9	0,0	0,4	-1,36
Mezzogiorno	349,6	346,1	417,0	413,9	-67,4	-67,8	-3,25	41,2	37,4	27,9	35,7	13,2	1,7	-3,17
Centro-Nord	986,7	997,9	907,4	914,8	79,3	83,1	2,24	195,1	217,5	38,9	45,6	156,2	171,9	6,88
- Nord-Est	289,4	294,0	254,4	260,2	35,0	33,8	3,15	55,1	60,3	10,8	12,1	44,4	48,2	7,65
- Nord-Ovest	441,0	442,4	424,0	421,3	17,0	21,1	1,39	75,5	79,8	15,5	18,2	59,9	61,6	5,44
- Centro	256,3	261,8	229,0	233,5	27,3	28,3	2,53	64,5	79,3	12,6	15,6	51,9	63,7	8,21
Italia	1.336,3	1.344,1	1.324,5	1.328,8	11,9	15,3	0,26	236,3	254,0	66,8	81,5	169,5	172,5	3,24

(a) Dati relativi al bilancio anagrafico della popolazione residente.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 3. Principali indicatori demografici dei paesi europei, al 1° gennaio 2000

Paesi	Tasso di incremento naturale (in migliaia)	Tasso di incremento migratorio (in migliaia)	Tasso di incremento totale (in migliaia)	Speranza di vita alla nascita (1999)		Mortalità infantile	Tasso di fecondità totale
				M	F		
Austria	0,2	2,1	2,3	75,1	81	4,8	1,32
Belgio	1,1	1,2	2,3	74,4	80,8	5,2	1,65
Danimarca	1,7	1,9	3,6	74,2	79,0	4,2	1,76
Finlandia	1,4	0,5	1,9	73,8	81,0	3,8	1,73
Francia	4,1	0,9	5,0	74,9	82,4	4,6	1,89
Germania	-0,9	1,3	0,4	74,7	80,7	4,4	1,34
Grecia	-0,2	2,3	2,1	75,5	80,6	6,1	1,30
Irlanda	6,1	5,3	11,4	73,9	79,1	5,9	1,89
Italia	-0,3	3,1	2,8	76,3	82,4	5,1	1,25
- Mezzogiorno	1,7	-2,6	-0,9	76,1 (a)	81,7 (a)	5,5	1,30 (a)
- Centro-Nord	1,4	6,4	5,0	76,4 (a)	82,7 (a)	4,0	1,20 (a)
Lussemburgo	4,5	8,3	12,8	74,7	81,2	5,1	1,78
Olanda	4,1	3,3	7,5	75,3	80,5	4,8	1,72
Portogallo	1,4	1,1	2,5	72,0	79,1	5,5	1,54
Regno Unito	1,2	2,3	3,5	75,0	79,8	5,6	1,64
Spagna	0,7	0,5	1,2	75,3	82,5	4,6	1,22
Svezia	-0,3	2,7	2,4	77,1	81,9	3,0	1,54
Unione Europea	1,0	1,8	2,8	-	-	4,9	1,53

(a) Stima.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat (*Demographic Statistics*, 2001).

Tab.4. Indicatori di struttura della popolazione dei paesi dell'Unione Europea, al 1° gennaio 2001

Paesi	Popolazione			Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di ricambio
	Migliaia di unità	% 0-14	% 65 e oltre			
Austria	8.103	16,8	15,5	92,0	47,8	81,2
Belgio	10.239	17,6	16,8	95,0	52,4	85,5
Danimarca	5.330	18,4	14,8	80,6	49,8	92,5
Finlandia	5.171	18,2	14,8	81,4	49,4	78,0
Francia	59.226	18,9	15,9	84,3	53,3	68,7
Germania	82.163	15,7	16,2	103,5	46,9	119,4
Grecia	10.543	15,2	17,3	113,7	48,0	88,8
Irlanda	3.777	21,9	11,2	51,3	49,4	43,8
Italia	57.844	14,4	18,2	126,7	48,4	114,3
- Mezzogiorno	20.850	17,3	15,8	91,5	49,5	78,0
- Centro-Nord	36.994	12,7	19,6	154,4	47,8	144,6
Lussemburgo	436	18,9	14,3	75,4	49,7	87,9
Olanda	15.864	18,6	13,6	73,1	47,4	78,0
Portogallo	9.998	16,7	15,3	91,6	47,2	78,6
Regno Unito	59.623	19,0	15,6	81,9	53,0	77,3
Spagna	39.442	15,1	16,7	110,6	46,7	74,3
Svezia	8.861	18,5	17,3	93,5	55,8	85,5
Unione europea	376.455	16,9	16,2	96,1	49,5	89,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT ed Eurostat (*Demographic statistics*, 2001).

## 2. Occupazione, disoccupazione, forze di lavoro

1. L'andamento decisamente positivo che a livello nazionale ha riguardato l'occupazione, anche nel 2001, come nell'anno precedente, ha interessato entrambe le ripartizioni del Paese. La crescita dell'occupazione rispetto al 2000 è risultata nel Mezzogiorno relativamente più elevata: 2,7% (pari ad un incremento di 161 mila unità), a fronte dell'1,8% (274 mila unità in più) nel Centro-Nord. Per il Mezzogiorno si tratta di una delle migliori *performances* occupazionali degli ultimi due decenni. La positiva dinamica nel Sud nell'ultimo biennio (complessivamente 264 mila unità in più) ha consentito di recuperare i livelli occupazionali di inizio anni '90, più che compensando le forti perdite registrate nel periodo 1993-96. Nel Centro-Nord il risultato del 2001, pur se lievemente inferiore a quello del 2000, conferma un *trend* positivo dell'occupazione dell'area che, nel complesso dell'ultimo sessennio 1996-2001, è aumentata di oltre 1,1 milioni di unità.

L'andamento trimestrale dell'occupazione mette in evidenza, per il 2001, un progressivo indebolimento della tendenza espansiva in corso d'anno, che si è manifestato con anticipo nel Centro-Nord, già dopo il I° trimestre. Nel Mezzogiorno, invece, il saggio di crescita dell'occupazione ha segnato una contrazione solo nel quarto trimestre (passando da circa il 3% all'1,2%). Va rilevato che tale decelerazione non riflette la nuova situazione venutasi a creare con la crisi internazionale seguita agli attentati dell'11 settembre scorso. La rilevazione del quarto trimestre 2001, infatti, è stata effettuata nella settimana dal 17 al 23 settembre, quando tali avvenimenti non avevano ancora prodotto effetti apprezzabili. Il ritardo, rispetto al resto del Paese, con cui l'occupazione nel Mezzogiorno ha risentito del rallentamento nell'economia mondiale è essenzialmente dovuto alle diverse caratteristiche strutturali dei mercati del lavoro nelle due ripartizioni. Il maggior peso nel Centro-Nord del settore manifatturiero e, anche all'interno del terziario della componente legata alla domanda delle imprese, implica una maggiore reattività dell'occupazione dell'area rispetto all'inversione del ciclo congiunturale internazionale. Nel Mezzogiorno, invece, l'occupazione presenta tradizionalmente, rispetto all'andamento ciclico dell'economia mondiale, un *lag* temporale più ampio, proprio per la minore quota di addetti in settori di mercato esposti alla concorrenza.

2. Nel 2001 il forte aumento dell'occupazione a scala nazionale ha tratto origine sia dalla cosiddetta componente "atipica" (part-time e/o a tempo determinato) sia, soprattutto, da quella "tipica" (a tempo pieno e indeterminato). Diversamente da quanto verificatosi nel corso degli ultimi anni, è stata proprio quest'ultima componente ad esercitare nel 2001 un ruolo di traino, in presenza

di una sensibile decelerazione delle forme di occupazione flessibile e temporanee. Nel 2001 dei 435 mila posti di lavoro creati, circa 394 mila con un incremento del 2,2% rispetto al 2000 sono "tipici" e solo 41 mila sono "atipici" con una crescita dell'1,5% dopo tassi dell'8-10% nel precedente triennio. Nel 2000 il contributo dei contratti atipici era stato pari al 60% dell'incremento complessivo dell'occupazione. Tale tendenza è comune ad entrambe le ripartizioni del Paese. Nel Mezzogiorno, nel 2001, circa un occupato aggiuntivo su dieci è in possesso di un contratto di lavoro flessibile; nella media del 2000 l'incidenza di questa tipologia contrattuale è stata, invece, di poco inferiore al 50%.

3. Nel Mezzogiorno, il positivo *trend* dell'occupazione ha interessato, anche se con diversa intensità, tutti i grandi settori dell'economia. Il contributo più rilevante alla crescita dell'occupazione meridionale è venuto, anche nel 2001, dal settore dei servizi (105 mila posti in più). Oltre un terzo, di tale aumento è dovuto alla crescita delle attività commerciali. Particolarmente sostenuto è stato l'incremento dell'occupazione edile, con un aumento del 7,5%, cui corrispondono 43 mila unità aggiuntive. Su tale andamento potrebbero aver influito i provvedimenti legislativi di agevolazione fiscale, associati con gli sgravi contributivi per nuovi assunti, che potrebbero aver indotto, in una fase economica più favorevole, alcuni imprenditori a regolarizzare le loro attività, facendo così emergere una piccola parte del vasto esercito di lavoratori in nero del settore. Nell'industria in senso stretto l'occupazione è aumentata di 6 mila unità e nell'agricoltura, grazie al positivo andamento delle colture estive, si sono registrati 7 mila addetti in più.

4. Il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) è salito al 54,6% nel 2001 (nel 1995 era del 50,6%) come sintesi di una situazione molto diversa tra le due parti del Paese: nel Centro-Nord è del 72,4% per i maschi (sostanzialmente allineato a quello medio europeo, pari al 73%) e 49,6% per le donne (inferiore di circa 5 punti percentuali a quello medio europeo); nel Mezzogiorno il tasso di occupazione per la componente maschile della popolazione è del 60,4% e per quella femminile è del 26,1%, rispettivamente inferiore di oltre 10 punti percentuali e di meno della metà dei rispettivi tassi medi europei. Nel Mezzogiorno la partecipazione al lavoro risulta nel 2001 in aumento in tutte le classi di età; i progressi più rilevanti si sono registrati per i maschi tra i 25 e i 29 anni di età (dal 52,1% al 54,2% del 2001) e per le donne tra i 25 e i 34 anni (dal 23,3% al 25,5%, per la classe di età 25-29 anni e dal 29,7% al 31,6% per la classe 30-34 anni).

Miglioramenti, anche se meno significativi, si registrano, al Sud, anche nella classe 15-24 anni e in quella della popolazione in età adulta o prossima al pensionamento (55-64 anni), a fronte

di riduzioni nel Centro-Nord. Con riferimento a quest'ultima fascia di età, si conferma la debolezza del mercato del lavoro nel favorire la permanenza in attività dei lavoratori in età anziana: 28% di tasso di occupazione della popolazione 55-64 anni, con valori più alti nel Mezzogiorno (31,4%) che nel Centro-Nord (26,4%). Per questa fascia di età il differenziale negativo dell'Italia è di oltre 10 punti percentuali rispetto alla media dei Paesi Ue e supera i 20 punti rispetto ai paesi del Nord Europa e al Regno Unito.

5. La crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno ha riguardato con diversa intensità tutte le regioni ad eccezione della sola Basilicata che sperimenta un calo dell'1,9% (pari a 3,5 mila occupati in meno).

I maggiori incrementi, in valori assoluti, hanno interessato la Sicilia (44 mila occupati in più) e la Campania (34 mila unità). In termini percentuali, i tassi di crescita più rilevanti si sono registrati in Abruzzo (4,9%) e in Sardegna (4,1%). Il Molise conferma nel 2001 la dinamica dell'anno precedente (2,1% dopo il 2,2%) e la Puglia sperimenta una attenuazione del saggio di crescita dell'occupazione: 2%, rispetto al 3,2% del 2000.

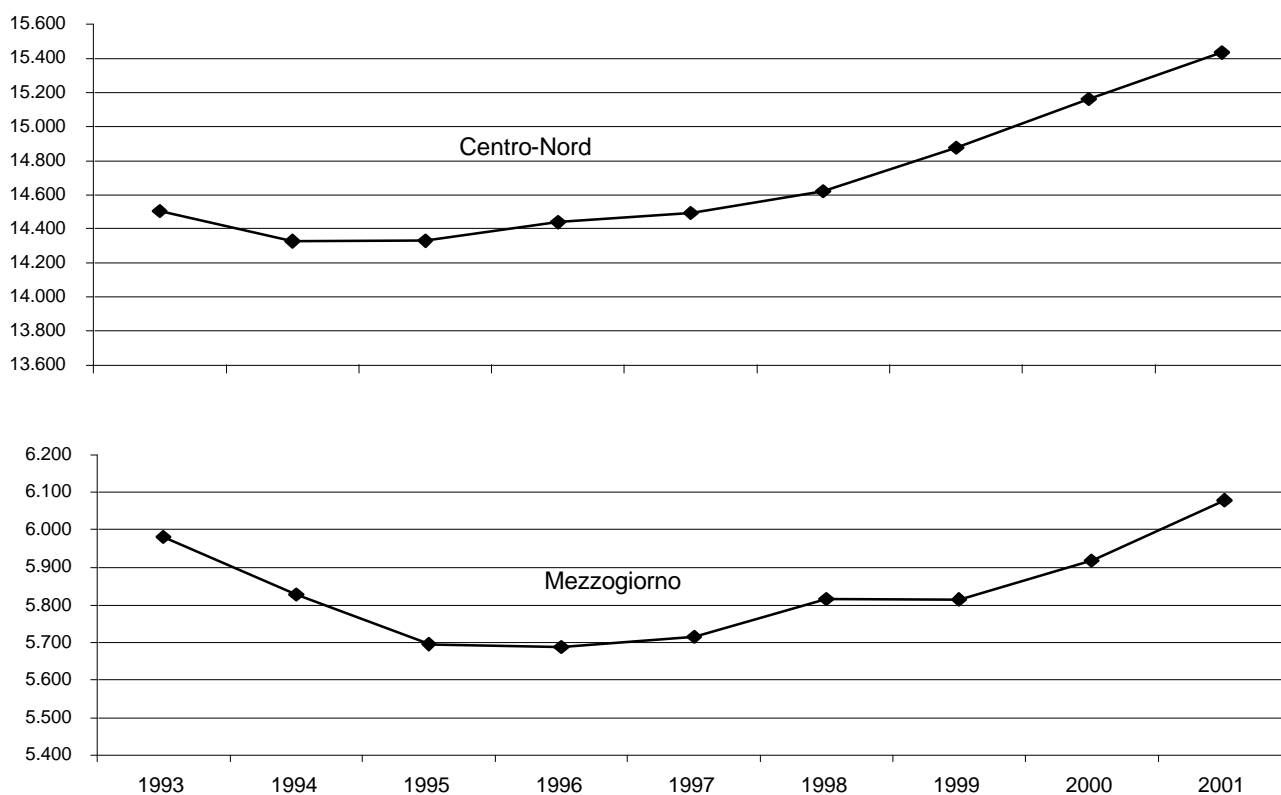
6. Il tasso di disoccupazione si è ridotto in entrambe le macro-aree del Paese: dal 5,7% al 5% nel Centro-Nord, in linea con gli *standards* europei e dal 21% al 19,3% nel Mezzogiorno che, nonostante gli indubbi progressi dell'ultimo biennio, condivide con alcune regioni periferiche spagnole le condizioni di più grave disoccupazione. La riduzione del tasso di disoccupazione risulta particolarmente accentuata in Abruzzo (dal 7,8% al 5,7%) – valore quasi in linea con i livelli medi del Centro-Nord – in Sardegna e in Puglia. Nonostante il miglioramento dell'ultimo anno, tassi di disoccupazione di eccezionale gravità permangono in Campania (22,5%), Sicilia (21,5%) e in Calabria (25,7%). In controtendenza risulta l'andamento della Basilicata, dove il tasso di disoccupazione è aumentato tra il 2000 e il 2001 dal 16,3% al 16,5%.

Tab. 1. Forze di lavoro nel 2001 (migliaia di unità s.d.i., media annua)

Aggregati	2001	Variazioni assolute rispetto all'anno precedente								Variazioni % rispetto all'anno precedente							
		1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Mezzogiorno																	
Occupati	6.079	-154	-132	-7	27	101	-1	103	161	-2,6	-2,3	-0,1	0,5	1,8	0,0	1,8	2,7
Persone in cerca di occupazione	1.456	106	118	37	48	91	3	-60	-120	8,6	8,8	2,6	3,2	5,9	0,2	-3,7	-7,6
Forze di lavoro	7.535	-47	-13	30	75	191	2	43	41	-0,7	-0,2	0,4	1,0	2,6	0,0	0,6	0,5
Centro-Nord																	
Occupati	15.435	-176	3	106	55	127	257	285	274	-1,2	0,0	0,7	0,4	0,9	1,8	1,9	1,8
Persone in cerca di occupazione	811	102	12	-22	-13	-34	-77	-115	-108	9,6	1,0	-1,8	-1,2	-3,0	-7,0	-11,1	-11,7
Forze di lavoro	16.246	-74	15	85	42	93	180	171	166	-0,5	0,1	0,5	0,3	0,6	1,1	1,1	1,0
Italia																	
Occupati	21.514	-330	-128	99	82	228	256	388	435	-1,6	-0,6	0,5	0,4	1,1	1,3	1,9	2,1
Persone in cerca di occupazione	2.267	209	130	16	35	57	-75	-175	-228	9,1	5,2	0,6	1,3	2,1	-2,7	-6,5	-9,1
Forze di lavoro	23.781	-121	2	115	117	284	181	214	207	-0,5	0,0	0,5	0,5	1,2	0,8	0,9	0,9

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Fig. 1. Andamento degli occupati nel Mezzogiorno e Centro-Nord nel periodo 1993-2001 (migliaia di unità)



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 2. *Occupati a tempo parziale e a tempo determinato nel periodo 1994-2001 (incidenza % sugli occupati in complesso)*

Anni	Part-time			Tempo determinato (a)		
	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Italia	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Italia
1994	6,3	5,0	5,9	5,2	10,7	6,8
1995	6,6	5,4	6,3	5,8	11,3	7,3
1996	6,8	5,6	6,5	5,7	11,4	7,3
1997	7,2	5,9	6,8	6,2	12,0	7,8
1998	7,6	6,5	7,3	6,8	13,2	8,6
1999	8,3	6,9	7,9	7,6	14,4	9,5
2000	8,9	7,4	8,4	8,3	14,9	10,1
2001	8,9	7,4	8,4	8,0	14,4	9,8

(a) Incidenza sul totale occupati dipendenti.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 3. *Tasso di occupazione (15-64 anni) in Italia e nella Ue a 15 negli anni 1995, 1999, 2000 e 2001*

Sesso	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Italia	Media Ue 15
1995				
Maschi	70,0	58,4	65,9	70,2
Femmine	42,3	23,1	35,4	49,7
Totale	56,2	40,6	50,6	59,9
1999				
Maschi	71,1	58,6	66,7	71,7
Femmine	46,3	24,1	38,3	52,8
Totale	58,7	41,2	52,5	62,3
2000				
Maschi	71,9	59,5	67,5	72,5
Femmine	48,0	24,6	39,6	54,0
Totale	59,9	42,0	53,5	63,2
2001				
Maschi	72,4	60,4	68,1	73,0
Femmine	49,6	26,1	41,1	54,9
Totale	61,0	43,1	54,6	64,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e EUROSTAT.

Tab. 4. *Variazione degli occupati tra il 2000 e il 2001 per settore di attività e regione*

Regioni	Agricoltura	Industria		Totale	Servizi		Totale
		In senso stretto	Costruzioni		Totale	di cui: Commercio	
Variazioni assolute (migliaia di unità)							
Piemonte	-2,1	-7,3	1,1	-6,2	24,5	13,6	16,2
Valle d'Aosta	-0,2	0,1	0,6	0,7	0,3	-0,2	0,8
Lombardia	-5,8	2,9	7,7	10,6	79,4	-8,0	84,2
Liguria	2,0	-3,5	2,3	-1,2	14,7	6,8	15,5
Trentino A. A.	-2,1	1,9	3,3	5,2	-0,8	-0,6	2,3
Veneto	-4,5	-12,8	2,6	-10,2	44,3	-7,7	29,6
Friuli V. Giulia	2,4	-2,7	1,5	-1,2	12,9	1,7	14,1
Emilia-Romagna	-3,6	-2,6	4,7	2,1	22,1	-5,2	20,6
Toscana	2,4	2,1	9,2	11,3	14,4	3,9	28,2
Umbria	0,9	-0,6	2,9	2,3	3,6	3,5	6,8
Marche	-0,4	5,8	0,4	6,2	5,6	9,2	11,3
Lazio	10,3	-4,9	10,3	5,3	28,4	-9,1	44,1
Abruzzo	4,0	0,9	4,3	5,2	12,8	5,5	21,9
Molise	-1,2	1,0	0,1	1,1	2,4	0,3	2,3
Campania	0,5	5,2	10,3	15,4	17,9	7,8	33,8
Puglia	5,2	-9,4	12,3	2,9	15,7	11,1	23,9
Basilicata	-1,3	0,7	0,7	1,4	-3,7	-2,0	-3,5
Calabria	3,0	2,0	3,9	6,0	8,9	-3,1	17,9
Sicilia	-1,6	-1,2	9,0	7,9	37,5	11,1	43,7
Sardegna	-1,7	6,8	2,1	8,9	13,7	0,4	21,0
Mezzogiorno	6,9	6,1	42,6	48,8	105,3	31,0	161,0
Centro-Nord	-0,6	-21,6	46,5	24,9	249,3	8,0	273,7
- Nord-Ovest	-6,1	-7,7	11,6	3,9	118,9	12,2	116,7
- Nord-Est	-7,7	-16,3	12,1	-4,1	78,4	-11,8	66,6
- Centro	13,2	2,4	22,8	25,1	52,0	7,6	90,4
Italia	6,4	-15,5	89,2	73,7	354,6	39,0	434,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 5. Tasso di disoccupazione (%)

Regioni e ripartizioni territoriali	Totale						15-24 anni	
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine		2000	2001
	2000	2001	2000	2001	2000	2001		
Piemonte	3,8	3,3	9,7	7,1	6,3	4,9	19,9	15,5
Valle d'Aosta	3,1	3,2	6,3	5,6	4,5	4,2	16,7	13,2
Lombardia	2,8	2,5	6,7	5,5	4,4	3,7	13,1	10,0
Trentino Alto Adige	2,0	1,7	3,7	4,0	2,7	2,6	6,0	6,9
Veneto	2,2	2,1	6,1	5,4	3,7	3,5	9,5	8,7
Friuli Venezia Giulia	2,4	2,3	7,5	6,4	4,6	4,0	10,6	11,1
Liguria	6,0	4,7	11,4	9,0	8,2	6,5	27,1	24,2
Emilia Romagna	2,7	2,6	5,7	5,3	4,0	3,8	12,1	10,4
Toscana	4,0	3,0	9,0	8,0	6,1	5,1	16,9	16,9
Umbria	3,9	3,4	10,2	8,0	6,5	5,3	18,5	16,6
Marche	3,2	3,0	7,5	6,7	5,0	4,6	13,8	12,2
Lazio	8,5	8,0	15	13,6	11,0	10,2	40,3	35,7
Abruzzo	5,0	3,4	12,6	9,8	7,8	5,7	24,9	20,5
Molise	10,3	9,2	20,1	20,8	14,0	13,7	44,9	38,7
Campania	19,5	17,7	32,4	32,1	23,7	22,5	63,1	59,8
Puglia	12,4	11,1	26,8	22,1	17,1	14,7	45,8	39,5
Basilicata	11,4	11,4	24,9	25,8	16,3	16,5	42,1	45,5
Calabria	19,8	18,7	37,1	37,4	26,0	25,7	63,4	59,4
Sicilia	18,7	16,8	35,0	31,2	24,0	21,5	58,9	54,7
Sardegna	15,2	14,2	30,6	26,7	20,6	18,7	52,1	47,1
Centro-Nord	3,9	3,5	8,4	7,2	5,7	5,0	16,9	14,6
- Nord Ovest	3,4	2,9	8,0	6,3	5,3	4,3	16,1	12,6
- Nord Est	2,4	2,3	5,9	5,4	3,8	3,6	10,1	9,3
- Centro	6,1	5,4	11,6	10,3	8,3	7,4	26,3	24,2
Mezzogiorno	16,3	14,8	30,4	28,1	21,0	19,3	55,0	50,8
Italia	8,1	7,3	14,5	13,0	10,6	9,5	31,1	28,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

### 3. La formazione e l'impiego delle risorse

1. Nel 2001 la crescita del PIL in Italia è stata, in termini reali dall'1,8%, sensibilmente inferiore al 2,9% fatto registrare nel 2000. In base alle valutazioni della SVIMEZ, il PIL del Centro-Nord è aumentato dell'1,7% con un abbassamento di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (+3%) e quello del Mezzogiorno del 2,2%, quattro decimi di punto in meno rispetto al 2000. Nel 2001, in un contesto di decelerazione della crescita, si è pertanto manifestato un differenziale di circa mezzo punto a favore del Mezzogiorno, dopo un quinquennio di andamento sostanzialmente in linea fra le due aree.

La domanda interna ha fornito alla crescita del PIL meridionale un contributo più modesto che nel 2000: la decelerazione è stata rilevante sia per i consumi delle famiglie (0,8% contro 2,9%) sia per gli investimenti cresciuti a un saggio del 3,3%, dimezzato rispetto all'anno precedente (6,8%).

Nel sessennio 1996-2001 l'economia è cresciuta del 2% nel Mezzogiorno e dell'1,8% nel Centro-Nord. Tale andamento, pur correggendo il peggioramento relativo del Sud nella fase negativa del ciclo della prima metà degli anni '90, non permette ancora – in quanto connesso ad una diversa sensibilità delle due aree rispetto all'evoluzione della congiuntura economica internazionale – di poter avanzare l'ipotesi di "convergenza" del reddito tra le due aree del Paese.

Lo sviluppo appare trainato da una significativa ripresa del processo di accumulazione; nel Mezzogiorno gli investimenti crescono a un ritmo (4,3%) più che doppio di quello dei consumi (1,8%).

Per effetto combinato della diminuzione della popolazione meridionale, in presenza di un lieve incremento nel Centro-Nord, e del differenziale positivo del PIL, il prodotto per abitante è cresciuto più nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord: 2% in media all'anno contro l'1,5%. Corrispondentemente, l'indice del PIL per abitante meridionale, posto pari a 100 il Centro-Nord, ha segnato un lieve miglioramento, passando dal 55,7% nel 1995 al 57,3% nel 2001. Il divario strutturale di sviluppo tra le due ripartizioni del Paese resta, tuttavia, ancora oggi estremamente rilevante e a livelli non apprezzabilmente distanti da quelli degli inizi degli anni '50, quando prese avvio l'intervento che avrebbe dovuto consentire il superamento del divario tra le due parti del Paese.

2. Nel 2001 il valore aggiunto al costo dei fattori è cresciuto del 2,3%, come l'anno precedente, a fronte di una significativa decelerazione nel Centro-Nord (dal 3,3% del 2000 all'1,9%). Sulla

formazione di questo risultato hanno influito la crescita dell'industria delle costruzioni (5,6% nel 2001, a fronte dell'1,9% nel 2000) - giunta alla fine di un ciclo economico negativo protrattosi per tutti gli anni '90 - la diminuzione della produzione agricola, tuttavia in sensibile attenuazione (da -5% nel 2000 a -2,8% nel 2001), e, soprattutto, la sostanziale tenuta dell'industria in senso stretto e del terziario, che differenzia l'evoluzione dell'economia meridionale rispetto al resto del Paese. Nel Mezzogiorno l'industria in senso stretto è cresciuta ad un saggio del 2,1% (2,6% nel 2000), a fronte di una sostanziale stagnazione nel Centro-Nord (0,3% contro il 2,7% nel 2000).

Il valore aggiunto dei servizi cresce ad un saggio di uguale intensità (2,5%) nelle due ripartizioni del Paese, ma mentre per il Mezzogiorno si tratta di una sostanziale tenuta sui livelli di un anno prima (2,8%), per il Centro-Nord il risultato del 2001 costituisce un rallentamento di 1,3 punti percentuali rispetto al 2000 (3,8%).

Nel Mezzogiorno all'accelerazione della crescita occupazionale nel 2001 si è accompagnata una sensibile riduzione del saggio di sviluppo della produttività media aggregata del lavoro: dallo 0,6% del 2000 allo 0,3% del 2001. Il prodotto per unità di lavoro nel Mezzogiorno è risultato pari all'81,4% di quello del Centro-Nord, un livello di poco inferiore a quello dell'anno precedente.

Alla formazione delle risorse disponibili per il Mezzogiorno ha contribuito il saldo netto dell'interscambio di beni e servizi con il Centro-Nord e l'estero. Nel 2001 il saldo è risultato negativo per circa 52 mila milioni di euro. L'apporto delle importazioni nette al totale delle risorse disponibili è stato pari al 14,9%, con una riduzione di circa 8 decimi di punto rispetto all'anno precedente.

3. La dinamica dei consumi delle famiglie è risultata nel Sud in forte decelerazione: 0,8% contro 2,9% nel 2000. Il rallentamento ha tratto origine dall'andamento della categoria "altri beni e servizi" (0,7% contro il 5,6% nel 2000), al cui interno è particolarmente significativo il calo dell'acquisto di beni durevoli, soprattutto nei comparti degli autoveicoli, degli elettrodomestici e degli apparecchi televisivi, fotografici e computer. La spesa in abitazioni e beni e servizi connessi ha registrato un modesto segno di ripresa (0,9% dopo lo 0,3% nel 2000) e i consumi alimentari e gli acquisti di vestiario e calzature hanno registrato un ulteriore sensibile incremento (2,7% dopo l'1,6% nel 2000). La crescita dei consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni sociali private, dopo la ripresa verificatasi a partire dal 1999, favorita dal parziale allentamento dei vincoli di bilancio, sembra essersi rafforzata: +2%.

Il divario rispetto al Centro-Nord dei consumi pro capite delle famiglie si è ridotto, passando dal 69,8% nel 2000 al 70,1% nel 2001. Nel periodo 1996-2001, l'indice relativo del consumo pro capite delle famiglie meridionali, valutato ai prezzi 1995, è rimasto su un valore di circa il 69,6%.

4. Gli investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno sono cresciuti nel 2001 ad un saggio del 3,3%, in forte decelerazione rispetto all'anno precedente (6,8%). Tale andamento è interamente dovuto al marcato rallentamento degli investimenti in macchine e attrezzature (2,7% dopo il 10,5% nel 2000). Gli investimenti in costruzioni e opere pubbliche, invece, dopo anni di sostanziale stagnazione, hanno segnato nel 2001 un consistente recupero (4,1%), interamente dovuto alla crescita di investimenti in abitazioni.

Nel sessennio 1996-2001 il processo di accumulazione è risultato più intenso nel Sud, con un aumento degli investimenti del 4,3% in media all'anno. La crescita è stata principalmente assicurata dalla componente macchine, attrezzature e beni immateriali (pari all'8%); per quanto riguarda gli investimenti in costruzioni, solo grazie al recupero dell'ultimo biennio, hanno raggiunto un ritmo di crescita poco più che stazionario (0,5%). Ma, mentre per gli investimenti in beni strumentali il livello risulta nel 2001 superiore di quasi 59 punti percentuali rispetto al 1995, per gli investimenti in costruzioni il livello attuale ne è superiore di appena 3 punti.

5. Il rallentamento delle esportazioni è stato nel Mezzogiorno più intenso che nel resto del Paese (2,2% contro il 27,7% del 2000 al Sud e 3,7% dopo il 16,5% nel Centro-Nord). Tale andamento nel Mezzogiorno è dovuto principalmente alla forte flessione delle esportazioni di prodotti energetici. Le vendite verso i Paesi esterni alla Ue, sia pur con un forte rallentamento rispetto al 2000, sono cresciute lo scorso anno con intensità pressochè analoga a quelle destinate al mercato interno all'Ue (2,1% e 2,3%). Tra le regioni meridionali i migliori risultati si sono avuti per il Molise (8,3%), per la Campania (7,6%), per la Basilicata (7%) e per l'Abruzzo (6,3%). La quota meridionale sul totale nazionale, in aumento dal 1996, nel 2001 ha segnato una lieve contrazione, risultando pari al 10,9%.

6. Tra le regioni del Mezzogiorno, la crescita del PIL nel 2001 ha raggiunto i livelli migliori in Calabria (4%), Sicilia e Sardegna (entrambe 3,5%). Decisamente più contenuto è stato l'aumento del PIL in Campania (1,6%), Molise (1,5%) e Puglia (1,3%), mentre poco più che stazionario è risultato l'andamento dell'economia dell'Abruzzo (0,4%) e della Basilicata (0,5%), dove tutti i settori hanno mostrato andamenti insoddisfacenti. Tutte le otto regioni meridionali presentano un livello di PIL pro capite nettamente più basso rispetto a tutte le regioni del Centro-Nord,

confermando la connotazione "dualistica" dell'economia italiana. Nel 2001 l'Abruzzo è la regione con il più elevato indice di sviluppo, pari all'83,1% del valore medio nazionale, di 14 punti percentuali inferiore rispetto a quello dell'Umbria (97,8%), la regione centro-settentrionale a più basso livello relativo di sviluppo. Seguono il Molise, la Sardegna e la Basilicata, con valori compresi tra il 79,8% e il 72,5%. Le restanti quattro regioni – nelle quali risiede oltre l'80% della popolazione meridionale – presentano valori dell'indice del PIL per abitante significativamente più bassi, compresi tra il 66,8% della Sicilia e il 63,8% della Calabria.

Tab. 1. *Conto economico delle risorse e degli impieghi interni*

Aggregati	2000			2001		
	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia
Valori a prezzi correnti (milioni di euro)						
Pil ai prezzi di mercato	282.482,1	881.481,7	1.164.767,0	296.264,6	919.687,5	1.216.583,0
Importazioni nette di beni e servizi	52.722,9	-51.192,2	728,0	51.895,2	-59.056,2	-7.792,0
Totale	335.205,1	830.289,4	1.165.494,0	348.159,8	860.631,3	1.208.791,0
Consumi finali interni	275.396,5	652.965,8	928.362,0	287.171,2	681.376,1	968.547,0
Spese per consumi finali delle famiglie	196.341,7	514.512,6	710.854,0	203.672,2	534.736,2	738.408,0
Spese per consumi finali delle AAPP e delleISP	79.054,7	138.453,2	217.508,0	83.499,0	146.639,9	230.139,0
Investimenti lordi interni	59.808,6	177.323,6	237.132,2	60.988,7	179.255,2	240.244,0
Investimenti fissi lordi	58.417,7	172.534,0	230.952,0	61.477,6	179.483,1	240.961,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.390,9	4.789,6	6.180,0	-488,9	-227,9	-717,0
Variazioni % dei valori a prezzi correnti (rispetto all'anno precedente)						
Pil ai prezzi di mercato	4,8	5,1	5,1	4,9	4,3	4,4
Importazioni nette di beni e servizi	-	-	-	-	-	-
Totale	6,2	6,5	6,4	3,9	3,7	3,7
Consumi finali interni	5,7	6,0	5,9	4,3	4,4	4,3
Spese per consumi finali delle famiglie	5,4	6,0	5,8	3,7	3,9	3,9
Spese per consumi finali delle AAPP e delleISP	6,4	6,1	6,2	5,6	5,9	5,8
Investimenti lordi interni	8,5	8,1	8,2	2,0	1,1	1,3
Investimenti fissi lordi	9,2	8,8	8,9	5,2	4,0	4,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-16,1	-12,0	-12,9	-135,2	-104,8	-111,6
Variazioni % dei valori a prezzi 1995 (rispetto all'anno precedente)						
Pil ai prezzi di mercato	2,6	3,0	2,9	2,2	1,7	1,8
Importazioni nette di beni e servizi	-	-	-	-	-	-
Totale	2,3	2,4	2,4	1,4	1,6	1,6
Consumi finali interni	2,5	2,9	2,8	1,2	1,3	1,3
Spese per consumi finali delle famiglie	2,9	3,2	3,1	0,8	1,0	1,0
Spese per consumi finali delle AAPP e delleISP	1,5	1,9	1,7	2,0	2,5	2,3
Investimenti lordi interni	1,3	0,7	0,9	2,3	2,7	2,6
Investimenti fissi lordi	6,8	6,3	6,5	3,3	2,1	2,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-121,1	-121,4	-121,3	111,0	-57,6	-16,3

Fonte: ISTAT per l'Italia e valutazioni SVIMEZ per Mezzogiorno e Centro-Nord.

Tab.2. Variazioni % del prodotto, dell'occupazione e della produttività

Settori di attività	Prodotto (a)		Occupazione (b)		Produttività (c)		Contributo dei settori alla variazione del prodotto complessivo (d)	
	Mezzo- giorno	Centro- Nord	Mezzo- giorno	Centro- Nord	Mezzo- giorno	Centro- Nord	Mezzo- giorno	Centro- Nord
2000								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-5,0	-1,5	-1,6	-2,4	-3,4	0,9	-0,28	-0,04
Industria	2,4	2,7	1,5	0,3	0,9	2,4	0,51	0,86
In senso stretto	2,6	2,7	0,1	0,0	2,6	2,8	0,41	0,74
Costruzioni e lavori del Genio civile	1,9	2,4	4,4	1,8	-2,4	0,6	0,11	0,12
Servizi	2,8	3,8	2,2	2,7	0,6	1,0	2,07	2,48
- Commercio , riparazioni autoveicoli e di beni personali e della casa	5,1	3,4	3,8	1,5	1,3	1,8	0,68	0,46
- Alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	4,3	5,7	2,7	4,1	1,5	1,6	0,43	0,64
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immob.	4,6	5,5	5,1	6,0	-0,4	-0,5	1,10	1,35
- Altre attività di servizi	-0,5	0,1	0,3	1,0	-0,9	-0,9	-0,14	0,02
Totale settori extra agricoli	2,7	3,4	2,1	1,9	0,6	1,5	2,58	3,34
Totale	2,3	3,3	1,7	1,7	0,6	1,5	2,31	3,30
2001								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,8	0,1	1,5	0,0	-4,2	0,1	-0,14	0,00
Industria	3,0	0,8	2,3	0,3	0,7	0,5	0,64	0,26
In senso stretto	2,1	0,3	0,6	-0,6	1,5	0,9	0,32	0,07
Costruzioni e lavori del Genio civile	5,6	4,0	5,5	3,8	0,1	0,2	0,32	0,19
Servizi	2,5	2,5	2,1	2,0	0,4	0,5	1,82	1,67
- Commercio , riparazioni autoveicoli e di beni personali e della casa	3,2	1,1	2,9	1,0	0,3	0,1	0,44	0,15
- Alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	5,7	4,7	2,6	2,1	3,0	2,5	0,59	0,54
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immob.	2,1	3,2	2,7	4,2	-0,6	-0,9	0,50	0,81
- Altre attività di servizi	1,2	1,1	1,2	1,4	-0,1	-0,2	0,29	0,18
Totale settori extra agricoli	2,6	2,0	2,1	1,4	0,5	0,6	2,46	1,94
Totale	2,3	1,9	2,1	1,4	0,3	0,6	2,32	1,94

(a) Valore aggiunto al costo dei fattori al lordo dei servizi bancari imputati.

(b) Unità di lavoro.

(c) Valore aggiunto per unità di lavoro.

(d) Variazioni assolute del valore aggiunto settoriale tra l'anno t e l'anno t-1 in % del valore aggiunto complessivo dell'anno t-1.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Tab. 3. *Prodotto per abitante del Mezzogiorno e sue componenti (indici: Centro-Nord = 100)*

Anni	Prodotto per abitante		Prodotto per unità di lavoro		Unità di lavoro per abitante
	euro correnti	(a)	(a)	(b)	
1995	10.699,2	55,7	81,9	81,9	68,0
1996	11.342,8	55,6	82,4	82,6	67,5
1997	11.932,7	56,3	83,3	83,3	67,5
1998	12.469,0	56,3	82,8	83,2	68,0
1999	12.898,8	56,5	83,7	83,9	67,5
2000	13.541,9	56,7	83,5	83,6	67,9
2001	14.217,2	57,3	83,4	83,5	68,8

(a) Calcolato su valori a prezzi correnti

(b) Calcolato su valori a prezzi 1995

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Tab. 4. *Tassi annui di variazione % dei consumi finali interni*

Categorie	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Media 1996-2001	Cumulata 1996-2001
Mezzogiorno								
Spese per consumi finali delle famiglie	0,6	3,1	3,4	1,9	2,9	0,8	2,1	13,4
Alimentari, bevande e tabacco	-1,4	1,0	1,1	0,8	2,1	0,2	0,6	3,8
Vestiaro e calzature	0,7	4,6	5,5	0,6	1,6	2,7	2,6	16,7
Abitazioni e spese connesse	1,0	0,1	2,4	2,6	0,3	0,9	1,2	7,5
Altri beni e servizi	1,5	6,3	5,0	2,4	5,6	0,7	3,6	23,3
Spese per consumi finali delle AAPP e delleISP	1,8	0,7	-0,6	1,0	1,5	2,0	1,1	6,7
Totale	0,9	2,4	2,3	1,7	2,5	1,2	1,8	11,5
Centro-Nord								
Spese per consumi finali delle famiglie	0,9	3,4	2,9	2,3	3,2	1,0	2,3	14,4
Alimentari, bevande e tabacco	-0,7	1,8	0,2	-0,1	2,2	0,3	0,6	3,8
Vestiaro e calzature	-1,5	3,7	3,9	0,2	1,4	3,0	1,8	11,1
Abitazioni e spese connesse	1,3	0,8	2,1	2,3	0,4	1,0	1,3	8,0
Altri beni e servizi	1,8	5,5	4,1	3,7	5,5	1,0	3,6	23,5
Spese per consumi finali delle AAPP e delleISP	0,7	0,1	0,8	1,6	1,9	2,5	1,3	7,8
Totale	0,8	2,7	2,4	2,2	2,9	1,3	2,1	13,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Tab. 5. Tassi di variazione % degli investimenti fissi lordi per branca proprietaria e branca produttrice

Branche	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Media 1996-2001	Cumulata 1996-2001
Mezzogiorno								
PER BRANCA PROPRIETARIA								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,7	-5,4	1,3	-0,4	-5,7	-0,8	-0,2	-1,2
Industria	-2,6	18,2	3,8	1,6	7,7	3,4	5,1	35,1
- In senso stretto	-1,3	17,2	2,7	1,5	7,3	3,5	5,0	34,0
-Costruzioni e opere del Genio civile	-13,3	27,2	13,4	2,7	10,1	2,0	6,3	44,4
Servizi	3,5	4,7	2,8	4,2	7,5	3,5	4,4	29,2
- Commercio, riparazioni, alberghi e rist, trasp e comunicaz.	0,1	22,2	4,1	2,0	9,8	6,0	7,1	51,2
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immob.	1,5	-2,0	0,9	3,6	6,8	1,3	2,0	12,6
- Altre attività di servizi	12,1	2,7	5,5	7,8	6,4	5,3	6,6	46,8
PER BRANCA PRODUTTRICE								
Costruzioni e lavori del Genio civile	-2,1	0,3	-1,7	0,2	2,2	4,1	0,5	2,9
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	8,2	13,8	7,3	6,0	10,5	2,7	8,0	58,8
Totale	2,6	6,8	3,0	3,3	6,8	3,3	4,3	28,6
Centro-Nord								
PER BRANCA PROPRIETARIA								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,2	0,2	1,5	6,4	5,1	-0,2	3,0	19,4
Industria	0,9	-1,0	4,5	6,0	3,4	2,2	2,6	16,8
- In senso stretto	-1,6	-1,1	4,4	5,8	3,0	2,2	2,1	13,2
-Costruzioni e opere del Genio civile	34,0	-0,1	4,9	7,6	7,1	1,7	8,7	64,7
Servizi	5,4	1,3	4,4	6,7	7,8	2,2	4,6	31,1
- Commercio, riparazioni, alberghi e rist, trasp e comunicaz.	11,8	3,9	3,6	7,1	9,2	2,4	6,3	44,4
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immob.	-1,9	-1,8	2,2	5,1	6,0	1,0	1,7	10,7
- Altre attività di servizi	14,6	4,2	10,6	9,4	9,0	4,1	8,6	63,9
PER BRANCA PRODUTTRICE								
Costruzioni e lavori del Genio civile	6,0	-2,8	0,4	3,9	6,8	3,5	2,9	18,8
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	2,4	3,1	7,2	8,2	6,0	1,1	4,7	31,4
Totale	4,0	0,5	4,3	6,5	6,3	2,1	3,9	26,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Tab. 6. Interscambio commerciale con l'estero nel 2001

Gruppi merceologici	Valori assoluti (a)											
	Esportazioni				Importazioni				Saldo			
	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Non localizzabili	Italia
Agricolt., silvic., pesca	1.377	2.755	1	4.134	1.505	7.260	7	8.772	-127	-4.504	-6	-4.637
Prodotti energetici	3.911	1.168	0	5.080	15.404	17.528	0	32.932	-11.492	-16.360	0	-27.852
Prodotti industriali (b)	23.724	234.287	258	258.269	17.740	198.228	21	215.989	5.984	36.059	237	42.280
Prodotti non energetici (c)	25.397	238.360	797	264.555	19.666	207.360	204	227.230	5.731	31.001	593	37.325
<b>TOTALE</b>	<b>29.309</b>	<b>239.529</b>	<b>797</b>	<b>269.634</b>	<b>35.070</b>	<b>224.888</b>	<b>204</b>	<b>260.162</b>	<b>-5.762</b>	<b>14.641</b>	<b>593</b>	<b>9.472</b>
	Variazioni rispetto al 2000											
	Variaz. % esportazioni				Variaz. % importazioni				Variaz. assoluta saldo (a)			
	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Non localizzabili	Italia
Agricolt., silvic., pesca	10,6	6,4	45,6	7,8	0,9	-5,9	164,0	-4,7	119	618	-4	733
Prodotti energetici	-9,8	27,1	-91,2	-3,3	-7,5	-0,4	0,0	-3,9	830	321	-1	1.150
Prodotti industriali (b)	3,8	3,3	43,9	3,4	0,3	1,0	16,0	1,0	825	5.395	76	6.296
Prodotti non energetici (c)	4,4	3,6	12,6	3,7	2,2	1,3	9,0	1,3	645	5.801	72	6.519
<b>TOTALE</b>	<b>2,2</b>	<b>3,7</b>	<b>12,4</b>	<b>3,6</b>	<b>-2,3</b>	<b>1,1</b>	<b>9,0</b>	<b>0,7</b>	<b>1.475</b>	<b>6.122</b>	<b>71</b>	<b>7.669</b>

(a) Milioni di euro.

(b) Compresa le materie prime non energetiche.

(c) Include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, prodotti industriali non energetici e i servizi non finanziari.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 7. *Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato nelle regioni italiane (tassi medi annui di variazione % calcolati su valori a prezzi 1995)*

Regioni	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1996-2001 (media annua)
Piemonte	-0,3	2,4	1,2	2,7	3,7	1,1	1,8
Valle d'Aosta	0,0	-1,0	-1,0	0,2	3,2	0,8	0,4
Lombardia	1,4	1,8	1,8	1,2	2,0	1,0	1,5
Trentino Alto Adige	2,9	-0,5	2,8	0,5	3,4	2,7	1,9
Veneto	1,6	3,6	1,6	1,7	3,6	1,6	2,3
Friuli Venezia Giulia	0,7	-0,7	0,4	1,6	2,2	2,5	1,1
Liguria	0,9	1,9	1,7	-0,5	2,6	0,9	1,3
Emilia-Romagna	1,0	1,6	1,9	2,1	4,2	2,0	2,1
Toscana	1,5	1,5	1,8	2,5	3,4	2,2	2,1
Umbria	-0,7	3,2	1,0	2,8	5,3	1,7	2,2
Marche	1,7	3,9	0,8	3,6	3,1	1,5	2,4
Lazio	0,8	0,5	2,5	1,1	2,4	2,7	1,7
Abruzzo	1,4	2,3	0,2	-0,8	5,9	0,4	1,5
Molise	0,8	4,2	-0,8	1,1	5,3	1,5	2,0
Campania	-0,4	3,9	2,7	1,7	1,3	1,6	1,8
Puglia	0,9	1,2	2,1	3,0	2,6	1,3	1,9
Basilicata	1,6	5,6	2,8	5,4	5,6	0,5	3,5
Calabria	1,5	1,5	1,4	1,4	3,7	4,0	2,2
Sicilia	2,8	2,1	2,1	0,5	2,4	3,5	2,2
Sardegna	0,0	4,2	2,5	0,9	1,1	3,5	2,0
Mezzogiorno	1,0	2,7	2,0	1,5	2,6	2,2	2,0
Centro - Nord	1,1	1,8	1,7	1,7	3,0	1,7	1,8
- Nord-Ovest	0,9	1,9	1,6	1,4	2,5	1,0	1,6
- Nord-Est	1,4	2,0	1,7	1,7	3,6	1,9	2,1
- Centro	1,1	1,4	2,0	2,0	3,0	2,3	2,0
Italia	1,1	2,0	1,8	1,6	2,9	1,8	1,9

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

#### 4. L'Industria

1. L'industria meridionale è stata interessata nel 2001 da un'evoluzione del prodotto (+2,1%) relativamente più sostenuta di quella registrata nella ripartizione centro-settentrionale (+0,3%). Anche con riferimento al solo settore manifatturiero l'aumento dell'*output* è risultato sensibilmente maggiore al Sud che nel resto del Paese: +1,8%, a fronte del +0,5%. A livello settoriale spiccano i progressi delle produzioni chimico-farmaceutiche, le raffinerie e le cokerie, della carta stampa ed editoria e del comparto dei minerali non metalliferi.

Nel medio periodo (1996-2001) l'industria meridionale, grazie anche ad una crescente partecipazione all'export nazionale, ha sostanzialmente "tenuto il passo" dell'apparato produttivo del Centro-Nord. In tale periodo la crescita del prodotto è stata del 7,9% nel Mezzogiorno, rispetto al 6,4% del Centro-Nord.

Nel 2001, la domanda interna è risultata la componente più dinamica: +1,4% nel Sud e +1,6% nel Centro-Nord. Sebbene i due tassi di crescita siano simili, diverso è il loro impatto sul livello dell'attività economica delle due ripartizioni del Paese.

La diversità nel contributo delle principali componenti della domanda dei due sistemi economici trova conferma nei risultati di recenti studi condotti dalla SVIMEZ in collaborazione con l'IRPET. Sulla base di analisi delle interdipendenze tra le ripartizioni del Paese effettuate con l'ausilio delle matrici *Input-Output*, la domanda dei beni e servizi localizzata nel Sud attiva, infatti, oltre l'83% del valore aggiunto totale dell'economia dell'area, a fronte del 60% nel Centro-Nord.

2. Nel 2001 le unità di lavoro totali nell'industria in senso stretto hanno fatto registrare un incremento pari a sei decimi di punto percentuale nel Mezzogiorno, a fronte di una variazione di uguale intensità, ma di segno opposto, nel Centro-Nord. Un andamento simile si riscontra anche nell'industria manifatturiera (+0,7% al Sud e -0,5% nel resto del Paese). Quasi tutte le branche hanno concorso a questo risultato. Le uniche eccezioni sono costituite dal settore alimentare e dalla branca delle macchine, apparecchi meccanici e mezzi di trasporto.

Nel periodo 1996-2001 l'imput di lavoro nel comparto manifatturiero ha segnato una variazione cumulata dell'1,2%, pari a 11.000 unità di lavoro, rispetto ad un decremento, sia pur di modesta entità, nel Centro-Nord (-0,3% pari a 12.600 unità di lavoro).

Poiché l'evoluzione dell'*output* manifatturiero risulta non dissimile tra le due aree, si può presumere che la migliore *performance* occupazionale nel Sud sia da attribuire, almeno parzialmente, alle misure di sostegno diretto all'occupazione. Nel solo 2001 le imprese meridionali

hanno potuto beneficiare di un credito d'imposta per ogni nuovo assunto pari a 1.200.000 lire (al mese), a fronte delle 800.000 che si possono usufruire nel Centro-Nord.

3. La produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto) è aumentata dell'1,5% nel Mezzogiorno e dello 0,9%, nel Centro-Nord; nel comparto manifatturiero la differenza a favore dell'area meridionale è più lieve: +1,2% a fronte del +1%. Posto uguale a 100 il livello del prodotto per addetto nell'industria manifatturiera centro-settentrionale, il Mezzogiorno è passato da un valore di 82,8 nel 1995 ad uno di 81,3 nel 2001.

Nel corso del 2001, il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente nell'industria manifatturiera è aumentato del 2,3%, mezzo punto in meno che nel Centro-Nord. Il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) dell'industria manifatturiera meridionale ha segnato un incremento dell'1,1%, di sei decimi di punto percentuale inferiore a quello del Centro-Nord. Il livello del CLUP nel settore manifatturiero del Sud è risultato nel 2001 allineato a quello del Nord, mentre nel 1995 ne era inferiore di 4,5 punti percentuali.

4. Nel 2001 gli investimenti fissi lordi industriali sono cresciuti, in termini reali, del 3,5% nel Mezzogiorno e del 2,2% nel Centro-Nord. Tra il 1995 e il 2001 il processo di accumulazione nell'industria meridionale ha segnato un progresso, complessivamente, del 34%, a fronte del 13,2% nel Centro-Nord.

Tab. 1. *Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, variazione media annua e cumulata, del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (a)*

Anni	Industria in senso stretto			Di cui: Manifatturiera		
	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia
1996	-2,3	-1,4	-1,4	-4,2	-1,3	-1,7
1997	2,9	2,5	2,6	4,4	3,0	3,2
1998	2,2	1,7	1,8	2,5	1,7	1,8
1999	0,2	0,5	0,4	-0,9	-0,1	-0,2
2000	2,6	2,7	2,7	3,8	3,0	3,1
2001	2,1	0,3	0,5	1,8	0,5	0,7
1996-2001						
- media annua	1,3	1,0	1,1	1,2	1,1	1,1
- cumulata	7,9	6,4	6,7	7,3	6,8	6,9

(a) Calcolate su valori a prezzi 1995.

Fonte: ISTAT per il periodo 1995-99; SVIMEZ per il 2000 e 2001.

Tab.2. *Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, variazione media annua e cumulata, del valore aggiunto dell'industria in senso stretto per ramo e branca (a)*

Rami e branche	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Variazioni % 1996-2001	
							media annua	cumu- lata
Mezzogiorno								
Estrazione di minerali	12,1	3,2	8,0	-2,5	0,4	-6,1	2,3	14,8
Industria manifatturiera	-4,2	4,4	2,5	-0,9	3,8	1,8	1,2	7,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-0,3	3,0	2,4	-4,1	4,2	0,2	0,9	5,4
Industrie tessili, dell'abbigl., pelli, cuoio e calzat.	-1,0	3,3	5,6	0,1	7,5	5,3	3,4	22,2
Fabbricazione della carta, stampa ed editoria	2,8	1,7	6,3	-0,1	4,0	10,9	4,2	27,9
Cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche	-11,9	7,1	2,4	-20,4	-1,3	11,8	-2,7	-15,0
Prodotti della lavoraz. di min non metall.	2,6	5,0	2,0	10,8	6,5	6,3	5,5	37,8
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	-8,2	-0,8	-1,1	3,4	0,2	1,4	-0,9	-5,3
Produzione di macchine e apparecchi meccanici elettrici e mezzi di trasporto	-3,6	7,0	-0,4	3,9	5,3	-5,5	1,0	6,2
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	-6,1	5,5	9,0	6,3	3,6	0,3	3,0	19,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, ecc.	6,2	-3,7	0,3	6,0	-2,6	4,0	1,6	10,2
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-2,3	2,9	2,2	0,2	2,6	2,1	1,3	7,9
Centro-Nord								
Estrazione di minerali	-5,6	1,7	-5,2	-1,3	-3,5	-6,1	-3,4	-18,6
Industria manifatturiera	-1,3	3,0	1,7	-0,1	3,0	0,5	1,1	6,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-3,0	2,2	-1,0	-3,0	5,8	0,5	0,2	1,1
Industrie tessili, dell'abbigl., pelli, cuoio e calzat.	-3,7	0,9	-0,7	-6,0	6,4	2,8	-0,1	-0,8
Fabbricazione della carta, stampa ed editoria	-0,1	0,0	5,5	2,1	2,4	4,6	2,4	15,3
Cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche	1,7	3,9	3,6	-1,2	-2,8	0,2	0,9	5,4
Prodotti della lavoraz. di min non metall.	0,3	-0,1	0,8	7,6	5,4	0,7	2,4	15,4
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	-0,2	4,1	1,0	0,1	-0,9	1,4	0,9	5,6
Produzione di macchine e apparecchi meccanici elettrici e mezzi di trasporto	-1,2	5,1	1,2	0,6	5,1	-1,2	1,6	9,8
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	-2,2	2,4	4,9	3,1	1,7	-1,9	1,3	8,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, ecc.	-1,4	-3,2	3,7	8,4	1,3	-0,7	1,3	7,8
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-1,4	2,5	1,7	0,5	2,7	0,3	1,0	6,4

a) Calcolati su valori a prezzi 1995.

Fonte: V.Tab.1.

Tab.3. *Andamento delle esportazioni (a) di prodotti di manufatti (b)*

Rami e branche	Variazione % 1999-2000 delle esportazioni			Variazione % 2000-2001 delle esportazioni			Variazione assoluta 1999-2000 delle espor- tazioni in rapporto al valore aggiunto 1999(%)			Variazione assoluta 2000-2001 delle espor- tazioni in rapporto al valore aggiunto 2000(%)		
	Mezzo- giorno	Centro- Nord	Italia	Mezzo- giorno	Centro- Nord	Italia	Mezzo- giorno	Centro- Nord	Italia	Mezzo- giorno	Centro- Nord	Italia
	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,0	9,7	8,4	3,8	6,7	6,2	1,3	5,9	4,8	1,6	4,3
Industrie tessili, dell'abbigl., pelli, cuoio e calzat.	21,7	17,1	17,4	8,9	6,3	6,5	17,0	21,5	21,0	7,8	8,7	8,6
Fabbricazione della carta, stampa ed editoria	41,0	17,5	18,7	2,7	-0,1	0,1	7,7	6,6	6,7	0,7	0,0	0,0
Cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche	69,0	25,0	32,9	-4,8	6,6	4,0	81,1	24,6	33,5	-10,2	8,1	5,4
Prodotti della lavoraz. di min non metall.	12,3	10,7	10,8	-2,7	1,5	1,2	3,0	7,3	6,5	-0,7	1,1	0,8
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	29,3	20,7	21,4	2,3	1,4	1,4	11,2	12,8	12,6	1,1	1,0	1,0
Produzione di macchine e apparecchi meccanici elettrici e mezzi di trasporto	21,4	16,2	16,6	3,1	2,8	2,8	22,9	26,5	26,0	3,8	5,0	4,9
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	24,9	15,1	16,0	3,6	-0,3	0,1	16,6	15,1	15,3	2,9	-0,3	0,1
<b>Industria manifatturiera</b>	<b>29,4</b>	<b>16,9</b>	<b>18,1</b>	<b>1,7</b>	<b>3,4</b>	<b>3,2</b>	<b>20,8</b>	<b>17,9</b>	<b>18,3</b>	<b>1,5</b>	<b>4,0</b>	<b>3,6</b>

(a) Esportazioni localizzabili territorialmente.

(b) Su valori a prezzi correnti.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Tab. 4. *Variazioni delle unità di lavoro dell'industria in senso stretto per ramo e branca*

Rami e branche	Variazioni assolute (migliaia)							Variazioni percentuali							
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1996-2001	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1996-2001	
														media annua	cumulata
Mezzogiorno															
Estrazione di minerali	-0,6	-0,1	0,5	0,1	0,0	0,3	0,2	-4,6	-0,8	4,1	0,8	0,0	2,3	0,3	1,5
Industria manifatturiera	-21,3	13,2	18,8	1,7	1,5	5,8	19,7	-2,6	1,6	2,3	0,2	0,2	0,7	0,4	2,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-6,9	1,3	5,8	-2,9	-2,2	-4,6	-9,5	-5,1	1,0	4,5	-2,1	-1,7	-3,5	-1,2	-7,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	-4,9	2,5	4,0	-9,9	0,7	2,4	-5,2	-3,1	1,6	2,6	-6,2	0,5	1,6	-0,6	-3,3
Fabbricazione della carta, stampa ed editoria	1,4	0,0	1,6	0,2	0,5	1,8	5,5	4,0	0,0	4,4	0,5	1,3	4,7	2,5	15,9
Cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche	-0,8	1,5	1,6	1,4	0,8	0,4	4,9	-1,9	3,7	3,8	3,2	1,8	0,9	1,9	11,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,8	2,6	-0,4	4,2	2,9	5,8	15,9	1,2	3,9	-0,6	6,1	4,0	7,6	3,7	24,2
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	0,7	-1,2	1,7	2,5	-3,6	1,5	1,6	0,6	-1,1	1,6	2,3	-3,2	1,4	0,2	1,5
Produzione di macchine e appar. mecc. elettrici e mezzi di trasporto	-5,7	6,2	1,5	3,8	1,4	-3,6	3,6	-3,1	3,5	0,8	2,1	0,7	-1,9	0,3	2,0
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	-5,9	0,3	3,0	2,4	1,0	2,1	2,9	-5,4	0,3	2,9	2,3	0,9	1,9	0,4	2,7
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, ecc.	0,1	-1,9	-3,8	-1,4	-1,0	-0,9	-8,9	0,2	-3,9	-8,1	-3,2	-2,4	-2,2	-3,3	-18,2
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-21,8	11,2	15,5	0,4	0,5	5,2	11,0	-2,4	1,3	1,8	0,0	0,1	0,6	0,2	1,2
Centro-Nord															
Estrazione di minerali	-0,9	0,1	0,2	0,1	-1,1	-0,4	-2,0	-3,2	0,4	0,7	0,4	-4,0	-1,5	-1,2	-7,1
Industria manifatturiera	-32,8	1,6	88,4	-32,5	-0,5	-20,1	4,1	-0,8	0,0	2,1	-0,8	0,0	-0,5	0,0	0,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-14,3	4,2	17,1	-10,4	-2,4	-12,4	-18,2	-4,1	1,3	5,1	-2,9	-0,7	-3,6	-0,9	-5,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	-22,2	-10,5	9,3	-57,9	0,3	-10,0	-91,0	-2,6	-1,2	1,1	-6,8	0,0	-1,3	-1,8	-10,5
Fabbricazione della carta, stampa ed editoria	7,2	-6,9	7,8	5,4	-2,7	-2,5	8,3	2,8	-2,7	3,1	2,1	-1,0	-0,9	0,5	3,3
Cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche	-2,2	3,0	8,1	3,6	-1,2	-2,4	8,9	-1,1	1,5	3,9	1,7	-0,5	-1,1	0,7	4,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7,2	1,7	-0,9	9,7	7,6	5,8	31,1	3,3	0,7	-0,4	4,2	3,2	2,4	2,2	14,1
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	16,7	-3,2	13,0	8,8	-11,3	3,4	27,4	2,7	-0,5	2,1	1,4	-1,7	0,5	0,7	4,4
Produzione di macchine e appar. mecc. elettrici e mezzi di trasporto	-9,4	20,3	23,0	2,4	11,2	3,5	51,0	-0,9	1,9	2,1	0,2	1,0	0,3	0,8	4,7
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	-15,8	-7,0	11,0	5,9	-2,0	-5,5	-13,4	-2,6	-1,2	1,9	1,0	-0,3	-0,9	-0,4	-2,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, ecc.	-0,4	-5,2	-0,2	-3,7	-0,3	-4,9	-14,7	-0,3	-4,5	-0,2	-3,4	-0,3	-4,6	-2,2	-12,7
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-34,1	-3,5	88,4	-36,1	-1,9	-25,4	-12,6	-0,8	-0,1	2,1	-0,8	0,0	-0,6	0,0	-0,3

Fonte: V. Tab. 1.

Tab. 5. Produttività, costo del lavoro per dipendente, CLUP e quota dei profitti (a) sul valore aggiunto dell'industria manifatturiera

Variabili	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Variazioni percentuali					
								1995- 1996	1996- 1997	1997- 1998	1998- 1999	1999- 2000	2000- 2001
Mezzogiorno													
1. Valore aggiunto per unità di lavoro (b)	63.246	62.176	63.847	63.967	63.271	65.555	66.310	-1,7	2,7	0,2	-1,1	3,6	1,2
2. Costo del lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (c)	40.623	44.020	45.698	45.618	46.623	47.827	48.924	8,4	3,8	-0,2	2,2	2,6	2,3
3. Costo del lavoro per unità di prodotto (2/1)	0,6423	0,7080	0,7157	0,7132	0,7369	0,7296	0,7378	10,2	1,1	-0,4	3,3	-1,0	1,1
4. Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto (%)	35,8	32,0	31,1	32,4	30,9	32,3	32,8	-	-	-	-	-	-
Centro-Nord													
1. Valore aggiunto per unità di lavoro (b)	76.394	76.018	78.246	77.889	78.400	80.750	81.521	-0,5	2,9	-0,5	0,7	3,0	1,0
2. Costo del lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (c)	51.341	54.120	56.489	55.594	57.010	58.557	60.173	5,4	4,4	-1,6	2,5	2,7	2,8
3. Costo del lavoro per unità di prodotto (2/1)	0,6721	0,7119	0,7219	0,7138	0,7272	0,7252	0,7381	5,9	1,4	-1,1	1,9	-0,3	1,8
4. Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto (%)	32,8	31,7	30,5	33,0	32,3	33,3	33,9	-	-	-	-	-	-
Mezzogiorno in % del Centro-Nord													
1. Valore aggiunto per unità di lavoro (b)	82,8	81,8	81,6	82,1	80,7	81,2	81,3	-1,2	-0,2	0,6	-1,7	0,6	0,2
2. Costo del lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (c)	79,1	81,3	80,9	82,1	81,8	81,7	81,3	2,8	-0,5	1,4	-0,3	-0,1	-0,5
3. Costo del lavoro per unità di prodotto (2/1)	95,6	99,4	99,1	99,9	101,3	100,6	100,0	4,1	-0,3	0,8	1,4	-0,7	-0,6
4. Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto (%)	109,1	101,1	102,1	98,3	95,8	96,9	96,8	-	-	-	-	-	-

(a) Al netto del contributo degli indipendenti.

(b) Migliaia di lire a prezzi 1995.

(c) Migliaia di lire a prezzi correnti.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Tab. 6. *Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, media annua e cumulata, degli investimenti degli investimenti fissi lordi nell'industria in senso stretto (a)*

Anni	Variazioni percentuali			Numeri indici: 1995=100			% Mezzo-giorno su Italia	Investimenti per abitante del Mezzogiorno (Centro-Nord=100)
	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia		
1995	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	38,6
1996	-1,3	-1,6	-1,5	98,7	98,4	98,5	100,3	38,7
1997	17,2	-1,1	2,2	115,7	97,3	100,6	115,0	46,0
1998	2,7	4,4	4,0	118,8	101,6	104,7	113,5	45,3
1999	1,5	5,8	4,9	120,6	107,5	109,9	109,8	43,7
2000	7,3	3,0	3,9	129,4	110,8	114,1	113,4	45,7
2001	3,5	2,2	2,5	134,0	113,2	117,0	114,5	46,6
1996-2001								
- media annua	5,0	2,1	2,6	-	-	-	-	-
- cumulata	34,0	13,2	17,0	-	-	-	-	-

(a) Calcolati su valori a prezzi 1995.

Fonte: ISTAT per il periodo 1995-99; SVIMEZ per il 2000 e 2001.

## 5. L'edilizia

1. Nel Mezzogiorno la crescita degli investimenti in costruzioni è stata nel 2001 superiore a quella del Centro-Nord: 4,1% contro il 3,5%. Nonostante tale andamento il peso degli investimenti nel Sud sul totale nazionale non ha superato il 27%.

Per quanto riguarda l'attività produttiva, il favorevole andamento nel Mezzogiorno (+5,6%) sembra consolidare l'inversione di tendenza avutasi nel 2000, dopo la contrazione di oltre l'1% nel periodo 1995-99.

Le unità di lavoro sono aumentate al Sud di 27 mila nuovi addetti (circa il 40% dell'incremento registrato a livello nazionale). L'incremento ha riguardato sia i dipendenti che gli indipendenti. L'aumento di questi ultimi è dovuto anche alle agevolazioni introdotte dalle recenti disposizioni legislative per interventi di ampliamento e ristrutturazione, anche se in massima parte (per l'88%), le domande provengono da regioni centro-settentrionali, segno di un più diffuso ricorso nel Sud al lavoro nero. La componente degli irregolari ammonterebbe secondo stime della SVIMEZ, al 27,5% delle unità di lavoro totali, a fronte di un valore dell'11,4% nel Centro-Nord.

2. Nel Mezzogiorno l'aumento dei volumi concessi nel 2000 (10,4% a fronte del 3,8% nel Centro-Nord) è dovuto interamente all'edilizia non residenziale (21,5% nel 2000), a conferma di una tendenza alla crescita in atto, a partire dal 1995, e che ha avuto un'unica interruzione nel 1998.

I volumi concessi per l'edilizia residenziale sono invece diminuiti dell'1,5% (+5,1% nel Centro-Nord), a conferma del progressivo indebolimento di tale comparto, in atto con continuità sin dall'inizio degli anni '90, con le sole eccezioni del 1994 e del 1999: dal 1995 al 2000, la diminuzione dei volumi concessi dai Comuni è stata del 16,7%. D'altra parte, per valutare correttamente la dinamica nel comparto dell'edilizia residenziale, va tenuto conto che nel 2001, nel Paese sono state realizzate 28.276 case abusive, per una superficie complessiva di oltre 3,8 milioni di metri quadrati e un valore immobiliare stimabile in 1.785 milioni di euro. Il 53,6% delle nuove abitazioni illegali si è concentrato nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa: Campania, Sicilia, Puglia e Calabria. La Campania, con 4.985 case abusive, conferma il suo poco invidiabile primato.

3. Gli investimenti in opere pubbliche hanno registrato nel 2001 un incremento del 4,8% al Nord e una riduzione del 4,1% al Sud. Per quanto riguarda gli appalti, gli importi per gare bandite

sono aumentati a livello nazionale del 7,2% rispetto al 2000; nel Mezzogiorno, invece, si è accentuata la flessione già registrata nel 2000: -16,3% nel 2001, dopo -12,1%.

Tab. 1. Variazioni del valore aggiunto, degli investimenti e dell'occupazione nell'industria delle costruzioni

Anni	Valore aggiunto (a)	Investimenti (a)	Unità di lavoro (b)		
			Totale	Dipendenti	Di cui Indipendenti
Mezzogiorno					
1999	0,4	0,2	0,2	0,9	-1,2
2000	1,9	2,2	4,4	4,7	4,0
2001	5,6	4,1	3,5	7,3	2,4
Centro-Nord					
1999	1,4	3,9	3,2	2,3	4,2
2000	2,4	6,8	1,8	2,6	0,9
2001	4,0	3,5	3,8	2,3	5,5
Italia					
1999	1,1	2,8	2,2	1,8	2,8
2000	2,3	5,6	2,6	3,3	1,7
2001	4,5	3,7	3,7	4,0	4,7
% del Mezzogiorno su Italia 2001	28,1	26,9	31,3	35,6	25,7

(a) Variazioni calcolate su valori ai prezzi 1995; il valore aggiunto considerato è al costo dei fattori.

(b) Secondo le stime ISTAT nel quadro della Contabilità nazionale.

Fonte: ISTAT per L'Italia e valutazioni SVIMEZ per il Centro-Nord e Mezzogiorno.

Tab. 2. Concessioni ritirate per fabbricati residenziali e non residenziali

	Valori assoluti				Variazioni %			% Mezzogiorno su Italia	
	Mezzogiorno		Centro-Nord		Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia	1999	2000
	1999	2000	1999	2000					
Edilizia residenziale									
VOLUME (000 MC)									
Nuovi fabbricati	22.672	22.799	57.976	61.446	0,6	6,0	4,5	28,1	27,1
Ampliamenti	4.024	3.490	8.283	8.171	-13,3	-1,4	-5,2	32,7	29,9
Totale	26.696	26.289	66.259	69.617	-1,5	5,1	3,2	28,7	27,4
NUOVI FABBRICATI									
Numero	14.310	14.060	25.230	28.024	-1,7	11,1	6,4	36,2	33,4
Dimensione media (mc per nuovo fabbricato)	1.584	1.622	2.298	2.193	2,4	-4,6	-1,9	77,7	81,0
Edilizia non residenziale									
VOLUME (000 MC)									
Nuovi fabbricati	21.694	29.451	82.243	88.001	35,8	7,0	13,0	20,9	25,1
Ampliamenti	6.883	5.280	35.277	33.224	-23,3	-5,8	-8,7	16,3	13,7
Totale	28.577	34.731	117.520	121.225	21,5	3,2	6,7	19,6	22,3
NUOVI FABBRICATI									
Numero	9.487	8.675	13.686	13.539	-8,6	-1,1	-4,1	40,9	39,1
Dimensione media (mc per nuovo fabbricato)	2.287	3.395	6.009	6.500	48,4	8,2	17,9	51,0	64,2
Edilizia in complesso									
VOLUME (000 MC)									
Nuovi fabbricati	44.366	52.250	140.219	149.447	17,8	6,6	9,3	24,0	25,9
Ampliamenti	10.907	8.770	43.560	41.395	-19,6	-5,0	-7,9	20,0	17,5
Totale	55.273	61.020	183.779	190.842	10,4	3,8	5,4	23,1	24,2
NUOVI FABBRICATI									
Numero	23.797	22.735	38.916	41.563	-4,5	6,8	2,5	37,9	35,4
Dimensione media (mc per nuovo fabbricato)	1.864	2.298	3.603	3.596	23,3	-0,2	6,6	63,3	73,3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 3. Appalti in opere pubbliche: importi (in milioni di euro correnti, s.d.i.) e variazioni percentuali sul medesimo periodo dell'anno precedente.

Regioni	Importi 2001	Variazione % importi		Importi pro capite (a)
		2001	2000	
Abruzzo	310,3	-13,4	15,7	242,0
Molise	99,8	25,3	-59,4	305,5
Campania	15.45,99	-2,5	-12,5	267,4
Puglia	1.028,53	11,6	-31,8	251,7
Basilicata	135,27	-6,1	-55,7	223,9
Calabria	445,62	-50,1	26,7	218,5
Sicilia	1.091,12	-34,7	-12,9	215,2
Sardegna	750,01	-6,8	10,4	455,5
Mezzogiorno	5.406,64	-16,3	-12,1	259,5
Centro-Nord	14.740,57	19,5	-6,4	397,9
Italia	20.147,21	7,2	-8,4	348,0

(a) Importi in euro; popolazione al 31 marzo 2001. Bollettino mensile di statistica, ISTAT.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Quasap.

## 6. I servizi

Nel 2001 il tasso di aumento del settore dei servizi è stato identico nelle due ripartizioni del Paese (2,5%). La crescita è stata più elevata di quella media dal 1996 ad oggi. In entrambi i casi l'offerta terziaria è aumentata più di quella industriale.

L'aumento delle unità di lavoro nel settore terziario è stato nel Mezzogiorno pressoché invariato rispetto all'anno precedente (2,1% dopo il 2,2%) e maggiore di quello del Centro-Nord (2%) dove si registra, invece, una forte diminuzione (2,7%). Sono i dipendenti a spingere la crescita nel Sud, dove aumentano del 2,6% (rispetto all'1,8% del 2000), soprattutto nell'ambito dell'intermediazione finanziaria e immobiliare (5,8%).

La dinamica del prodotto per unità di lavoro nel settore terziario rallenta al Sud da un tasso dello 0,6% nel 2000 ad uno dello 0,4% nel 2001. La crescita della produttività è al di sotto dei valori medi dello scorso sessennio in tutti i settori tranne che in quello alberghiero, dei pubblici servizi, trasporti e comunicazioni, riflettendo guadagni di efficienza nel processo di ristrutturazione delle *public utilities*.

2. Per quanto riguarda l'offerta commerciale, in base ai risultati ancora provvisori dell'8° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi, condotto dall'ISTAT il 22 ottobre 2001, le unità locali del commercio sono diminuite maggiormente nel Sud (-4,7%) rispetto al Centro-Nord (-2,4%). Alla flessione delle unità locali nel Sud si è associato il calo degli addetti (-3%), cosicché il numero medio di addetti per punto vendita è rimasto pressoché invariato (circa 2), ancora distante da quello medio del Centro-Nord (4,8%). Tra le regioni meridionali solo Abruzzo e Molise hanno in media più di 2 addetti per unità locale.

La riduzione dell'offerta è stata particolarmente intensa in Sicilia, dove le unità locali sono diminuite del 10% e gli addetti di oltre il 9%.

Tab. 1. Tassi di variazione % del valore aggiunto ai prezzi base (a), delle unità di lavoro totali e del valore aggiunto per unità di lavoro nei servizi (tassi annui di variazione %)

Rami	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Media 1996-2001
Valore aggiunto ai prezzi base							
<b>MEZZOGIORNO</b>							
Servizi	1,5	2,7	2,3	1,1	2,8	2,5	2,2
- Commercio, riparazioni autoveicoli e di beni personali e della casa	-1,5	4,2	5,3	-0,7	5,1	3,2	2,6
- Alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1,0	2,6	2,4	3,7	4,3	5,7	3,3
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliare	3,2	4,1	0,5	0,8	4,6	2,1	2,5
- Altre attività di servizi	1,8	0,9	2,5	1,4	-0,5	1,2	1,2
Totale settori extragricoli	0,7	2,6	2,1	0,9	2,7	2,6	1,9
Totale economia	0,6	2,8	1,9	1,3	2,3	2,3	1,9
<b>CENTRO-NORD</b>							
Servizi	1,9	1,7	1,8	1,5	3,8	2,5	2,2
- Commercio, riparazioni autoveicoli e di beni personali e della casa	0,4	1,9	2,3	-1,1	3,4	1,1	1,3
- Alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1,7	2,1	2,3	2,8	5,7	4,7	3,2
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliare	3,2	2,2	2,5	3,0	5,5	3,2	3,2
- Altre attività di servizi	1,8	0,8	0,2	0,7	0,1	1,1	0,8
Totale settori extragricoli	1,2	1,7	1,7	1,2	3,4	2,0	1,9
Totale economia	1,3	1,6	1,7	1,3	3,3	1,9	1,9
Unità di lavoro totali							
<b>MEZZOGIORNO</b>							
Servizi	1,3	0,6	2,4	0,8	2,2	2,1	1,6
- Commercio, riparazioni autoveicoli e di beni personali e della casa	0,2	-0,5	3,7	0,2	3,8	2,9	1,7
- Alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2,3	1,0	2,8	2,2	2,7	2,6	2,3
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliare	4,9	4,6	4,8	2,8	5,1	2,7	4,2
- Altre attività di servizi	0,4	-0,3	0,9	-0,1	0,3	1,2	0,4
Totale settori extragricoli	0,5	0,8	2,0	0,6	2,1	2,1	1,3
Totale economia	-0,3	0,4	1,3	0,0	1,7	2,1	0,8
<b>CENTRO-NORD</b>							
Servizi	1,6	0,7	1,0	2,1	2,7	2,0	1,7
- Commercio, riparazioni autoveicoli e di beni personali e della casa	0,5	-0,3	1,0	1,2	1,5	1,0	0,8
- Alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1,5	0,8	0,8	1,6	4,1	2,1	1,8
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliare	4,2	4,7	3,2	5,7	6,0	4,2	4,7
- Altre attività di servizi	1,1	-0,5	0,1	1,0	1,0	1,4	0,7
Totale settori extragricoli	0,8	0,6	1,1	1,3	1,9	1,4	1,2
Totale economia	0,6	0,4	0,9	1,1	1,7	1,4	1,0
Valore aggiunto per unità di lavoro							
<b>MEZZOGIORNO</b>							
Servizi	0,2	2,2	-0,1	0,3	0,6	0,4	0,6
- Commercio, riparazioni autoveicoli e di beni personali e della casa	-1,7	4,7	1,5	-0,9	1,3	0,3	0,8
- Alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	-1,2	1,6	-0,3	1,4	1,5	3,0	1,0
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliare	-1,7	-0,6	-4,1	-2,0	-0,4	-0,6	-1,6
- Altre attività di servizi	1,3	1,2	1,6	1,5	-0,9	-0,1	0,8
Totale settori extragricoli	0,3	1,8	0,1	0,3	0,6	0,5	0,6
Totale economia	0,9	2,4	0,6	1,3	0,6	0,3	1,0
<b>CENTRO-NORD</b>							
Servizi	0,3	1,0	0,8	-0,5	1,0	0,5	0,5
- Commercio, riparazioni autoveicoli e di beni personali e della casa	-0,2	2,2	1,3	-2,3	1,8	0,1	0,5
- Alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	0,2	1,3	1,5	1,3	1,6	2,5	1,4
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliare	-1,0	-2,4	-0,7	-2,6	-0,5	-0,9	-1,3
- Altre attività di servizi	0,6	1,3	0,1	-0,3	-0,9	-0,2	0,1
Totale settori extragricoli	0,4	1,1	0,6	-0,1	1,5	0,6	0,7
Totale economia	0,7	1,2	0,9	0,3	1,5	0,6	0,9

(a) Calcolati su valori a prezzi 1995.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Tab. 2. Unità locali e addetti nel settore del commercio, per circoscrizione territoriale, ai Censimenti del 1991 e 2001

Circoscrizioni territoriali	Valori assoluti						Var. % 1991-2001		
	Addetti		Unità locali		Addetti per unità locale		Addetti	Unità locali	Addetti per unità locale
	1991	2001 (a)	1991	2001 (a)	1991	2001 (a)			
Mezzogiorno	910.928	883.924	466.990	444.980	2,0	2,0	-3,0	-4,7	1,8
- Sud	602.765	595.129	316.075	306.656	1,9	1,9	-1,3	-3,0	1,8
- Isole	308.163	288.795	150.915	138.324	2,0	2,1	-6,3	-8,3	2,2
Centro-Nord	2.393.910	2.450.102	911.342	889.811	2,6	2,8	2,3	-2,4	4,8
- Nord-Ovest	1.009.829	1.029.295	364.944	352.137	2,8	2,9	1,9	-3,5	5,6
- Nord-Est	715.440	755.795	270.173	262.390	2,6	2,9	5,6	-2,9	8,8
- Centro	668.641	665.012	276.225	275.284	2,4	2,4	-0,5	-0,3	-0,2
Italia	3.304.838	3.334.026	1.378.332	1.334.791	2,4	2,5	0,9	-3,2	4,2

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 3. Struttura della grande distribuzione al 31 dicembre degli anni 1997 e 2000

Circoscrizioni territoriali	Ipermercati			Supermercati			Grandi magazzini			Totale						
	Numero	Superficie (mq.)		Numero	Superficie (mq.)		Numero	Superficie (mq.)		Numero	Superficie (mq.)					
		Totale (000)	Media Per 1.000 Residenti		Totale (000)	Media Per 1000 Residenti		Totale (000)	Media Per 1000 Residenti		Totale (000)	Media Per 1000 Residenti				
Anno 2000																
Mezzogiorno	45	273	6.067	13,1	1.690	1.290	763	61,9	314	425	1.354	20,4	2.049	1.988	970	95,3
Centro-Nord	304	1.794	5.901	48,5	4.723	4.151	879	112,2	758	1.545	2.038	41,8	5.785	7.490	1.295	202,5
- Nord-Ovest	153	958	6.261	63,2	1.687	1.562	926	103,1	275	653	2.375	43,1	2.115	3.173	1.500	209,4
- Nord-Est	68	441	6.485	41,3	1.736	1.481	853	138,7	178	413	2.320	38,7	1.982	2.335	1.178	218,6
- Centro	83	395	4.759	35,4	1.300	1.108	852	99,3	305	479	1.570	42,9	1.688	1.982	1.174	177,6
Italia	349	2.067	5.923	35,7	6.413	5.441	848	94,1	1.072	1.970	1.838	34,1	7.834	9.478	1.210	163,9
Anno 1997																
Mezzogiorno	35	162	4.629	7,7	1.362	1.041	764	49,7	284	390	1.373	18,6	1.681	1.593	948	76,1
Centro-Nord	205	1.083	5.283	29,6	4.087	3.769	922	102,9	620	1.237	1.995	33,8	4.912	6.089	1.240	166,3
- Nord-Ovest	95	584	6.147	38,8	1.471	1.433	974	95,3	227	536	2.361	35,6	1.793	2.553	1.424	169,7
- Nord-Est	42	223	5.310	21,2	1.565	1.420	907	134,9	153	326	2.131	31	1.760	1.969	1.119	187,1
- Centro	68	276	4.059	25	1.051	916	872	82,9	240	375	1.563	33,9	1.359	1.567	1.153	141,8
Italia	240	1.245	5.188	21,6	5.449	4.810	883	83,6	904	1.627	1.800	28,3	6.593	7.682	1.165	133,5
Variazioni % medie annue 1997-00																
Mezzogiorno	9,5	22,8	10,4	23,1	8,0	8,0	0,0	8,2	3,5	3,0	-0,5	3,2	7,3	8,3	0,8	8,5
Centro-Nord	16,1	21,9	3,9	21,3	5,2	3,4	-1,6	3,0	7,4	8,3	0,7	7,9	5,9	7,7	1,5	7,3
- Nord-Ovest	20,4	21,3	0,6	20,9	4,9	3,0	-1,7	2,7	7,0	7,3	0,2	7,0	6,0	8,1	1,8	7,8
- Nord-Est	20,6	32,6	7,4	31,6	3,6	1,4	-2,0	0,9	5,4	8,9	3,0	8,3	4,2	6,2	1,8	5,6
- Centro	7,4	14,4	5,8	13,9	7,9	7,0	-0,7	6,6	9,0	9,2	0,2	8,8	8,1	8,8	0,6	8,4
Italia	15,1	22,0	4,7	21,7	5,9	4,4	-1,3	4,2	6,2	7,0	0,7	6,8	6,3	7,8	1,3	7,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e Ministero delle Attività produttive.

## 7. Il turismo

### *La domanda*

Nel Mezzogiorno l'aumento delle presenze turistiche è stato del 4,3%, superiore a quello del Centro-Nord (2,7%). La buona *performance* del Sud è dovuta ad una crescita sostenuta sia delle presenze di italiani (4,2%) quanto di quelle straniere (4,5%). Ma il richiamo turistico dell'area meridionale continua ad essere debole: solo una presenza su cinque viene trascorsa nel Sud e la quota scende al 14,2% se riferita ai clienti stranieri.

La Campania è la regione che, secondo la tradizione, registra il maggior numero di presenze, confermando il suo primato per quanto riguarda le presenze straniere. Le regioni che hanno registrato i maggiori incrementi relativi rispetto al 2000 sono state la Basilicata (15,7%), il Molise (9,2%), la Sardegna (6,3%), e l'Abruzzo (5,9%); la crescita più bassa si è invece avuta in Calabria (0,5%).

In cinque delle otto regioni meridionali (fanno eccezione Molise, Puglia e Calabria) l'aumento delle presenze straniere è superiore a quello delle presenze italiane, con valori particolarmente elevati in Abruzzo, Basilicata e Sicilia. Tuttavia l'attività turistica nel Mezzogiorno continua ad essere imperniata sulla clientela italiana che rappresenta il 70% delle presenze complessive. Solo in Campania e in Sicilia la componente estera raggiunge incidenze di rilievo sul totale delle presenze (rispettivamente 44% e 40%).

Nel 2001, le presenze nel Mezzogiorno sono cresciute nella settimana di Ferragosto (11,5%), grazie alla componente italiana, mentre sono rimaste stazionarie nel periodo natalizio (-0,4%) a pochi mesi cioè dall'attacco terroristico alle due torri, e diminuite nelle festività pasquali (-13%). Tale andamento, pur non del tutto positivo, appare migliore di quello riscontrabile nel resto del Paese.

### *L'offerta*

In base ai dati riferiti al 1° gennaio 2001 il numero degli alberghi nel Mezzogiorno è passato da 5.319 a 5.442 unità, con un aumento dell'1,9%. Nel Centro-Nord la consistenza degli esercizi alberghieri è invece diminuita di 83 unità (-0,3%).

Nel Sud, per effetto dell'incremento del numero dei posti letto (4,6%), la dimensione media delle strutture alberghiere – strutturalmente maggiore che al Nord – si è accresciuta, raggiungendo un valore di 79,1 letti per albergo (49,9 nel Centro-Nord). Ma il divario in termini di offerta

recettiva si è ridotto solo molto lievemente: al 1° gennaio 2001, risulta localizzato al Sud solo il 16,3% delle strutture alberghiere nazionali (16% nel 2000).

Ragguardevole risulta nel Mezzogiorno la crescita degli esercizi complementari: 10,7%, dopo il 2,3% nel 2000. Nell'ambito degli esercizi complementari acquistano particolare rilievo i campeggi e i villaggi turistici che, in termini di posti letto, rappresentano il 34,7% del totale nazionale. La Puglia e la Calabria sono le regioni meridionali con l'offerta più ampia.

### *Il turismo nell'economia*

Nel 2001 il saldo tra la spesa turistica effettuata dai propri abitanti (in Italia e all'estero) e la spesa effettuata nelle regioni italiane dai non residenti (italiani e stranieri) è risultato attivo per 2.287 milioni di euro nel Mezzogiorno e per 10.814 milioni nel Centro-Nord, per un totale di 13.101 milioni di euro in tutto il Paese. Un risultato, questo, solo di poco superiore a quello dello scorso anno (12.892 milioni di euro).

Piemonte, Lombardia, Molise, Campania e Basilicata hanno registrato saldi negativi. Nel caso della Campania, le pur rilevanti entrate provenienti dal turismo internazionale (1.149 milioni di euro, pari al 36% del totale Mezzogiorno) non riescono a compensare gli effetti del turismo di prossimità fuori regione dei residenti. Per il Molise e la Basilicata la ragione del saldo negativo risiede soprattutto nella più contenuta attrazione turistica che tali regioni esercitano sia sui mercati esteri che sul mercato italiano. Saldi positivi consistenti si rilevano per Sardegna, Sicilia e Puglia, ottenuti anche grazie alla limitata propensione dei residenti al turismo fuori regione.

Tab. 1. *Presenze turistiche negli esercizi ricettivi del Mezzogiorno per regione, nel 2001*

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale	
	Migliaia di presenze	Var.% 2000-2001	Migliaia di presenze	Var.% 2000-2001	Migliaia di presenze	Var.% 2000-2001
Abruzzo	5.651	5,1	1.001	10,7	6.652	5,9
Molise	630	11,5	69	-7,6	699	9,2
Campania	11.930	2,5	9.333	3,1	21.263	2,7
Puglia	7.900	9,7	1.364	-5,8	9.264	7,1
Basilicata	1.476	13,7	215	31,8	1.691	15,7
Calabria	5.461	1,1	855	-3,2	6.316	0,5
Sicilia	8.289	0,8	5.529	6,6	13.818	3,0
Sardegna	7.658	4,9	2.419	11,2	10.077	6,3
Mezzogiorno	48.995	4,2	20.785	4,5	69.779	4,3
Centro-Nord	154.223	1,8	125.128	3,9	279.351	2,7
Italia	203.217	2,4	145.912	4,0	349.129	3,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 2. Stagionalità, impatto ambientale ed utilizzo dei posti letto nelle strutture ricettive ufficiali (anno 2000)

Ripartizioni territoriali	Stagionalità delle presenze		Indice di impatto ambientale (a)	Tasso di utilizzo netto dei posti letto (b)
	Quota % agosto	Quota % da giugno ad agosto		
Mezzogiorno	25,8	56,0	8,8	40,8
Centro-Nord	20,7	50,2	25,9	46,0
- Nord-Ovest	16,8	41,9	9,0	43,1
- Nord-Est	23,4	56,8	35,8	45,8
- Centro	19,1	45,0	21,1	48,2
Italia	21,8	51,5	16,2	42,7

(a) L'indice è calcolato secondo la seguente formula:  $(\text{presenze})/(\text{g} \times \text{residenti}) \times 1.000$ , dove g è il numero dei giorni dell'anno.

(b) Il mercato turistico interno include le presenze consumate negli alloggi privati.

Fonte: ISTAT, Rilevazione sul movimento nelle strutture ricettive – Anno 2000.

Tab. 3. Spesa turistica nelle regioni italiane nel 2001 (milioni di euro)

Regioni	Stranieri	Da altre regioni	Totale entrate	Interna alla regione di residenza	Uscite (a)	Saldo bilancia turistica
	(1)	(2)	(3)=(1)+(2)		(4)	(5)=(3)-(4)
Piemonte	990	1.035	2.024	646	4.728	-2.704
Valle d'Aosta	100	462	563	9	158	405
Lombardia	4.355	2.219	6.574	1.554	12.432	-5.858
Trentino A.A.	1.147	2.886	4.033	289	1.115	2.918
Veneto	4.775	3.453	8.228	2.601	3.789	4.439
Friuli V.G.	1.431	848	2.279	571	1.084	1.195
Liguria	1.645	1.988	3.633	321	1.813	1.820
Emilia Romagna	1.537	4.635	6.172	1.940	3.935	2.237
Toscana	3.663	3.159	6.822	1.772	2.447	4.375
Umbria	351	690	1.041	28	1.003	38
Marche	357	1.304	1.661	546	1.371	290
Lazio	5.228	1.895	7.123	1.996	5.465	1.658
Abruzzo	240	862	1.103	636	717	386
Molise	34	71	105	80	182	-77
Campania	1.149	1.574	2.723	1.168	2.812	-89
Puglia	463	1.153	1.617	2.083	1.178	439
Basilicata	36	147	182	83	322	-140
Calabria	221	595	816	857	464	352
Sicilia	619	971	1.590	2.481	1.055	535
Sardegna	436	963	1.398	844	518	880
Mezzogiorno	3.199	6.335	9.534	8.233	7.248	2.286
Centro-Nord	25.580	24.574	50.154	12.274	39.340	10.814
Italia	28.779	30.909	59.687	20.508	46.588	13.099

(a) Totale della spesa turistica dei residenti effettuata nelle altre regioni e all'estero.

Fonte: Decimo Rapporto sul turismo italiano - 2001.

## 8. Il credito

1. Nel 2001 gli impieghi nel Sud sono cresciuti del 5,9% a fronte dell'8,3% del 2000. Nel Centro-Nord l'aumento è stato maggiore (7,8%). Nel Mezzogiorno, tale risultato è dovuto al rallentamento sia degli impieghi alle famiglie (dall'11,3% del 2000 all'8,8% del 2001) che dei prestiti alle imprese (dal 9,2% al 4,8%). La crescita dei finanziamenti è stata particolarmente elevata nel terziario (6,2%) soprattutto nei servizi connessi ai trasporti marittimi e aerei e in quelli alberghieri. Nell'industria in senso stretto la crescita è stata del 4,8%, in forte rallentamento rispetto al 2000 (12,7%). Il credito all'edilizia ha continuato a mostrare una sostanziale stazionarietà.

Nel corso del 2001 il sistema bancario ha abbassato i tassi di interesse: tra la fine del 2000 e quella del 2001 nel Sud i tassi sui prestiti a breve termine sono scesi di 0,6 punti percentuali raggiungendo un livello del 7,9%. Il differenziale del costo del denaro rispetto al resto del Paese appare contenuto rispetto all'esperienza storica. E' rimasto invariato, a 1,9 punti percentuali, per le operazioni a breve termine; è pari a circa mezzo punto in quelle a medio e lungo termine.

2. Nel corso del 2001 il numero di banche con sede legale nel Mezzogiorno è diminuito di 16 unità; nel complesso dell'ultimo quinquennio 1996-2001 la riduzione è stata di circa un terzo, a causa soprattutto delle crisi aziendali, che hanno, in buona parte, trovato soluzione in operazioni di fusione e acquisizione. Queste ultime hanno determinato una crescita delle banche con sede nel Centro-Nord, nella quota di mercato degli impieghi nel Mezzogiorno (dal 44% al 62%). Alla flessione del numero di banche meridionali si è affiancata inoltre l'entrata delle maggiori banche dell'area in gruppi bancari nazionali. Nell'intero territorio nazionale la quota di mercato delle banche meridionali è diminuita di quasi 5 punti percentuali, al 6,9%.

Tab. 1 *Prestiti bancari per settore di attività economica al 31 dicembre 2001 (a) (consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Settori	Prestiti a breve termine		Prestiti a medio e lungo termine		Prestiti al netto delle sofferenze	
	2001	Var. % su 2000	2001	Var. % su 2000	2001	Var. % su 2000
Mezzogiorno						
Amministrazioni pubbliche	1.049	59,7	4.884	-8,0	5.933	-0,5
Società finanziarie e assicurative	2.790	59,3	2.290	-26,9	5.080	4,1
Finanziarie di partecipazione	181	83,8	126	-10,9	307	27,8
Società non finanziarie e imprese individuali	32.674	3,2	32.594	6,4	65.248	4,8
di cui: agricoltura	1.745	-2,0	2.687	7,8	4.415	3,9
industria in senso stretto	11.744	8,1	10.595	1,4	22.339	4,8
costruzioni	4.110	-2,0	5.345	3,4	9.457	1,0
servizi	15.074	1,7	13.968	11,6	29.037	6,2
Famiglie consumatrici e altre unità non classificabili	5.336	1,4	34.085	10,1	39.409	8,8
<b>Totale</b>	<b>42.030</b>	<b>6,6</b>	<b>73.980</b>	<b>5,4</b>	<b>115.978</b>	<b>5,9</b>
Centro-Nord						
Amministrazioni pubbliche	4.362	21,4	45.948	-5,6	50.310	-3,8
Società finanziarie e assicurative	96.648	6,6	15.798	20,8	112.443	8,4
Finanziarie di partecipazione	23.029	4,9	11.901	15,9	34.930	8,4
Società non finanziarie e imprese individuali	277.267	5,7	195.442	12,6	472.650	8,5
di cui: <i>agricoltura</i>	6.738	2,0	9.560	8,1	16.264	5,5
industria in senso stretto	129.693	7,3	69.452	7,2	199.133	7,2
costruzioni	23.813	5,0	24.324	11,2	48.187	8,2
servizi	116.393	4,1	92.106	17,9	208.436	9,8
Famiglie consumatrici e altre unità non classificabili	27.656	5,7	118.436	10,3	146.085	9,4
<b>Totale</b>	<b>428.961</b>	<b>6,0</b>	<b>387.525</b>	<b>9,8</b>	<b>816.418</b>	<b>7,8</b>
Italia						
Amministrazioni pubbliche	5.411	27,3	50.832	-5,9	56.243	-3,4
Società finanziarie e assicurative	99.438	7,6	18.089	11,6	117.524	8,2
Finanziarie di partecipazione	23.210	5,2	12.028	15,5	35.238	8,5
Società non finanziarie e imprese individuali	309.941	5,5	228.037	11,7	537.898	8,0
di cui: agricoltura	8.484	1,1	12.247	8,0	20.679	5,1
industria in senso stretto	141.437	7,3	80.047	6,4	221.472	7,0
costruzioni	27.922	3,9	29.669	9,7	57.643	6,9
servizi	131.467	3,8	106.073	17,0	237.473	9,3
Famiglie consumatrici e altre unità non classificabili	32.992	5,0	152.521	10,3	185.501	9,3
<b>Totale</b>	<b>470.992</b>	<b>6,1</b>	<b>461.505</b>	<b>9,1</b>	<b>932.403</b>	<b>7,5</b>

(a) I dati sono riferiti alla residenza della controparte. I prestiti comprendono i p/t attivi.

Fonte: Banca d'Italia.

Tab. 2. Tassi bancari attivi per durata e settore di attività economica (a) (valori percentuali)

Settori	Dicembre 1999	Dicembre 2000	Dicembre 2001
	Mezzogiorno		
Finanziamenti a breve termine	7,1	8,5	7,9
Amministrazioni pubbliche	5,6	6,0	5,4
Società finanziarie e assicurative (b)	3,9	5,6	4,5
Società non finanziarie e famiglie produttrici (c)	7,4	8,7	8,1
di cui: industria	7,0	8,3	7,9
costruzioni	8,3	9,6	8,6
servizi	7,2	8,7	8,2
Famiglie consumatrici e altre unità non classificabili	7,8	8,6	8,3
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,1	6,3	6,2
Operazioni accese nel trimestre	4,0	6,4	5,9
Operazioni pregresse	7,0	6,3	6,2
	Centro-Nord		
Finanziamenti a breve termine	5,2	6,5	6,0
Amministrazioni pubbliche	4,0	5,4	4,8
Società finanziarie e assicurative (b)	3,4	5,1	4,5
Società non finanziarie e famiglie produttrici (c)	5,7	7,1	6,5
di cui: industria	5,1	6,6	6,1
costruzioni	7,1	8,4	7,8
servizi	6,0	7,3	6,6
Famiglie consumatrici e altre unità non classificabili	7,2	8,1	7,7
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,8	6,3	5,6
Operazioni accese nel trimestre	4,4	5,8	5,0
Operazioni pregresse	5,8	6,3	5,7
	Italia		
Finanziamenti a breve termine	5,4	6,7	6,1
Amministrazioni pubbliche	4,6	5,5	4,9
Società finanziarie e assicurative (b)	3,4	5,1	4,5
Società non finanziarie e famiglie produttrici (c)	5,9	7,2	6,7
di cui: industria	5,3	6,7	6,2
costruzioni	7,3	8,6	7,9
servizi	6,1	7,4	6,8
Famiglie consumatrici e altre unità non classificabili	7,2	8,2	7,7
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,8	6,3	5,7
Operazioni accese nel trimestre	4,1	5,9	5,1
Operazioni pregresse	6,1	6,3	5,7

(a) I dati sono riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni nei confronti della clientela ordinaria residente. Sono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

(b) Sono escluse le holding finanziarie.

(c) Sono escluse le holding.

Fonte: Banca d'Italia.

Tab. 3. Rete distributiva delle banche (consistenze di fine periodo in unità)

Canali	Mezzogiorno		Centro-Nord		Italia	
	2001	Var. %	2001	Var. %	2001	Var. %
Sportelli	6.535	3,1	22.710	4,0	29.245	3,8
Comuni serviti da banche	1.769	-0,1	4.172	0,2	5.941	0,1
ATM (a)	7.174	7,7	27.459	6,4	34.648	6,7
POS (a)	154.790	36,3	593.148	20,8	748.024	23,7
Negozi finanziari (a)	339		865		1.204	
Conti correnti attivi (a)	1.768.855	-2,8	6.156.411	0,4	7.926.182	-0,4
Conti correnti passivi (a)	6.414.534	3,8	27.150.661	2,0	33.566.752	2,3
Servizi di Home e Corporate Banking (b)	649.465	161,2	2.883.344	115,0	3.536.097	122,4
di cui: alle famiglie	558.549	186,4	2.217.183	165,3	2.775.757	169,3
alle famiglie tramite internet	457.948	148,3	1.693.508	129,4	2.151.481	133,1
alle imprese	90.916	69,6	666.161	31,8	760.340	36,0
alle imprese tramite internet	41.266	203,2	231.413	143,8	274.545	153,0
Servizi diversi da Home e Corporate Banking (b)	731.440	29,1	2.089.467	7,3	2.820.907	12,2
di cui: phone banking alle famiglie	698.482	31,0	1.981.472	8,2	2.679.954	13,3
phone banking alle imprese	30.347	-8,8	89.713	-18,2	120.060	-16,0
Servizi di Cash Management (b)	33.227	9,9	320.751	35,9	353.986	33,0

(a) Dati riferiti alla localizzazione degli impianti o delle dipendenze.

(b) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Fonte: Banca d'Italia.

## 9. La spesa pubblica

Da una ricostruzione effettuata dalla SVIMEZ sulla spesa pubblica complessiva (vale a dire quella dello Stato, delle Regioni, delle Aziende sanitarie, delle Province e dei Comuni) per aree territoriali dal 1991 al 2000, emerge una grave situazione di deterioramento dei livelli di spesa pubblica nel Mezzogiorno. Con il 1998 si è realizzato il sorpasso del Nord (escluso il Lazio) sul Sud e questa tendenza viene confermata per il 1999, con un livello di spesa inferiore del 6% per le spese complessive e di ben il 14% per le spese in conto capitale. L'aggiornamento al 2000 indica un ulteriore allargamento del differenziale a sfavore del Mezzogiorno che raggiungerebbe il 9% per la spesa complessiva e il 26% per la spesa in conto capitale.

I dati elaborati distinguendo la spesa statale da quella degli Enti territoriali mostrano una progressiva riduzione dell'incidenza della spesa dello Stato sul totale. Tale fenomeno comune sia al Mezzogiorno che al Centro-Nord in relazione al processo di decentramento in atto nel Paese ha, tuttavia, implicazioni negative per il Sud in quanto la spesa effettuata dallo Stato presenta livelli nettamente superiori nell'area meridionale rispetto al Centro-Nord, mentre del tutto opposto è il comportamento di spesa degli Enti territoriali. La spesa di questi Enti, già più bassa per quel che riguarda le spese correnti, è venuta riducendosi, in termini relativi rispetto al Centro-Nord, e registra nel Mezzogiorno un livello pro capite al 1999 inferiore del 30% rispetto a tale area (scenderebbe al 68% nel 2000).

Con livelli di spesa pubblica inferiori a quelli del resto del Paese, sarà non solo difficile ridurre il divario esistente nell'offerta di servizi pubblici e nelle condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo, ma anche evitare una regressione del sistema civile e produttivo dell'area. E vi è da chiedersi perchè l'attività di spesa degli Enti territoriali, ai quali è in sostanza da addebitare l'andamento descritto, sia così bassa nel Sud e se, in qualche misura, tale comportamento derivi, più che da incapacità amministrative, dal sistema di finanziamento nel quale assumono sempre maggior peso le entrate fiscali il cui gettito nel Mezzogiorno è più basso per la minore ricchezza dei suoi abitanti.

Fra l'altro, la questione dei livelli di spesa in conto capitale nel Sud non è solo questione interna, in quanto i dati analizzati comprendono anche la spesa effettuata a valere sulle risorse per interventi nelle aree depresse e sui Fondi comunitari. Al riguardo vi è da chiedersi quanto questi dati siano in linea con il principio dell'addizionalità delle risorse comunitarie, in base al quale il finanziamento comunitario non deve essere sostitutivo delle risorse nazionali, e con gli impegni,

ancor più stringenti, che il nostro Paese ha assunto con l'approvazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.

Tab. 1. *Spesa pubblica regionalizzata pro capite (a) nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (euro 2001)*

Anni	Mezzogiorno	Lazio	Centro-Nord (escl. Lazio)	Italia	Mezzogiorno in % Centro-Nord
Spese correnti					
1991	3.743,4	6.835,8	3.584,8	3.936,7	104,4
1992	3.685,5	6.714,4	3.571,8	3.897,9	103,2
1993	3.858,0	6.266,9	3.679,5	3.979,1	104,9
1994	3.835,8	6.302,9	3.680,8	3.975,0	104,2
1995	3.676,8	5.657,9	3.559,9	3.792,9	103,3
1996(b)	3.863,7	5.797,5	3.818,8	4.014,8	101,2
1996(c)	3.361,5	4.937,9	3.243,0	3.440,1	103,7
1997	3.208,6	4.586,3	3.158,4	3.306,7	101,6
1998	3.105,3	4.477,7	3.195,2	3.279,6	97,2
1999	3.218,0	4.567,3	3.344,8	3.410,5	96,2
2000(d)	3.273,4	4.716,3	3.435,1	3.494,2	95,3
Spese in conto capitale					
1991	856,8	813,3	608,8	717,0	140,6
1992	760,0	736,7	527,3	630,6	144,2
1993	674,0	552,8	595,8	620,3	113,1
1994	722,5	619,9	606,1	649,7	119,2
1995	744,6	565,0	668,7	686,9	111,4
1996(b)	818,7	589,3	769,3	770,9	106,4
1996(c)	818,7	589,3	769,3	770,9	106,4
1997	695,9	524,8	668,1	665,2	104,2
1998	747,5	580,5	733,9	724,9	101,9
1999	664,3	564,2	769,9	712,9	86,3
2000(d)	613,5	511,8	828,2	721,8	74,1
Totale					
1991	4.600,2	7.649,1	4.193,6	4.653,7	109,7
1992	4.445,5	7.451,1	4.099,1	4.528,4	108,5
1993	4.532,0	6.819,7	4.275,3	4.599,4	106,0
1994	4.558,3	6.922,8	4.286,9	4.624,7	106,3
1995	4.421,4	6.222,9	4.228,6	4.479,8	104,6
1996(b)	4.682,4	6.386,7	4.588,1	4.785,7	102,1
1996(c)	4.180,2	5.527,1	4.012,3	4.211,0	104,2
1997	3.904,5	5.111,1	3.826,5	3.971,9	102,0
1998	3.852,8	5.058,3	3.929,1	4.004,4	98,1
1999	3.882,3	5.131,6	4.114,7	4.123,5	94,4
2000(d)	3.886,9	5.228,1	4.263,2	4.216,1	91,2

(a) Esclusi gli interessi passivi, calcolata sulla popolazione residente alla fine dell'anno.

Comprende per gli anni dal 1991 al 1993, la spesa effettuata dall'Agenzia per il Mezzogiorno e, per gli anni successivi, le erogazioni relative ad interventi per le aree depresse effettuate dalla CDDPP e da Fondi gestiti da vari organismi.

(b) Per consentire il confronto con gli anni precedenti, alla spesa per il personale dello Stato, regionalizzata in bilancio, è stato aggiunto l'importo delle pensioni statali che dal 1996 non sono più erogate dallo Stato ma dall'INPDAP.

(c) Dal 1996 escluso l'importo delle pensioni statali erogate dall'INPDAP.

(d) Valutazioni SVIMEZ.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'Agenzia per il Mezzogiorno.

Tab. 2. Spesa pro capite dello Stato e degli enti locali(a) nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, escluso il Lazio (euro 2001)

Anni	Spese correnti			Spese in conto capitale			Spese in complesso		
	Stato	Enti territoriali	% Stato su totale spesa	Stato	Enti territoriali	% Stato su totale spesa	Stato	Enti territoriali	% Stato su totale spesa
Centro-Nord (escluso Lazio)									
1991	1.534,9	2.049,9	42,8	108,7	500,0	17,9	1.643,6	2.549,9	39,2
1992	1.608,6	1.963,2	45,0	82,0	445,2	15,6	1.690,6	2.408,4	41,2
1993	1.680,9	1.998,7	45,7	121,1	474,7	20,3	1.801,9	2.473,3	42,1
1994	1.727,5	1.953,4	46,9	196,8	409,3	32,5	1.924,2	2.362,6	44,9
1995	1.687,1	1.872,8	47,4	184,5	484,1	27,6	1.871,7	2.356,9	44,3
1996(b)	1.860,0	1.958,8	48,7	208,1	561,2	27,0	2.068,1	2.520,0	45,1
1996(c)	1.284,2	1.958,8	39,6	208,1	561,2	27,0	1.492,3	2.520,0	37,2
1997	1.059,1	2.099,3	33,5	92,9	575,1	13,9	1.152,0	2.674,5	30,1
1998	982,7	2.212,5	30,8	105,3	628,6	14,3	1.088,0	2.841,2	27,7
1999	981,6	2.363,2	29,3	101,1	668,9	13,1	1.082,7	3.032,1	26,3
2000(d)	992,9	2.442,2	28,9	75,8	752,4	9,2	1.068,7	3.194,6	25,1
Mezzogiorno									
1991	1.782,9	1.960,5	47,6	243,6	613,3	28,4	2.026,5	2.573,8	44,1
1992	1.859,0	1.826,5	50,4	119,8	640,2	15,8	1.978,8	2.466,7	44,5
1993	1.959,0	1.899,0	50,8	166,7	507,2	24,7	2.125,7	2.406,2	46,9
1994	1.959,6	1.876,1	51,1	241,7	480,8	33,4	2.201,3	2.357,0	48,3
1995	1.911,7	1.765,2	52,0	334,4	410,2	44,9	2.246,0	2.175,4	50,8
1996(b)	2.046,0	1.817,6	53,0	336,8	481,9	41,1	2.382,8	2.299,5	50,9
1996(c)	1.543,9	1.817,6	45,9	336,8	481,9	41,1	1.880,7	2.299,5	45,0
1997	1.301,9	1.906,7	40,6	230,1	465,8	33,1	1.532,0	2.372,5	39,2
1998	1.253,2	1.852,2	40,4	264,7	482,8	35,4	1.517,8	2.335,0	39,4
1999	1.232,6	1.985,4	38,3	192,2	472,1	28,9	1.424,9	2.457,5	36,7
2000(d)	1.255,8	2.017,6	38,4	102,2	511,4	16,7	1.358,0	2.529,0	34,9
% Mezzogiorno / Centro-Nord (escl.Lazio)									
1991	116,2	95,6	111,2	224,0	122,6	159,1	123,3	100,9	112,4
1992	115,6	93,0	112,0	146,1	143,8	101,3	117,0	102,4	107,9
1993	116,5	95,0	111,2	137,7	106,9	121,8	118,0	97,3	111,3
1994	113,4	96,0	108,9	122,8	117,5	103,0	114,4	99,8	107,6
1995	113,3	94,3	109,7	181,2	84,7	162,7	120,0	92,3	114,8
1996(b)	110,0	92,8	108,7	161,9	85,9	152,1	115,2	91,3	112,9
1996(c)	120,2	92,8	116,0	161,9	85,9	152,1	126,0	91,3	121,0
1997	122,9	90,8	121,0	247,6	81,0	237,7	133,0	88,7	130,3
1998	127,5	83,7	131,2	251,5	76,8	246,9	139,5	82,2	142,3
1999	125,6	84,0	130,5	190,2	70,6	220,5	131,6	81,0	139,5
2000(d)	126,5	82,6	132,7	134,8	68,0	182,0	127,1	79,2	139,4

- (a) Esclusi gli interessi passivi, calcolata sulla popolazione residente alla fine dell'anno. Comprende per gli anni dal 1991 al 1993, la spesa effettuata dall'Agenzia per il Mezzogiorno e, per gli anni successivi, le erogazioni relative ad interventi per le aree depresse effettuate dalla CDDPP e da Fondi gestiti da vari organismi.
- (b) Per consentire il confronto con gli anni precedenti, alla spesa per il personale dello Stato, regionalizzata in bilancio, è stato aggiunto l'importo delle pensioni statali che dal 1996 non sono più erogate dallo Stato ma dall'INPDAP.
- (c) Dal 1996 escluso l'importo delle pensioni statali erogate dall'INPDAP.
- (d) Valutazioni SVIMEZ.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'Agenzia per il Mezzogiorno.

## 10. Le politiche strutturali dell'Unione europea

### 1. *Il Quadro comunitario di sostegno 1994-1999.*

Alla data del 30 settembre 2001, gli impegni complessivi del periodo 1994-1999 (36.754 milioni di euro, con una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente) superavano di poco il 115% degli stanziamenti programmati, mentre il livello dei pagamenti (27.789 milioni di euro) rappresentava circa il 76% degli impegni e l'87% delle previsioni di programma.

Nel corso del 2001, dunque, la spesa ha mantenuto i ritmi dell'anno precedente. Gli obiettivi fissati dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica prevedevano un tasso di realizzazione (pagamenti su stanziamenti di programma) del 38% alla fine del 1997 (traguardo addirittura superato), del 55% alla fine del 1998 (traguardo mancato di pochi decimi di punto percentuale), del 70% alla fine del 1999 (la quota effettiva ha raggiunto soltanto il 63%, con un forte rallentamento rispetto all'anno precedente) e dell'85% alla fine del 2000 (il livello del 77% effettivamente conseguito segnala la ripresa quasi totale della capacità di spesa) e – ovviamente – del 100% alla fine del 2001. La ripresa del 2000 e del 2001 – anche considerando che i dati disponibili sono limitati a tre trimestri su quattro – non è stata sufficiente a recuperare il ritardo nuovamente accumulato durante il 1999.

I programmi operativi multiregionali presentano tassi di realizzazione del 116% in termini di impegni su previsioni, del 78% in termini di pagamenti su impegni, e del 90% in termini di pagamenti su previsioni. Quanto ai programmi regionali, la *performance* di realizzazione degli interventi programmati continua (in termini di pagamenti), come negli anni precedenti, ad essere meno brillante dei programmi multiregionali. Questi presentano tassi di realizzazione dell'ordine del 115% in termini di impegni su previsioni, del 73% in termini di pagamenti su impegni, e dell'84% in termini di pagamenti su previsioni. In tre regioni (Abruzzo, Molise e Basilicata) i programmi sono stati completati; in Sardegna il traguardo è vicino (l'incidenza dei pagamenti è attestata oltre il 92%), mentre nelle restanti regioni il tasso d'esecuzione è compreso tra il 75 e l'84%.

### 2. *Il Quadro comunitario di sostegno 2000-2006.*

Il 1° agosto 2000, la Commissione ha approvato il Quadro comunitario di sostegno (QCS) per le regioni dell'obiettivo 1 per il periodo di programmazione 2000-2006. L'importo dei fondi assegnati all'Italia per queste regioni è pari a 23.758 milioni di euro, cui si aggiungono 201 milioni

di euro a titolo del sostegno transitorio, per un totale di 23.959 milioni di euro.

Le risorse comunitarie che costituiscono il piano finanziario indicativo del QCS ammontano a 21.638 milioni di euro, di cui 181 milioni di euro destinati al programma operativo regionale della regione Molise (in regime di sostegno transitorio). I Fondi strutturali momentaneamente accantonati e riservati alla quota “premiata” sono pari a 2.491 milioni di euro e saranno assegnati, a partire dal 2002, ai programmi che dimostreranno di avere rispettato i criteri fissati dal QCS.

Il cofinanziamento pubblico nazionale è stabilito in via indicativa in 18.274 milioni di euro, di cui il 70% a carico dello Stato e il rimanente 30% a carico dei bilanci regionali. È stata prevista, inoltre, una partecipazione indicativa del capitale privato (segnatamente ai progetti infrastrutturali) per 10.914 milioni di euro. Nel complesso, quindi, le risorse comunitarie, nazionali e private, che il QCS 2000-2006 destina allo sviluppo delle regioni meno favorite ammontano a 50.826 milioni di euro.

Alla data del 31 dicembre 2001, gli impegni complessivi del periodo 2000-2006 ammontavano a poco meno del 16% degli stanziamenti programmati (7.943 milioni di euro) mentre il livello dei pagamenti (2.130 milioni di euro) rappresentava circa il 27% degli impegni e al 4% delle previsioni di programma.

I programmi regionali (POR) presentano, nel loro complesso, tassi di realizzazione inferiori a quelli dei programmi operativi nazionali e dell'ordine dell'11% in termini di rapporto impegni/previsioni, del 3,5% in termini di pagamenti su impegni, e del 3,5% in termini di pagamenti su previsioni. In particolare, Basilicata e Sardegna si segnalano per un avvio più dinamico, mentre l'attuazione in Sicilia sembra già incontrare qualche difficoltà.

I programmi operativi nazionali (PON) presentano tassi di realizzazione dell'ordine del 29% in termini di rapporto impegni/previsioni, del 21% in termini di pagamenti su impegni, e del 6,3% in termini di pagamenti su previsioni.

Tab. 1. Quadro comunitario di sostegno (1994-1999) delle regioni italiane dell'obiettivo 1.  
Stato di attuazione al 30 settembre 2001 (dati provvisori)

Programmi	Valori assoluti (milioni di euro)			Valori percentuali		
	Programma	Impegni	Pagamenti	Imp./ progr.	Pag./ progr.	Pag./ imp.
Programmi multiregionali	16.480,3	19.118,1	14.880,6	116,01	90,29	77,84
Programmi regionali	15.369,5	17.636,3	12.908,5	114,75	83,99	73,19
<b>TOTALE</b>	<b>31.849,8</b>	<b>36.754,4</b>	<b>27.789,1</b>	<b>115,40</b>	<b>87,25</b>	<b>75,61</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Tab. 2. Quadro comunitario di sostegno (2000-2006) delle regioni italiane dell'obiettivo 1.  
Stato di attuazione al 31 dicembre 2001

Programmi	Valori assoluti (milioni di euro)						Valori percentuali		
	Programmazione			Attuazione					
	Totale	Contributo pubblico		Privati	Impegni	Pagamenti	Imp./Progr.	Pag./Progr.	Pag./Imp.
	Fondi	Nazionale							
Programmi regionali	37.565,0	15.186,3	13.299,4	9.079,2	4.197,5	1.325,4	11,17	3,53	31,58
Programmi nazionali	12.783,7	6.451,8	5.944,3	387,6	3.745,5	805,1	29,30	6,30	21,49
<b>TOTALE</b>	<b>50.348,7</b>	<b>21.638,2</b>	<b>19.243,7</b>	<b>9.466,8</b>	<b>7.942,9</b>	<b>2.130,4</b>	<b>15,78</b>	<b>4,23</b>	<b>26,82</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Tab. 3. Fondi strutturali, stanziamenti per obiettivo e per Stato membro per il periodo 2000-2006  
(milioni di euro a prezzi 1999)

Stati membri	Obiettivi					SFOP (extra Ob. 1)	Totale
	Ob. 1	Sostegno trans. Ob.1	Ob. 2	Sostegno trans. Ob. 2	Ob. 3		
Belgio	-	625	368	65	737	34	1.829
Danimarca	-	-	156	27	365	197	745
Germania	19.229	729	2.984	526	4.581	107	28.156
Grecia	20.961	-	-	-	-	-	20.961
Spagna	37.744	352	2.553	98	2.140	200	43.087
Francia	3.254	551	5.437	613	4.714	225	14.794
Irlanda (a)	1.315	1.773	-	-	-	-	3.088
Italia	21.935	187	2.145	377	3.744	96	28.484
Lussemburgo	-	-	34	6	38	-	78
Paesi Bassi	-	123	676	119	1.686	31	2.635
Austria	261	-	578	102	528	4	1.473
Portogallo	16.124	2.905	-	-	-	-	19.029
Finlandia	913	-	459	30	403	31	1.836
Svezia (b)	722	-	354	52	720	60	1.908
Regno Unito (a)	5.085	1.166	3.989	706	4.568	121	15.635
<b>EUR 15</b>	<b>127.543</b>	<b>8.411</b>	<b>19.733</b>	<b>2.721</b>	<b>24.224</b>	<b>1.106</b>	<b>183.738</b>

(a) Inclusa l'iniziativa PEACE (2000-2004).

(b) Inclusi gli stanziamenti del programma speciale per le zone costiere svedesi.

Fonte: Commissione europea.

Tab. 4. Interventi dei Fondi strutturali, 2000-2006. Attuazione a fine 2000

Stati membri	Valori assoluti (milioni di euro) (a)			Valori percentuali			Forme di intervento (n.)
	Contributo	Impegni	Pagamenti	Imp./Con.	Pag./Con.	Pag./Imp.	
Belgio	1.410,17	214,40	85,55	15,2	6,1	39,9	6
Danimarca	567,95	84,19	26,49	14,8	4,7	31,5	2
Germania	25.357,86	2.581,44	1.010,24	10,2	4,0	39,1	7
Grecia	19.030,25	-	-	-	-	-	-
Spagna	36.991,68	1.556,84	139,03	4,2	0,4	8,9	12
Francia	8.658,51	1.161,69	501,32	13,4	5,8	43,2	7
Irlanda	3.066,00	644,00	207,86	21,0	6,8	32,3	6
Italia	24.336,18	3.442,37	1.511,72	14,1	6,2	43,9	27
Lussemburgo	39,45	5,54	2,76	14,0	7,0	49,8	1
Paesi Bassi	1.876,45	268,67	69,41	14,3	3,7	25,8	2
Austria	819,19	114,94	57,34	14,0	7,0	49,9	2
Portogallo	19.000,62	3.202,39	1.336,67	16,9	7,0	41,7	17
Finlandia	1.873,41	267,72	116,25	14,3	6,2	43,4	7
Svezia	1.918,53	269,68	78,51	14,1	4,1	29,1	7
Regno Unito	10.798,64	1.467,24	693,58	13,6	6,4	47,3	8
PEACE (b)	531,00	-	-	-	-	-	-
EUR 15	156.275,89	15.281,11	5.836,73	9,8	3,7	38,2	111

(a) Ai prezzi dell'anno di adozione dei provvedimenti di programmazione.

(b) Programma di cooperazione interregionale PEACE (2000-2004), che coinvolge Irlanda e Regno Unito.

Fonte: Commissione europea.

Tab. 5. Piano finanziario del QCS 2000-2006 delle regioni italiane (milioni di euro, prezzi correnti)

Fonti di finanziamento	Obiettivo 1	Sostegno transitorio	Totale
Contributi comunitari	21.457,5	180,7	21.638,2
- FESR	14.161,7	114,9	14.276,5
- FSE	4.065,2	27,5	4.092,7
- FEOGA	2.944,8	37,9	2.982,6
- SFOP	285,9	0,5	286,3
Contributi nazionali	18.033,3	240,7	18.274,0
- Stato	14.116,3	168,5	14.284,8
- Regioni	3.917,0	72,2	3.989,2
Totale risorse pubbliche	39.490,8	421,4	39.912,2
Risorse private	10.730,0	183,9	10.913,9
<b>COSTO TOTALE</b>	<b>50.220,8</b>	<b>605,3</b>	<b>50.826,1</b>

Fonte: Commissione europea.

## 11. Le politiche per l'industria

1. Il 2001 è stato il primo esercizio in cui si è sviluppata interamente la responsabilità delle amministrazioni decentrate nella gestione degli interventi per le piccole e medie imprese.

Le amministrazioni regionali non hanno seguito al riguardo uno schema di comportamento omogeneo, anche se, in generale, si può parlare di concentrazione delle risorse su pochi strumenti e, quindi, di una limitata articolazione delle politiche. Sono stati 25 su 33 i provvedimenti sui quali si sono indirizzate le scelte delle Regioni e tra cui si sono ripartiti i 1.481 miliardi di lire trasferiti, ma su tre di essi si è concentrato oltre il 50% delle risorse. A queste risorse, le Regioni non hanno aggiunto quasi nulla.

Sono, tuttavia, venuti meno i timori di un rallentamento strutturale dell'attività agevolativa dovuto al mutamento istituzionale. Il rallentamento avutosi nel 2000 si è risolto, quindi, in un mero ritardo tecnico.

Rimangono da definire il riordino e la razionalizzazione degli interventi conferiti a livello regionale con quelli preesistenti. Le nuove attribuzioni si vanno ad aggiungere infatti a quelle già esercitate, che riguardano oltre 450 norme agevolative regionali.

Non ancora giunta pienamente a regime la nuova gestione regionale degli strumenti agevolativi, con l'approvazione del nuovo titolo V della Costituzione si è riaperto il tavolo di lavoro sugli assetti istituzionali dei sistemi di sostegno ai comparti produttivi.

Si tratta, in primo luogo, di verificare la coerenza con il nuovo dettato costituzionale delle leggi di principio che regolano a oggi i comparti oggetto della devoluzione, completa o parziale, agli enti decentrati. Vi è poi da valutare non tanto l'impatto dell'attribuzione della competenza esclusiva alle Regioni in materia di industria, quanto l'ambito entro cui dovrà definirsi la collaborazione tra i soggetti nelle materie di legislazione concorrente come la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione per i settori produttivi.

Infine, un terzo profilo in discussione è relativo al ruolo conservato allo Stato centrale, non solo in vista dell'obiettivo della riduzione dei divari territoriali, ma per la stessa garanzia di adeguati livelli di intervento. La conservazione di un adeguato margine di intervento attraverso trasferimenti, in presenza di un sistema perequativo che sembra limitato alla riduzione delle differenze in termini di capacità fiscali, apre spazi "nuovi" anche in settori di esclusiva competenza regionale o locale.

2. Nel 2001 si è inoltre proseguito, in linea con un disegno inaugurato all'inizio degli anni '90, nella semplificazione degli adempimenti richiesti per l'esercizio delle attività economiche. Il

contributo più significativo su questo versante è rappresentato dal rafforzamento del ruolo degli sportelli unici che, a inizio 2001, erano stati istituiti in circa 49% dei Comuni. Già nel 2000 agli sportelli unici la legge attribuiva il ruolo di interlocutore esclusivo per i procedimenti di insediamento, ristrutturazione e ampliamento di un impianto produttivo. Nel 2001 viene introdotto lo sportello unico regionale per l'internazionalizzazione con la duplice finalità di promuovere il coordinamento tra programmazione nazionale e regionale nel campo dell'export e dell'internazionalizzazione e di agevolare l'accesso ai servizi e agli strumenti nazionali di sostegno all'export attraverso la loro articolazione sul territorio.

3. Nel corso del 2001 si è rafforzata la tendenza ad un ritorno di attenzione alla variabile settoriale, nel senso che tale variabile torna ad essere quantomeno una chiave di lettura degli andamenti industriali in vista di un rafforzamento delle attività di valutazione, monitoraggio e supporto tecnico in cui l'Amministrazione centrale dovrebbe specializzarsi. Al riguardo va segnalata l'attività dei diversi Osservatori settoriali, in particolare l'Osservatorio per il settore chimico, l'Osservatorio siderurgico e l'Osservatorio del settore tessile. Per i settori agroalimentare e meccanico, il Governo sta lavorando alla definizione di linee guida per azioni di razionalizzazione.

4. Sotto il profilo normativo nel 2001 si è osservata una ripresa degli interventi agevolativi. La manovra finanziaria per il 2001, con i maggiori margini consentiti dall'azione di risanamento degli anni precedenti, era stata, per la prima volta dopo molti anni, il veicolo di interventi che ricominciavano a guardare al divario strutturale tra l'Italia e gli altri Paesi. I provvedimenti assunti puntavano a rimuovere ritardi considerati alla base delle più basse *performances* della nostra struttura produttiva. Si trattava, quindi, di interventi calibrati su obiettivi specifici anche se di limitata rilevanza.

A questa fluidificazione selettiva, si affiancava, peraltro, il ricorso a misure generali e generiche di sostegno agli investimenti, in linea con l'impostazione tutta macroeconomica di accelerazione di una crescita non altrimenti qualificata.

Tuttavia, dei nuovi interventi specifici previsti dalla finanziaria per il 2001, il solo a divenire immediatamente operativo è stato quello di sostegno automatico agli investimenti nelle aree depresse. Altri sono ancora in attesa di attuazione, compresi quelli in materia di ricerca, innovazione e accesso alle nuove tecnologie della comunicazione.

Tab. 1 Domande agevolate dalla legge 488/1992 a favore dell'industria, nel periodo 1996-2001 (milioni di euro, s.d.i.)

Anni	N. domande	% su Italia	Investimenti	% su Italia	Agevolazioni	% su Italia	Addetti previsti	% su Italia
Mezzogiorno								
1996	3.104	48,6	6.843,2	61,1	2.897,4	84,3	45.866	54,8
1997	2.321	54,9	3.910,1	50,0	2.025,5	83,4	31.010	62,5
1998	2.540	72,8	3.936,4	68,1	1.743,5	87,9	40.365	78,0
1999	2.551	66,4	3.189,6	66,9	1.647,8	86,3	32.611	74,9
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	3.769	84,8	8.745,4	82,9	2.796,6	94,8	74.149	89,6
1996-2001	14.285	65,5	32.917,7	68,7	13.017,8	88,2	224.001	71,9
Centro-Nord								
1996	3.289	51,4	4.365,2	38,9	538,9	15,7	37.886	45,2
1997	1.908	45,1	3.909,4	50,0	403,5	16,6	18.615	37,5
1998	948	27,2	1.848,0	31,9	241,0	12,1	11.393	22,0
1999	1.293	33,6	1.581,3	33,1	262,3	13,7	10.921	25,1
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	673	15,2	1.806,5	17,1	152,4	5,2	8.652	10,4
1996-2001	8.111	36,2	15.017,0	31,3	1.748,8	11,8	87.467	28,1
Italia								
1996	6.393	100,0	11.208,4	100,0	3.436,3	100,0	83.752	100,0
1997	4.229	100,0	7.819,5	100,0	2.428,9	100,0	49.625	100,0
1998	3.488	100,0	5.784,4	100,0	1.984,4	100,0	51.758	100,0
1999	3.844	100,0	4.770,9	100,0	1.910,1	100,0	43.532	100,0
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	4.442	100,0	10.551,9	100,0	2.949,0	100,0	82.801	100,0
1996-2001	22.396	100,0	47.934,7	100,0	14.766,6	100,0	311.468	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati IPI-Ministero delle Attività Produttive.

Tab. 2 Domande agevolate con il bando 2001 della legge 488/1992 a favore dell'industria (milioni di euro, s.d.i.)

	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
A) Valori assoluti			
N. domande	695	2.440	3.135
Investimenti	1.506,6	6.293,0	7.799,6
Agevolazioni	150,9	1.907,0	2.057,9
Addetti previsti	7.533	46.925	54.458
B) Valori %			
N. domande	22,2	77,8	100,0
Investimenti	19,3	80,7	100,0
Agevolazioni	7,3	92,7	100,0
Addetti previsti	13,8	86,2	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati IPI – Ministero delle Attività Produttive.

Tab.3. Crediti d'imposta fruiti ai sensi dell'art. 8 della legge 388/2000 nel 2001, per regione (milioni di euro)

Regioni	Importi compensati	%	Regioni	Importi compensati	%
Piemonte	6,67	1,2	Abruzzo	14,34	2,5
Valle d'Aosta	-	-	Molise	3,74	0,7
Lombardia	15,76	2,8	Campania	133,27	23,4
Trentino A. A.	0,43	0,1	Puglia	96,89	17,0
Veneto	2,55	0,4	Basilicata	21,24	3,7
Friuli V. G.	0,13	..	Calabria	87,95	15,4
Liguria	2,28	0,4	Sicilia	125,17	21,9
Emilia-Romagna	2,87	0,5	Sardegna	43,37	7,6
Toscana	3,43	0,6			
Umbria	1,69	0,3	Mezzogiorno	525,97	92,2
Marche	0,89	0,1			
Lazio	7,94	1,4	Italia	570,61	100,0
Centro-Nord	44,64	7,8			

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

## 12. Le politiche del lavoro

1. Nel corso del 2001 è proseguito il processo di decentramento amministrativo e di avvio dei nuovi centri per l'impiego in tutte le Regioni e Province Autonome italiane. Permangono ancora squilibri di una certa entità tra la qualità dei servizi disponibili nelle diverse aree, con un evidente, grave ritardo del Mezzogiorno.

I Centri per l'impiego istituiti ammontano a 685 (la quasi totalità di quelli previsti), con un significativo incremento delle dotazioni strutturali e delle attività realizzate che si afferma con maggiore consistenza nelle aree centrali e settentrionali del Paese.

2. Per il quarto anno consecutivo si è registrato in Italia un aumento dell'entità della forza-lavoro interessata da un rapporto di lavoro temporaneo, derivato da un maggiore ricorso al lavoro interinale e da un minore utilizzo dei contratti a tempo determinato e *part-time*.

I rapporti di lavoro interinale instaurati nel 2001 sono stati 470.000; quelli attivi nell'anno 2001 sono risultati 492.000. A livello territoriale, i dati disponibili evidenziano una forte propensione del lavoro interinale a svilupparsi nelle aree più forti del Paese dove esiste una maggiore concentrazione industriale e dove maggiori sono i livelli di produttività e redditività delle imprese.

Nel 2001 il peso del lavoro interinale nel Mezzogiorno, pur in crescita rispetto all'11,5% del 2000, rappresenta appena il 14% del totale nazionale (nel medesimo anno, ad esempio, nella sola Lombardia, sono state attivate più del 30% delle missioni nazionali). Nell'ambito del Mezzogiorno, anche quest'anno la Puglia si conferma la regione con la più alta percentuale di missioni attivate (4,7% su base nazionale).

Nel 2001, per la prima volta dalla seconda metà degli anni'90, si è registrata una riduzione dei contratti a tempo determinato: di circa 13 mila unità nel Centro-Nord (-1,4%) e di 2 mila unità nel Mezzogiorno (-0,4%).

Anche la componente a tempo parziale dell'occupazione ha registrato, a livello nazionale, un forte rallentamento rispetto al 2000: essa è infatti cresciuta del 2,1% (+37 mila unità), tasso inferiore di oltre sei punti percentuali rispetto a quello registrato nel 2000 (8,7%). In particolare gli occupati *part-time* sono aumentati dell'1,9% (+25 mila unità) nel Centro-Nord e del 2,8% nel Mezzogiorno; una dinamica, quest'ultima, assai meno favorevole rispetto all'ultimo triennio, quando gli aumenti furono dell'ordine del 6-12%.

In sintesi, tipologie contrattuali meno vincolanti e di più breve durata hanno consentito un adattamento più rapido della disponibilità di manodopera al ciclo economico. Inoltre, i nuovi incentivi all'assunzione a tempo indeterminato, introdotti dalla legge finanziaria per il 2001, hanno comportato una consistente riduzione del costo del lavoro dell'occupazione stabile, in particolare nel Mezzogiorno. Il minor utilizzo dei contratti a tempo determinato può essere in parte spiegato, quindi, con il maggior ricorso al lavoro interinale che, come illustrato, continua a registrare una notevole tendenza espansiva.

3. Nell'ultimo quinquennio (1996-2001) il volume delle politiche del lavoro, al netto della formazione professionale, si è mantenuto sostanzialmente invariato (15 miliardi di euro). Ad una contrazione delle politiche passive di circa due miliardi di euro - che riflette il forte calo della spesa per pensionamenti anticipati - ha fatto riscontro, infatti, un analogo aumento delle politiche attive il cui peso sul totale raggiunge, nel 2001, il 50%.

Nel 2001, in rapporto ai disoccupati, la copertura delle politiche è giunta al 57,7% (51,7% nel 2000) a livello nazionale. Questo dato è il risultato di valori assai diversi tra il Centro-Nord (97,4%) e il Mezzogiorno (34,5%). In rapporto, invece, ai nuovi occupati, la copertura delle politiche è pari, sempre nel 2001, al 58,3% (56,6% nel 2000) a livello nazionale, con situazione più favorevole per il Sud (65,9%) che per il Nord (54,5%).

Se si considera la classe d'età fino a 25 anni il grado di copertura rispetto al totale dei nuovi occupati è ancora più elevato e raggiunge, a livello nazionale, il 108,9% come combinazione di un 96,3% del Mezzogiorno e di un 113% del Centro-Nord.

Quanto ai *contratti a causa mista* (apprendistato e formazione lavoro) occorre sottolineare che essi continuano ad essere utilizzati principalmente nelle regioni del Centro-Nord. Per quanto riguarda l'apprendistato, nel Centro-Nord esso rappresenta il 25% della forza lavoro tra 15 e 24 anni, rispetto ad appena il 7% nel Mezzogiorno. Si riscontra una decisa ripresa di tale tipologia contrattuale: a livello nazionale gli avviamenti sono passati dai 258 mila del 1997 ai quasi 412 mila del 2000. Nel Centro-Nord, dopo una forte accelerazione nel 1998 (+47,8%) la crescita si è attestata intorno al 2,5% all'anno. Nel Mezzogiorno la forte crescita del 1998 (+34,3%) è stata seguita da un rallentamento nel 1999 e da un nuovo forte incremento nel 2000 (33,3%).

Un'evoluzione per certi versi contrapposta a quella dell'apprendistato si rileva per i contratti di formazione lavoro che confermano, inoltre, una decisa inversione di tendenza rispetto al ciclo espansivo del triennio precedente.

Nel 2000, i giovani avviati con questo tipo di contratto sono scesi a 170 mila unità, con una flessione del 22% rispetto al 1999. La contrazione ha riguardato in misura minore il Centro-Nord (-21,3%) rispetto al Mezzogiorno (-26,2%). Rispetto al 1999 si registra anche una sensibile flessione dello stock medio utilizzato, più accentuata nel Mezzogiorno (-23,0%) rispetto a quella osservata nel Centro-Nord (-13,1%).

Si delinea, quindi, una tendenziale sostituzione dei Cfl con nuove tipologie contrattuali: per le classi d'età fino a 25 anni, sta assumendo un ruolo importante l'apprendistato. Accanto a tale tipologia si stanno diffondendo i contratti a tempo determinato ed il lavoro interinale che offrono vantaggi in termini di flessibilità senza l'onere del contenuto formativo.

4. Secondo le valutazioni della SVIMEZ, in Italia, nel 2001, il 15% delle unità di lavoro totali (pari a oltre 3,5 milioni di unità) sarebbe rappresentato da lavoro non regolare. Nel Mezzogiorno le unità non regolari rappresentano il 23% (pari a 1,5 milioni di unità) del volume complessivo di lavoro, nel Centro-Nord l'11,9% (pari a 2 milioni di unità).

Tra il 1995 e il 2001 si rileva un incremento della diffusione del lavoro irregolare a livello nazionale dal 14,5% al 15% dell'occupazione totale, dovuto interamente alla crescita del tasso di irregolarità nelle regioni meridionali, che sale dal 20,7% del 1995 al 23,0% del 2001. Nell'area meridionale l'incidenza del sommerso è cresciuta in tutti i settori ad eccezione delle costruzioni, settore nel quale il tasso di irregolarità, anche grazie alle forti agevolazioni fiscali previste in caso di ristrutturazioni edilizie, si è ridotto.

Nelle regioni meridionali, inoltre, il tasso di irregolarità risulta più elevato, rispetto a quello osservato nelle regioni settentrionali, in tutti i settori produttivi. Tale divario è particolarmente accentuato nel settore industriale (19,5% nel Mezzogiorno contro il 5,3% nel Centro-Nord), mentre lo scarto minore, sebbene ancora piuttosto significativo, si registra nei servizi (21,5% nel Mezzogiorno contro 14,4% nel Centro-Nord).

A livello regionale, il tasso di irregolarità più elevato si riscontra in Calabria, dove, nel 2001, quasi 3 unità di lavoro su dieci sono irregolari; di poco inferiore, ma comunque superiore alla media del Mezzogiorno, è la quota di irregolari in Campania (25,3%) e in Sicilia (24,2%). La minore presenza di lavoratori irregolari si registra in Abruzzo (14,4% delle unità totali).

Tab. 1 Il livello di attuazione dei servizi nei centri per l'impiego

	Orientamento	Prima accoglienza	Counselling personalizz.to	Bilancio delle competenze	Fabbisogni formativi e counselling alle imprese	Azioni a favore delle fasce deboli	Anagrafe	Inserimento lavorativo	Altro
Basilicata	3%	20%	no	no	no	no	si sperim	si irrilev.	Sperimentazione incrocio D/O tramite attuazione tirocini e progetto interregionale "Pes"
Calabria	30% sperim.	30% sperim	no	no	no	50%	100%	20% sper.	/
Campania	30%	40%	no	no	no	50%	100%	100%	selezioni per il pubblico impiego, informazioni, obbligo formativo
Molise	40%	90%	5%	5%	30%	60%	100%	20%	/
Puglia	25%	80%	15%	no	10%	20%	30%	20%	mobilità territoriale, incontro D/O
Sicilia	Si	si	si	si	si	si	si	si	/
Abruzzo	Si	6%	no	no	40%	46%	46%	53%	presel., tutoraggio
Emilia Romagna	100%	100%	100%	30%	80%	100%	100%	100%	/
Lazio	20%	10%	no	no	no	30%	80%	10%	/
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	70%	40%	20%	10%	20%	30%	60%	50%	/
Lombardia	100%	100%	80%	40%	50%	80%	80%	80%	/
Marche	80%	80%	no	no	40%	50%	55%	55%	
Piemonte	10%	30%	5%	5%	no	10%	30%	10%	/
Toscana	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	/
Umbria	100%	70%	70%	36%	70%	89%	60%	70%	aiuti all'occupazione, stage, tirocini e voucher
Veneto	100%	100%	80%	20%	100%	100%	100%	100%	/
Friuli	No	40%	20%	no	no	20%	no	20%	/
Valle d'Aosta	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	erogazione di contributi per l'assunzione di persone svantaggiate, orientamento nelle scuole, ...
Provincia Bolzano	100%	no	100%	no	100%	100%	100%	100%	/
Provincia Trento	100%	100%	100%	no	100%	100%	100%	100%	tirocini formativi e orientamento incontro D/O Eures LSU.....

Fonte: Tecnostruttura delle regioni per il FSE 2002, Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione 2002

Tab. 2. *Occupati in complesso e alle dipendenze per settore di attività, tipo di orario e tipo di attività nel 2001*

Settori	Migliaia di unità			Composizione %			Variazione rispetto al 2000		
	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia
Occupati in complesso									
AGRICOLTURA									
Tempo pieno	474	503	977	84,8	88,7	86,8	1,7	0,5	1,1
Tempo parziale	85	64	149	15,2	11,3	13,3	1,3	-4,7	-2,8
Totale	559	567	1.126	100,0	100,0	100,0	1,3	-0,1	0,6
SETTORI EXTRAGRICOLI									
Tempo pieno	5.157	13.564	18.721	93,4	91,2	91,8	2,8	1,8	2,1
Tempo parziale	363	1.304	1.667	6,6	8,8	8,2	3,8	2,2	2,6
Totale	5.520	14.868	20.388	100,0	100,0	100,0	2,9	1,9	2,1
TOTALE									
Tempo pieno	5.631	14.067	19.698	92,6	91,1	91,6	2,7	1,8	2,1
Tempo parziale	448	1.368	1.816	7,4	8,9	8,4	2,8	1,9	2,1
Totale	6.079	15.435	21.514	100,0	100,0	100,0	2,7	1,8	2,1
Occupati dipendenti									
AGRICOLTURA									
Tempo indeterminato	163	123	286	53,3	77,8	61,6	2,7	-0,2	1,5
Tempo determinato	143	34	178	46,9	21,9	38,4	3,6	11,3	5,0
Totale	306	158	464	100,0	100,0	100,0	3,1	2,1	2,7
SETTORI EXTRAGRICOLI									
Tempo indeterminato	3.569	10.147	13.717	88,1	92,2	91,1	4,0	2,6	1,4
Tempo determinato	482	854	1.336	11,9	7,8	8,9	-1,5	-1,9	-1,8
Totale	4.051	11.002	15.053	100,0	100,0	100,0	3,3	2,3	2,5
TOTALE									
Tempo indeterminato	3.732	10.271	14.002	88,5	92,0	91,1	3,0	2,6	1,4
Tempo determinato	625	889	1.514	14,4	8,0	9,8	-0,4	-1,4	-1,0
Totale	4.218	11.160	15.378	100,0	100,0	100,0	3,3	2,3	2,5

Fonte:Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 3. *Unità di lavoro irregolari per settore e ripartizione territoriale*

Settori	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	1995	1999	2001	1995	1999	2001	1995	1999	2001
Agricoltura	282	261	272	171	157	163	453	418	435
Industria	269	264	277	289	278	290	558	542	567
Industria in s.s.	132	131	136	177	169	162	309	299	298
Costruzioni	137	134	141	112	109	128	249	243	269
Servizi	754	924	980	1.497	1.600	1.598	2.251	2.524	2.577
Totale	1.305	1.449	1.528	1.957	2.035	2.051	3.262	3.485	3.579

Fonte: Valutazioni SVIMEZ.

Tab. 4. *Tasso di irregolarità per settore e ripartizione territoriale*

Settori	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	1995	1999	2001	1995	1999	2001	1995	1999	2001
Agricoltura	34,8	38,4	40,0	21,0	22,6	24,0	27,9	30,4	32,0
Industria	19,7	19,4	19,5	5,4	5,1	5,3	8,3	8,0	8,2
Industria in s.s.	14,7	14,5	15,0	4,1	3,9	3,8	5,9	5,7	5,7
Costruzioni	29,3	28,8	27,5	10,7	10,3	11,4	16,5	15,9	16,4
Servizi	18,2	21,2	21,5	14,9	15,1	14,4	15,9	16,9	16,5
Totale	20,7	22,6	23,0	12,1	12,2	11,9	14,5	15,1	15,0

Fonte: Valutazioni SVIMEZ.

### 13. La formazione del capitale umano

1. L'andamento dei flussi scolastici degli ultimi anni si caratterizza per una lieve ripresa del numero degli iscritti, intervenuta dopo un lungo periodo di flessione che aveva interessato tutti i gradi di istruzione scolastica.

Il tasso di scolarità nella scuola secondaria superiore pari, nel 1990-91, al 62,5% nel Mezzogiorno e al 70,8% al Centro-Nord è salito, nel 2000-2001, rispettivamente, all'82% e all'88%.

Il tasso di iscrizione medio italiano all'università è cresciuto, nel decennio, dal 21,6% al 32,3%. Permane il divario nel tasso di iscrizione tra il Centro-Nord (36,2%) e il Mezzogiorno (26,7%) che, anzi, risulta più elevato rispetto all'inizio degli anni '90 (pari, rispettivamente, al 24% e al 17,7%). Nel Mezzogiorno la quota dei laureati sui giovani di 24 anni è ancora relativamente assai bassa; essa risulta salita dal 7,7% del 1990-91 al 12,9% del 2000-2001, a fronte di valori nazionali rispettivamente del 9,9% e del 28,1%.

L'Italia sembra allineata agli standard europei soltanto con riferimento alla scuola dell'obbligo, mentre denota ritardi di un certo rilievo nell'ambito dell'educazione secondaria e terziaria. La forza lavoro italiana risulta pertanto caratterizzata da un livello di qualificazione relativamente basso. Se si considera la popolazione in età attiva (da 25 a 64 anni) per livello di istruzione, si rileva che ancora il 50% ha un titolo di studio inferiore alla scuola secondaria superiore, contro il 31% della media OCSE, il 32% della Francia, il 13% del Regno Unito, il 15% della Germania e l'10% degli Stati Uniti. Nel Mezzogiorno la quota è ancora più elevata: 54% rispetto al 48% del Centro-Nord. Un netto divario rispetto agli altri paesi industrializzati si riscontra anche per i possessori di un titolo di studio universitario che in Italia sono il 9% della popolazione 25-64 anni (8% nel Sud e 9% nel Nord), mentre raggiungono circa il 14% nella media dei paesi OCSE, con valori del 20% nei Paesi Bassi e del 27% negli USA.

2. La competenza in materia di formazione professionale extrascolastica è affidata alle Regioni ed alle Province autonome. Il finanziamento della formazione professionale ricade in misura considerevole sui fondi comunitari che incidono per circa il 70% sul totale dei finanziamenti. In particolare, nelle regioni del Nord il finanziamento comunitario è quasi equivalente a quello regionale mentre, spostandosi verso Sud, la quota comunitaria tende a salire a livelli tra il 90 ed il 100%.

La sensibilità degli stanziamenti regionali al ciclo dei finanziamenti europei è evidente.

Nel periodo 1993–2001, nell'ambito di un andamento tendenzialmente crescente, si sono verificate due flessioni, una nel 1994 e una nel 2000, connesse ai passaggi da una fase all'altra di programmazione dell'Unione europea. Nel 2000, la flessione riguarda essenzialmente le regioni centrali e meridionali mentre al Nord, dopo la contrazione verificatasi nel 1999, si registra una significativa ripresa.

Per effetto di tali andamenti la quota degli stanziamenti nel Mezzogiorno sul totale del Paese si è ridotta, nel 2001, al 35%, 11 punti in meno rispetto al 1993. L'indice di concentrazione della spesa per formazione professionale (calcolato rispetto alla forza lavoro), si attesta nel 2001 al 111,7% contro il 93,2% del Centro-Nord.

Passando dagli stanziamenti alla spesa finale, si rileva nel Mezzogiorno un aumento tra il 1995 ed il 1999 (periodo per il quale sono disponibili dati a consuntivo) del 70,7%, rispetto al 79,4% nel Centro-Nord.

Il confronto tra dati preventivi e consuntivi evidenzia una sostanziale omogeneità nel Centro-Nord e un miglioramento della capacità di spesa nel Mezzogiorno.

La spesa media rispetto alla forza lavoro cresce fortemente nel periodo in esame in entrambe le ripartizioni attestandosi su valori più elevati nel Mezzogiorno (211 milioni) rispetto al Centro-Nord (151 milioni).

Nonostante il più soddisfacente andamento dell'ultimo anno, nel Mezzogiorno, tenendo conto dei dati relativi ai corsi realizzati e agli allievi iscritti, la quota delle attività formative risulta notevolmente inferiore alla quota degli stanziamenti di spesa previsti.

Nel Mezzogiorno prevalgono le iniziative formative rivolte ai giovani sia di primo che di secondo livello (47% circa del totale contro il 33% del Centro-Nord), anche se nell'ultimo biennio si è avuto un netto ridimensionamento di tali iniziative, in presenza di un aumento di quelle a favore degli occupati, apprendisti compresi. Tende a ricomporsi anche il divario in termini di allievi per corso: nell'ambito di una sostanziale stabilità a livello nazionale (16 unità per corso), nel Mezzogiorno si registra una crescita netta da 11 a 15 unità, mentre il Centro-Nord passa da 19 a 17 allievi per corso.

Dai dati disponibili risulta che, nonostante l'attenzione rivolta dalla formazione professionale ai giovani del Sud, gli iscritti ai corsi rappresentano solo il 9% dei giovani in cerca di occupazione contro il 44% del Centro-Nord.

Il livello di coinvolgimento degli adulti è quasi inesistente: il rapporto tra allievi dei corsi per adulti e occupati di età superiore ai 25 anni è pari all'1,2% al Centro-Nord e allo 0,7% nel Mezzogiorno.

Una valutazione globale consente di stimare che gli allievi iscritti sul territorio nazionale rappresentano quasi il 2,3% della forza lavoro complessiva, confermando il grado di copertura registrato lo scorso anno. Il dato nazionale riflette un valore più elevato al Centro-Nord (2,8%) rispetto al Mezzogiorno (1,4%).

Tab. 1. *Iscritti nella scuola secondaria superiore e tasso di scolarità per ripartizione territoriale*

Ripartizioni territoriali	1990-91	1997-98	1998-99	1999-2000	2000-01
Iscritti					
Mezzogiorno	1.111.480	1.135.083	1.116.299	1.121.006	1.136.393
Centro-Nord	1.744.848	1.462.900	1.430.099	1.431.142	1.438.901
Italia	2.856.328	2.597.983	2.546.398	2.552.148	2.575.294
Popolazione 14 - 18					
Mezzogiorno	1.778.368	1.454.000	1.422.000	1.389.400	1.386.000
Centro-Nord	2.464.475	1.706.000	1.667.000	1.644.600	1.636.000
Italia	4.250.488	3.160.000	3.089.000	3.034.000	3.022.000
Tasso di scolarità					
Mezzogiorno	62,5	78,1	78,5	80,7	82,0
Centro-Nord	70,8	85,8	85,8	87,0	88,0
Italia	67,2	82,2	82,4	84,1	85,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e MIUR.

Tab. 2. *Popolazione che ha conseguito un determinato livello di istruzione per classi di età (valori percentuali), 1999*

Paesi	Almeno istruzione secondaria superior					Almeno istruzione universitaria				
	25-64 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	25-64 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Francia	62	76	65	57	42	11	15	10	10	7
Germania	81	85	85	81	73	13	13	15	14	10
Italia	41	56	48	35	20	9	10	11	10	5
- Mezzogiorno	36	47	41	33	17	8	8	10	10	5
- Centro-Nord	43	59	51	37	21	9	11	11	10	5
Paesi Bassi	64	74	68	59	50	20	23	22	19	15
Spagna	35	55	41	25	13	15	22	16	12	7
Svezia	77	87	81	74	61	13	11	14	16	12
Regno Unito	62	66	63	60	53	17	19	17	16	12
Stati Uniti	87	88	88	88	81	27	29	27	30	23
Media Paesi Ocse	62	72	66	58	45	14	16	15	13	9

*Fonte:* Elaborazioni SVIMEZ su dati OCSE, Uno sguardo sull'educazione, 2000; ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro 1999.

Tab. 3. Spesa finale per la formazione professionale per ripartizione geografica nel periodo 1995-1999

Ripartizioni territoriali	1995	1996	1997	1998	1999
(valori assoluti in milioni di euro)					
Mezzogiorno	476,2	640,0	636,0	616,8	812,7
Centro-Nord	692,4	945,7	991,8	1.257,8	1.241,9
Italia	1.168,6	1.585,7	1.627,8	1.874,6	2.054,6
Distribuzione %					
Mezzogiorno	40,8	40,4	39,1	32,9	39,6
Centro-Nord	59,2	59,6	60,9	67,1	60,4
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
variazioni %					
	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1995-99
Mezzogiorno	34,4	-0,6	-3,0	31,8	70,7
Centro-Nord	36,6	4,9	26,8	-1,3	79,4
Italia	35,7	2,7	15,2	9,6	75,8
Spesa media rispetto alle forze di lavoro (migliaia di euro)					
Mezzogiorno	66,6	89,1	87,6	82,8	109,1
Centro-Nord	44,6	60,6	63,4	80,0	78,1
Italia	51,6	69,6	71,1	80,9	88,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISFOL.

## 14. La riforma del *Welfare* e il Mezzogiorno

1. In tutti i Paesi dell'Unione europea la spesa per la protezione sociale rappresenta oggi la componente principale e la più dinamica della spesa pubblica ed il suo contenimento costituisce, dunque, l'obiettivo prioritario nelle politiche di riforma dei sistemi di *Welfare*.

Nel 1999, nei 15 paesi dell'Unione, la spesa legata alla protezione sociale si attesta intorno al 27,6% del PIL prodotto con profonde differenze tra un paese e l'altro. L'Irlanda (14,7%), la Spagna (20%) e il Portogallo (21,9%) assumono i valori più bassi del rapporto; la Svezia (32,9%), la Francia (30,3%) e la Danimarca (29,4%) quelli più elevati.

In tale contesto, l'Italia si colloca ben al di sotto della media europea (25,3% del PIL), con una forte diversificazione territoriale: per il Mezzogiorno l'incidenza sul PIL (29%) risulta superiore al livello osservato per l'Ue a 15, mentre per il Centro-Nord, il livello si pone tra i più bassi d'Europa (24,1%).

Anche la spesa per protezione sociale pro capite espressa in parità di potere d'acquisto presenta forti disparità tra i diversi Stati membri dell'Unione europea. Il Paese che spende di più è il Lussemburgo. L'Italia si pone al tredicesimo posto con un livello inferiore a quello medio europeo; esso risulta decisamente superiore nel Centro-Nord (107% della media Ue) che nel Mezzogiorno, (79,6%). La maggiore incidenza sul PIL della spesa sociale nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord è quindi dovuta non ad una più elevata spesa pro capite, ma ad un livello più contenuto del PIL per abitante.

2. In due anni di sperimentazione, l'introduzione del *reddito minimo di inserimento* (RMI) – un trasferimento riservato a chi possiede un reddito inferiore ad una soglia considerata necessaria a garantire uno standard di vita accettabile - ha implicato un esborso di risorse pubbliche pari a circa 220 miliardi di euro, comportando un'erogazione media mensile che, nel dicembre 2000, è quantificabile in circa 376 euro a famiglia. Oltre il 90% delle risorse è stato destinato ai nuclei familiari residenti nel Mezzogiorno.

In questo biennio, la percentuale di domande presentate sul complesso della popolazione è risultata superiore nel Sud (2,5% rispetto all'1,3% nel Centro-Nord) e superiore, nell'area, è risultata anche la quota di beneficiari accolti (4% contro 1,6% abitanti), a dimostrazione dell'effettiva destinazione dell'istituto verso condizioni di bisogno.

Nel complesso, alla fine del 2000, sono risultate uscite dalla misura il 10% delle famiglie italiane prese in carico, a sintesi di quote pari a circa il 30% nel Centro-Nord e a poco più del 7% nel Mezzogiorno. Sul totale dei soggetti inseriti in programmi di riqualificazione, nel Centro-Nord ha trovato un'occupazione il 9,8%, mentre nel Mezzogiorno solo l'1,6%.

3. Nel corso del 2000 in Italia sono state erogate 17,8 milioni di prestazioni pensionistiche di natura previdenziale, per una spesa totale di quasi 115 milioni di euro. I trattamenti IVS erogati a favore dei residenti nel Mezzogiorno sono pari al 29% del totale Italia, con una quota di spesa pari a poco meno del 26%; l'importo medio delle prestazioni risulta quindi inferiore rispetto a quello erogato nelle regioni del Centro-Nord.

Meno di un quarto di tali trattamenti, e della relativa spesa, è distribuito a favore dei residenti nel Mezzogiorno; nei soli trattamenti di invalidità il peso sale al 46% in termini di numerosità e al 44% in termini di spesa.

Nel 2000 sono state erogate oltre 38 prestazioni pensionistiche ogni 100 abitanti in età pensionabile residenti in Italia, valore che sale a circa 41 unità nelle regioni centro-settentrionali contro 33 unità nel Mezzogiorno.

In particolare, nell'ultimo decennio i lavoratori del Centro-Nord sono ricorsi in misura crescente al pensionamento anticipato. Nel Mezzogiorno l'uscita anticipata rispetto all'età pensionabile si è via via diffusa, anche se in misura meno accentuata rispetto al Centro-Nord.

Nelle regioni settentrionali, il tasso di occupazione passa da un valore di oltre il 70% in corrispondenza dei 50 anni, ad un livello inferiore al 10% a 65 anni (in cui ricade l'età ultima per pensionamento di vecchiaia nei vari Fondi pensionistici). La caduta più forte si osserva tuttavia tra i 53 e i 55 anni e, in misura più lieve, tra i 57 ed i 60 anni, evidenziando una chiara tendenza al pensionamento anticipato.

Nel Mezzogiorno, il tasso di occupazione, il cui livello equivale al 60% in prossimità dell'età di 50 anni, evidenzia una discesa che diviene più accentuata solo dopo i 57 anni, sino a raggiungere, come nel Centro-Nord, il livello di 10% per i lavoratori sessantacinquenni. Si noti che il tasso di occupazione dei lavoratori ultracinquantenni residenti nel Centro-Nord è superiore rispetto al Sud solo fino ai 53 anni di età, dopodiché l'incidenza degli occupati sulla forza lavoro del Mezzogiorno è nettamente superiore.

Questo risultato mette in luce una rilevante disomogeneità nella forza lavoro italiana: in mancanza dei requisiti minimi per l'acquisizione dei diritti ad una prestazione previdenziale vi è una tendenza generalizzata da parte dei residenti nelle regioni meridionali a ritardare l'uscita verso il pensionamento rispetto ai colleghi del Centro-Nord.

Nel complesso, l'età media al pensionamento per i soggetti individuati risulta nel Centro-Nord inferiore di circa 2 anni a quella rilevata nel Mezzogiorno: 58,6 per i neopensionati del Nord e 60,5 per quelli del Sud.

In sintesi, la transizione al pensionamento nel Mezzogiorno è essenzialmente diretta a prestazioni di vecchiaia, mentre nel Centro-Nord appare più frequente l'accesso dei lavoratori residenti alle pensioni di anzianità che, comunque, tendono a distribuire in misura più regolare le uscite nel corso della vita lavorativa.

Tab. 1 *Spesa di protezione sociale in PPA pro capite e in % sul PIL al 1999*

Paesi	PPA (a)	Indici: Ue15=100	In % del PIL
Austria	6716	115.9	28.6
Belgio	6573	113.5	28.2
Danimarca	7440	128.4	29.4
Finlandia	5722	98.8	26.7
Francia	6385	110.2	30.3
Germania	6633	114.5	29.6
Grecia	3648	63.0	25.5
Irlanda	3512	60.6	14.7
Italia	5507	95.1	25.3
<i>Centro-Nord</i>	6212	107.2	24.1
<i>Mezzogiorno</i>	4266	73.6	29.0
Lussemburgo	8479	146.4	21.9
Olanda	6902	119.1	28.1
Portogallo	3588	61.9	22.9
Spagna	3416	59.0	20.0
Svezia	7116	122.8	32.9
Regno Unito	5872	101.4	26.9
Ue15	5793	100.0	27.6

Fonte Elaborazioni su dati EUROSTAT

Tab. 2 - *Trattamenti pensionistici di tipo IVS per categoria e ripartizione territoriale nel 2000 (importi in milioni di euro)*

Tipologie pensionistiche	Ripartizione territoriale					
	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
IVS						
Numero	12.662	71,1	5.141	28,9	17.803	100,0
Spesa complessiva	114.709	74,4	39.490	25,6	154.199	100,0
di cui:						
INVALIDITA'						
Numero	1.520	53,9	1.301	46,1	2.820	100,0
Spesa complessiva	8.870	56,0	6.958	44,0	15.827	100,0
VECCHIAIA E ANZIANITA'						
Numero	7.917	76,6	2.424	23,4	10.341	100,0
Spesa complessiva	86.187	77,8	24.659	22,2	110.846	100,0
SUPERSTITI						
Numero	3.225	69,5	1.417	30,5	4.642	100,0
Spesa complessiva	19.651	71,4	7.873	28,6	27.525	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

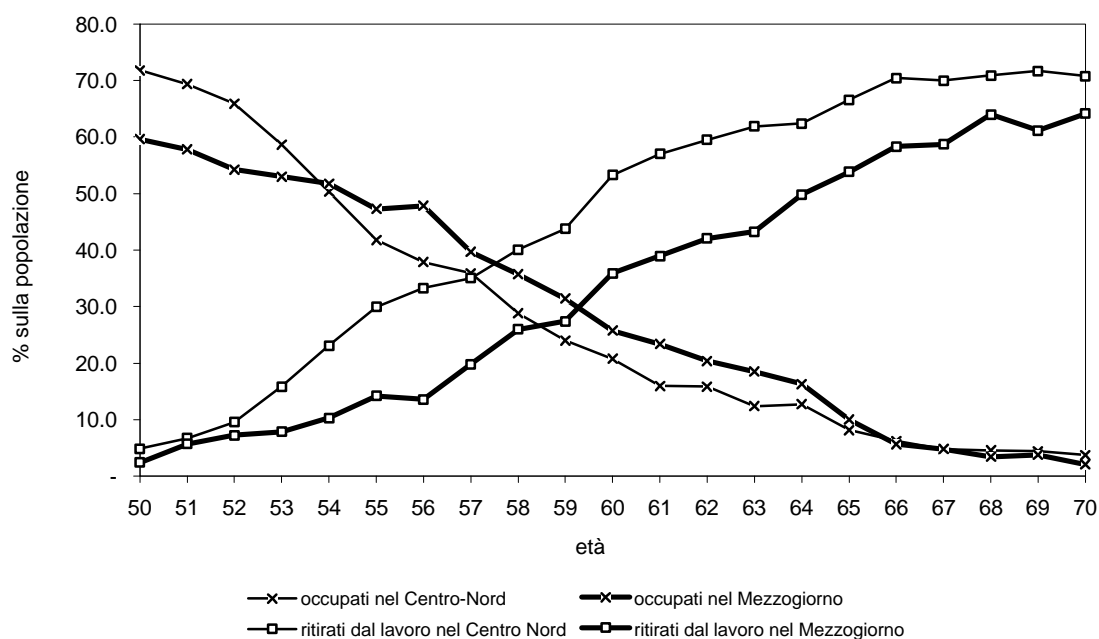
Tab. 3 – Distribuzione dell'età al pensionamento per ripartizione<sup>(a)</sup>

Indici di distribuzione	Ripartizioni territoriali		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
Media	58,6	60,5	59,1
Q3	62	65	62
Mediana	58	60	59
Q1	55	57	55
Moda	60	60	60

(a) Gli indicatori sono stati ottenuti ponderando le distribuzioni per i pesi attribuiti nell'Indagine alle osservazioni.

Fonte: Elaborazioni su dati dell'Indagine Istat delle Forze di Lavoro.

Graf. 1 - Distribuzione degli occupati e dei ritirati dal lavoro di età tra i 50 ed i 70 anni per territorio (aprile 2001) - valori in percentuale



Fonte: Elaborazioni su dati dell'Indagine Istat delle Forze di Lavoro.

## 15. Investimenti infrastrutturali nelle aree depresse

1. I dati disponibili, relativi al periodo 1990-99, evidenziano che nel nostro Paese sia la dotazione stradale che quella ferroviaria è superiore a quella media europea.

Posta pari a 100 la media Ue, l'indice della dotazione stradale raggiunge un valore di 125,3 nel Centro-Nord e di 98,1 nel Mezzogiorno. In particolare, tra il 1990 ed il 1999, mentre le variazioni nelle "altre strade" sono scarsamente significative, la dotazione autostradale italiana è aumentata del 3,3%. Tale dato è il risultato di un aumento registrato al Centro-Nord (6,1%) e di una riduzione nel Mezzogiorno (-2,4%), dove vanno segnalati i sensibili incrementi in Molise (44,4%) e Basilicata (37,9%). La Sardegna era e rimane priva di rete autostradale.

In rapporto al territorio, la dotazione ferroviaria del Centro-Nord è pari al 150,3% della media europea, mentre quella del Mezzogiorno risulta pari all'89,1%. Nel periodo 1990-99, si segnala, per l'Italia, una riduzione delle reti ordinarie, sia nel complesso (-18,4%) sia nelle reti elettrificate (-4,5%) e a doppio binario (-1,6%). Il dato complessivo evidenzia una contrazione della rete maggiore nel Mezzogiorno (-28,1%) che nel Centro-Nord (-11,8%).

2. Nel 2001, gli investimenti pubblici hanno registrato, nel complesso, un sensibile arretramento, dovuto alla notevole crescita dei disinvestimenti operati dagli enti previdenziali (pari a circa 4,1 miliardi di euro). Di conseguenza, la spesa per investimenti pubblici risulta diminuita, rispetto all'anno precedente, del 3,2% (in valori correnti), cioè da 28,0 a 27,1 miliardi di euro.

Nel complesso, tra il 1990 e il 2001, gli investimenti pubblici, in rapporto al PIL, sono passati dal 3,3% al 2,3%. Si tratta di un aspetto non di poco conto, poiché, se nel 2001 gli investimenti pubblici avessero mantenuto un peso, rispetto al PIL, analogo a quello del 1990, la spesa avrebbe dovuto essere vicina ai 40 miliardi di euro, cioè superiore di circa 7,7 miliardi di euro.

Nel Centro-Nord la crescita degli investimenti in opere pubbliche che, tra il 1997 ed il 2000 era stata costante e continua, nel 2001 si è attenuata. Nel Mezzogiorno, che all'inizio del periodo presentava un'incidenza degli investimenti in opere pubbliche sul PIL nettamente superiore a quella del Centro-Nord, si è verificata una tendenza opposta che ha

portato ad una forte riduzione del rapporto investimento/PIL, particolarmente accentuata nel 2001 (-4,1%).

3. La spesa complessiva del Programma di infrastrutture strategiche della “legge obiettivo” (Legge n. 443/2001) è stimata in quasi 126 miliardi di euro, di cui il 43,7% (55 miliardi di euro) per interventi realizzabili nel Mezzogiorno. La spesa per le grandi opere strategiche prioritarie, sulle quali dovrebbe concentrarsi l’azione della “legge-obiettivo”, è pari a 75,3 miliardi di euro (quasi il 60% del totale), di questi quasi 40 miliardi di euro (52,5% del totale nazionale) sono destinati al Mezzogiorno.

La pianificazione finanziaria complessiva del Programma riguardante le grandi opere strategiche prioritarie della “legge-obiettivo”, in via provvisoria, è stata così ripartita: 20% di finanziamento pubblico nazionale, 45-50% di risorse private e per il restante 30-35% di Fondi strutturali europei.

4. Il trasporto marittimo delle merci potrebbe offrire grandi potenzialità di crescita a tutta l’economia del Mezzogiorno. Le “autostrade del mare” si inseriscono proprio in questa logica. Con questa definizione si fa riferimento al trasporto combinato mare-terra di autocarri, rimorchi e semirimorchi, casse mobili e *container* tra porti nazionali e tra porti internazionali a corto raggio (*short sea shipping*); a questa vanno aggiunte altre caratteristiche fondamentali, che ne completano il contenuto, quali: frequenza, rapidità, economicità e integrazione logistica.

Attualmente sono già state individuate alcune linee di trasporto marittimo che possono rientrare in tale definizione. Nel solo periodo 1999-2001, queste linee hanno aumentato le partenze settimanali del 21,6% e la capacità di accosto assoluta del 25,8%. La combinazione di questi elementi evidenzia un incremento della capacità settimanale di accosto del 17,9% (cioè da 115 mila a 135 mila metri lineari). Si tratta di segnali incoraggianti, ma che non permettono di identificare vere e proprie “autostrade del mare”, in quanto la gran parte di queste linee non ha ancora raggiunto una frequenza tale da classificarle in tale ambito, ma soprattutto fanno esclusivamente affidamento sulla capacità operativa dei porti, non su una integrazione tra modalità e operatori economici.

5. Nel Mezzogiorno, i livelli di dotazione e di efficienza dell’approvvigionamento e della distribuzione delle risorse idriche si trovano mediamente molto al di sotto degli standard

comunemente adottati e, in diversi casi, fanno riferimento ad un'offerta praticamente inesistente.

Un dato significativo può essere offerto dagli indici di approvvigionamento idrico (calcolato sulla base della popolazione residente in centri e nuclei con acquedotto con acqua sufficiente). Nel 1997, il Mezzogiorno presentava un indice pari appena al 46% della media nazionale; il divario nei confronti del Centro-Nord è pari a 65 punti percentuali.

Per quanto riguarda la qualità del servizio idro-potabile, nelle regioni del Sud la quota di famiglie insoddisfatte, pur essendo diminuita, tra il 1993 ed il 2000, dal 34,5% al 24,3% e, nelle Isole dal 41,2% al 37,1%, presenta valori 3-4 volte superiori a quelli delle altre aree. Particolarmente grave la situazione della Sardegna, dove le famiglie con irregolarità di servizio sono ben il 47,3% del totale, e della Calabria (47,9%); situazioni preoccupanti sono rilevabili anche in Sicilia (33,7%) e in Basilicata (28%).

Per i fabbisogni infrastrutturali del settore (in particolare per quelli relativi al Mezzogiorno), a fronte anche della forte contrazione che gli investimenti infrastrutturali nel settore idrico hanno subito nel tempo (nel 1998 essi erano pari ad appena il 29% del livello del 1985), lo stesso Programma di opere straordinarie della "legge-obiettivo" ha destinato, a partire dal 2002, circa 4,6 miliardi di euro. Tuttavia, anche per questo profilo di intervento valgono le stesse considerazioni fatte circa le incertezze in cui si trova questo nuovo approccio programmatico, le cui basi giuridiche, istituzionali e operative sono ancora in via di definizione.

Tab. 1. Dotazione di infrastrutture stradali 1999 (a)

Aree	Variazione % 1990-99		Dotazione rispetto al territorio (numeri indici Ue 15 = 100)			Dotazione rispetto alla motorizzazione (numeri indici Ue 15 = 100)		
	Autostrade	Altre strade	Autostrade	Altre strade	Totale (b)	Autostrade	Altre strade	Totale (b)
Abruzzo	-10,6	-0,2	190,9	147,7	149,2	179,5	138,9	140,2
Molise	44,4	2,5	75,7	77,6	77,6	126,9	130,1	130,0
Campania	1,4	0,7	212,0	136,8	139,3	56,0	36,2	36,8
Puglia	-10,8	-2,1	93,8	94,6	94,6	57,5	58,0	58,0
Basilicata	37,9	-0,6	25,9	73,9	72,2	54,9	156,6	153,1
Calabria	-5,4	1,5	119,5	120,5	120,4	116,4	117,3	117,3
Sicilia	1,2	3,8	145,0	95,6	97,3	85,4	56,3	57,3
Sardegna	-	0,7	-	58,2	56,2	-	101,7	98,2
Mezzogiorno	-2,4	0,9	104,7	97,9	98,1	73,7	68,9	69,1
Centro-Nord	6,1	0,3	159,6	124,1	125,3	79,4	61,8	62,4
Italia	3,3	0,5	137,2	113,4	114,2	77,6	64,1	64,6
UE 15	27,2	8,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
CECC 10 (c)	31,4	12,7	17,7	86,1	83,8	40,6	197,7	192,4
UE 25	27,4	9,3	79,5	96,5	96,0	94,8	115,1	114,4

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Eurostat.

(a) In alcuni casi il dato temporale è quello più vicino a quello iniziale o finale del periodo considerato.

(b) L'indice totale deriva da una ponderazione delle due categorie infrastrutturali considerate.

(c) CECC: *Central Europe Candidate Countries*, comprendenti Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovenia, Repubblica Slovacca, Romania, Polonia.

Tab. 2. Dotazione di infrastrutture ferroviarie 1999 (a)

Aree	Variazione % 1990-99			Dotazione rispetto al territorio (Numeri indici UE 15 = 100)			Dotazione rispetto al PIL (Numeri indici UE 15 = 100)		
	di cui:		Totale rete	Elettriche	Doppio binario	Totale (b)	Elettriche	Doppio binario	Totale (b)
	Elettriche	Doppio binario							
Abruzzo	-34,3	-1,1	-22,5	118,5	42,0	96,4	157,2	55,8	128,0
Molise	-2,9	5,9	-3,1	32,0	20,2	51,5	71,5	45,1	115,1
Campania	-17,3	2,7	-22,3	224,8	182,9	194,1	106,5	86,7	92,0
Puglia	5,0	28,2	-44,4	121,0	74,9	102,0	113,2	70,1	95,5
Basilicata	1105,9	-	-29,6	88,3	8,5	65,6	258,9	24,9	192,4
Calabria	15,2	0,4	-21,6	114,8	83,6	107,7	178,8	130,3	167,8
Sicilia	44,5	4,9	-7,3	126,1	20,7	99,5	127,6	21,0	100,6
Sardegna	-	-100,0	-58,0	-	-	9,9	-	-	24,5
Mezzogiorno	7,1	5,5	-28,1	103,0	51,7	89,1	117,6	59,0	101,7
Centro-Nord	-8,4	-3,4	-11,8	178,6	127,7	150,3	93,5	66,9	78,7
Italia	-4,5	-1,6	-18,4	147,7	96,6	125,3	99,3	65,0	84,2
UE 15	17,5	11,1	7,1	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
CECC 10 (c)	3,3	5,2	-4,3	105,9	84,4	105,0	817,4	651,5	810,4
UE 25	13,4	9,8	3,6	101,5	96,1	101,2	129,6	122,7	129,3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Eurostat.

(a) In alcuni casi il dato temporale è quello più vicino a quello iniziale o finale del periodo considerato.

(b) L'indice totale deriva da una ponderazione delle categorie infrastrutturali considerate (binario singolo e doppio, elettrificato e non).

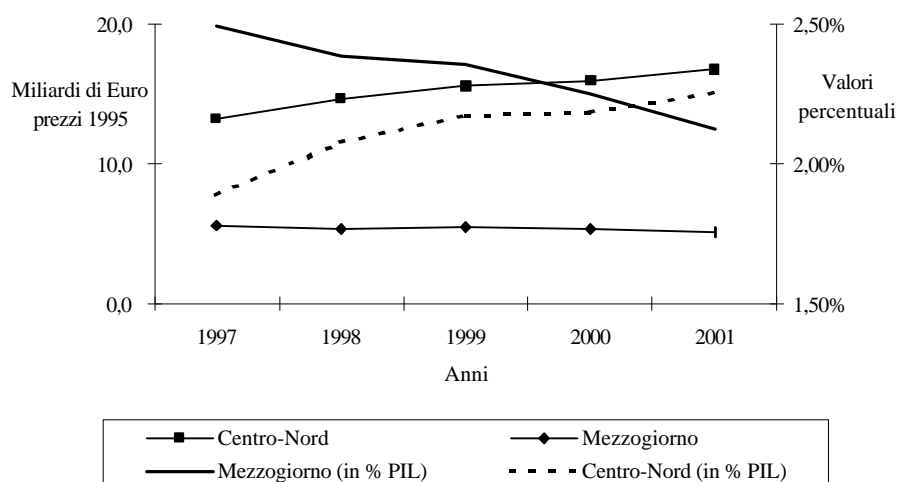
(c) CECC: *Central Europe Candidate Countries*, comprendenti Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovenia, Repubblica Slovacca, Romania, Polonia.

Tab. 3. Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici (milioni di euro)

Amministrazioni ed enti	Anni					Variazioni %	
	1990	1998	1999	2000	2001	2000-2001	1990-2001
Prezzi correnti							
CENTRALI	5.623	6.835	6.922	7.106	8.162	14,9	45,2
- Stato	2.574	4.895	4.780	5.052	5.851	15,8	127,4
- Anas	2.134	1.593	1.746	1.679	1.908	13,6	-10,6
- Altri Enti centrali	915	347	396	375	403	7,5	-56,0
LOCALI	15.252	18.191	19.678	20.562	23.036	12,0	51,0
- Regioni	2.541	2.567	2.690	3.091	3.543	14,6	39,4
- Province e Comuni	9.290	12.554	13.459	13.580	15.345	13,0	65,2
- Aziende sanitarie e ospedaliere	1.226	1.636	1.856	2.113	2.061	-2,5	68,2
- Altri Enti locali	2.195	1.434	1.673	1.778	2.087	17,4	-4,9
PREVIDENZIALI	1.406	498	458	353	-4.076	-1254,7	-389,9
TOTALE	22.280	25.524	27.058	28.021	27.122	-3,2	21,7
Prezzi costanti 1995							
CENTRALI	7.196	6.352	6.333	6.348	7.078	11,5	-1,6
- Stato	3.294	4.549	4.373	4.513	5.074	12,4	54,1
- Anas	2.731	1.481	1.597	1.500	1.655	10,3	-39,4
- Altri Enti centrali	1.171	322	362	335	350	4,3	-70,2
LOCALI	19.519	16.906	18.004	18.368	19.978	8,8	2,4
- Regioni	3.253	2.386	2.461	2.761	3.073	11,3	-5,5
- Province e Comuni	11.889	11.667	12.314	12.131	13.308	9,7	11,9
- Aziende sanitarie e ospedaliere	1.568	1.520	1.698	1.888	1.787	-5,3	14,0
- Altri Enti locali	2.810	1.333	1.531	1.588	1.810	14,0	-35,6
PREVIDENZIALI	1.799	463	419	315	-3.535	-1221,0	-296,5
TOTALE	28.514	23.721	24.756	25.032	23.522	-6,0	-17,5
in % sul PIL	3,29	2,45	2,51	2,47	2,28		

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati della Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese. Vari anni.

Graf. 1. Stima degli investimenti in opere pubbliche a livello territoriale



Fonte: Stime SVIMEZ su dati di contabilità economica.

Tab. 4. Sintesi del Programma di infrastrutture strategiche della “legge-obiettivo” tipologie di intervento e distribuzione territoriale (milioni di euro)

Tipologie e aree	Spesa prevista	Importo disponibile	2002-2004		
			Progettazione	Lavori	Totale
Grandi opere	75.328,9	7.266,5	161,9	14.127,4	14.289,3
Centro-Nord	35.669,1	2.541,5	115,2	6.058,0	6.173,2
Mezzogiorno	39.659,8	4.725,1	46,7	8.069,4	8.116,1
Altre opere	50.529,5	4.594,7	167,4	9.738,8	9.906,2
Centro-Nord	29.943,1	2.919,3	88,9	5.638,9	5.727,9
Mezzogiorno	15.353,6	767,5	67,6	2.120,8	2.188,4
Non regionalizzabili	5.232,7	907,9	10,8	1.979,1	1.989,9
TOTALE	125.858,3	11.861,2	329,3	23.866,2	24.195,5
Centro-Nord	65.612,2	5.460,8	204,1	11.697,0	11.901,1
Mezzogiorno	55.013,4	5.492,5	114,3	10.190,2	10.304,5
Non regionalizzabili	5.232,7	907,9	10,8	1.979,1	1.989,9

Fonte: Elaborazioni su dati CIPE (delibera 21.12.2001, n. 138).

Tab. 5. Linee marittime nazionali individuabili come “autostrade del mare” (a)

Linee	1999			2001		
	Partenze settimanali	Capacità (m. lineari)	Capacità settimanale (m. lineari)	Partenze settimanali	Capacità (m. lineari)	Capacità settimanale (m. lineari)
Formia-Trapani (b)	3	650	3.900	3	650	3.900
Livorno-Palermo	3	1.500	9.000	5	1.500	15.000
Livorno-Trapani (b)	2	1.100	4.400	2	1.100	4.400
Livorno-Catania (b)	3	1.100	6.600	4	1.100	8.800
Ravenna-Catania (b)	3	2.000	12.000	3	2.000	12.000
Genova-Palermo	6	2.000	24.000	6	2.000	24.000
Genova-T. Imerese (b)	4	1.700	13.600	6	1.600	19.200
Salerno-Messina	0	0	0	6	1.500	18.000
Palermo-Salerno (b)	0	0	0	1	1.700	3.400
Napoli-Palermo	13	1.600	41.600	9	1.500	27.000
TOTALE	37	11.650	115.100	45	14.650	135.700
Variazione % 1999-2001				21,6	25,8	17,9

(a) Esclusi i “collegamenti obbligati” con le isole.

(b) Linee solo merci.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Confitarma.

Tab. 6. Famiglie che lamentano irregolarità nell’erogazione idrica nelle loro abitazioni (quota % rilevata nell’ambito della stessa ripartizione territoriale)

Anni	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
1993	7,9	6,7	15,5	34,5	41,2	18,7
2000	8,7	5,4	10,6	24,3	37,1	15,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Confindustria-Ecoter.

## 16. L'integrazione del Mezzogiorno nei mercati esterni

1. Nel 2001, i risultati conseguiti dalle esportazioni italiane di beni e servizi sono stati modesti (una crescita dello 0,8% in termini reali), ma sufficienti ad arrestare la tendenza declinante che aveva caratterizzato la loro quota di mercato mondiale nella seconda metà degli anni '90.

Le regioni meridionali, che nel corso degli anni '90 avevano accresciuto la loro quota complessiva sulle esportazioni italiane, nel 2001 non sono riuscite a prolungare questa tendenza: la crescita delle loro esportazioni, in valore, si è fermata al 2,2%, al di sotto della media nazionale (3,6%) e la quota meridionale si è lievemente ridimensionata, dall'11% al 10,9% a causa, soprattutto, dell'andamento negativo dei prezzi dei prodotti petroliferi. Al netto di tali prodotti, che incidono sulle esportazioni del Mezzogiorno in misura assai superiore alla media nazionale, le esportazioni meridionali sono, infatti, aumentate del 4,3%, a fronte di una crescita del 3,7% del totale nazionale.

I settori che, tra il 1995 e il 2001, hanno contribuito maggiormente alla crescita delle esportazioni meridionali, sono i prodotti petroliferi (favoriti dall'aumento di prezzo del 2000), gli autoveicoli, le macchine elettriche e strumenti di precisione, le macchine agricole e industriali e i mobili. Se si esclude quest'ultimo settore, i dati aggregati non sembrano confermare l'ipotesi che il motore principale del recupero del Mezzogiorno sui mercati internazionali siano stati i prodotti del *made in Italy*, in cui è più forte il peso degli imprenditori locali. Settori come il tessile e le calzature, nonché l'agro-alimentare, hanno dato un contributo decisamente inferiore al loro peso iniziale, mentre l'abbigliamento ha aumentato solo marginalmente la sua incidenza.

In misura non trascurabile, il guadagno di quota del Mezzogiorno è dovuto al fatto che il suo modello di specializzazione alla metà degli anni '90 si è rivelato relativamente più idoneo di quello del Centro-Nord a cogliere i mutamenti intervenuti successivamente nella struttura settoriale della domanda di prodotti italiani.

2. In Italia, nel 1998, il rapporto tra l'ammontare di Investimenti Diretti Esteri (IDE), in entrata e in uscita, e gli investimenti fissi lordi totali è risultato uguale, rispettivamente, all'1,4% ed al 6,6% a fronte di valori medi nella UE pari, rispettivamente, al 15,2% ed al 26%. L'incidenza italiana sui flussi mondiali di IDE è, quindi, nettamente inferiore a quella dei principali partner europei sia in entrata che in uscita.

All'inizio del 2000, risultavano localizzati nelle regioni meridionali 348 stabilimenti produttivi e 141 sedi amministrative di imprese a partecipazione estera che, complessivamente, occupavano 37.539 addetti (6,7% del totale).

In particolare, in quattro regioni nord-occidentali era localizzato il 58,8% delle sedi amministrative ed il 50,5% degli stabilimenti delle imprese a partecipazione estera, contro, rispettivamente, il 7,7% e l'11,7% delle regioni meridionali

In termini di occupati il 60,8% degli addetti totali è impiegato in imprese o stabilimenti localizzati nel Nord-Ovest, il 17,9% nel Nord-Est e, come visto, appena il 6,7% nel Mezzogiorno. Le regioni meridionali nelle quali si concentra larga parte dell'occupazione sono l'Abruzzo con 18.476 addetti (3,3% del totale nazionale), e la Campania con 6.496 addetti (1,2%).

Dai dati analizzati emerge una differenza "qualitativa" tra gli investimenti nel Sud delle imprese centro-settentrionali e gli IDE. La prima tipologia, infatti, riguarda, in buona parte, imprese, prevalentemente di grandi dimensioni, che, usufruendo delle agevolazioni della legge 488/1992, effettuano investimenti nelle regioni meridionali per accrescere la propria capacità produttiva, in taluni casi diversificandola.

Gli IDE nel Mezzogiorno sono essenzialmente volti ad accrescere quote di mercato mediante l'acquisizione di partecipazioni, sia di controllo che paritarie o minoritarie, di imprese esistenti.

Entrambe le tipologie di investimenti esterni considerate tendono a concentrarsi, dal punto di vista settoriale, nelle branche con forti economie di scala, in ciò facilitate dalla disponibilità, nel Mezzogiorno, di una forza lavoro qualificata, ad un costo relativamente più contenuto.

Tab. 1. *Distribuzione settoriale delle esportazioni (percentuali su valori correnti)*

Prodotti	Mezzogiorno			Centro-Nord			Mondo		
	1995	2000	2001	1995	2000	2001	1995	2000	2001
Prodotti agricoli primari	6,1	4,3	4,7	1,3	1,1	1,2	3,4	2,5	2,6
Minerali energetici e non energetici	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	5,7	7,8	7,3
Prodotti alimentari e bevande	10,2	8,1	8,2	4,7	4,6	4,8	6,4	4,8	5,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5,7	5,2	5,8	11,9	11,0	11,2	6,2	5,7	5,8
Prodotti in cuoio, calzature	8,2	5,9	6,1	5,3	5,0	5,3	1,6	1,3	1,4
Prodotti in legno, mobili	4,7	5,3	5,5	4,0	3,9	3,8	2,2	2,0	2,0
Carta e prodotti in carta	1,2	1,3	1,3	2,5	2,4	2,3	3,3	2,6	2,6
Prodotti petroliferi raffinati	8,4	15,0	13,3	0,5	0,4	0,4	2,2	3,2	3,0
Prodotti chimici e farmaceutici	8,5	8,4	8,6	7,8	9,4	9,6	10,0	9,7	10,3
Prodotti in gomma ed in plastica	3,9	3,1	3,1	3,7	3,7	3,6	2,8	2,6	2,6
Vetro, ceramica, materiali da costruzione	2,5	2,3	2,2	4,1	3,7	3,6	1,4	1,2	1,2
Metalli e prodotti in metallo	7,5	5,9	5,9	9,2	8,5	8,3	8,1	6,9	6,7
Macchine agricole ed industriali	5,7	6,3	6,5	21,2	21,1	21,5	8,5	7,3	7,4
Macchine elettriche. ed appar. elettr. di precisione	7,3	8,9	8,1	10,3	10,3	10,4	21,8	24,8	23,4
Autoveicoli e parti	13,5	13,9	14,4	7,6	7,3	6,9	9,1	9,3	9,6
Altri mezzi di trasporto	4,8	3,9	4,3	2,1	3,6	3,1	3,3	3,7	4,1
Altri manufatti	0,9	0,8	0,8	3,5	3,5	3,3	2,7	2,6	2,6
Altri prodotti	0,6	0,9	1,0	0,3	0,2	0,6	1,3	1,8	2,3
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat e ICE.

Tab. 2 – Addetti delle imprese industriali italiane partecipate da imprese estere al 1° gennaio 2000, per regione di localizzazione della sede amministrativa delle imprese

Regioni	Partecipazioni di controllo		Partecipazioni paritarie e minor.		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
<i>Nord- Ovest</i>	297.681	62,8	42.580	49,3	340.261	60,8
Valle d'Aosta	2.283	0,5	0	0,0	2.283	0,4
Piemonte	68.221	14,4	15.263	17,7	83.484	14,9
Lombardia	217.914	46,0	25.837	29,9	243.751	43,5
Liguria	9.263	2,0	1.480	1,7	10.743	1,9
<i>Nord- Est</i>	78.196	16,5	21.939	25,4	100.135	17,9
Veneto	23.180	4,9	3.083	3,6	26.263	4,7
Trentino–Alto Adige	7.964	1,7	174	0,2	8.138	1,5
Friuli–Venezia Giulia	18.753	4,0	3.549	4,1	22.302	4,0
Emilia–Romagna	28.299	6,0	15.133	17,5	43.432	7,8
<i>Centro</i>	72.332	15,3	9.821	11,4	82.153	14,7
Toscana	22.889	4,8	1.402	1,6	24.291	4,3
Umbria	6.368	1,3	143	0,2	6.511	1,2
Marche	3.489	0,7	565	0,7	4.054	0,7
Lazio	39.586	8,4	7.711	8,9	47.297	8,4
<i>Sud e Isole</i>	25.454	5,4	12.085	14,0	37.539	6,7
Abruzzo	11.952	2,5	6.524	7,5	18.476	3,3
Molise	198	0,0	0	0,0	198	0,0
Campania	6.139	1,3	357	0,4	6.496	1,2
Puglia	3.237	0,7	1.390	1,6	4.627	0,8
Basilicata	954	0,2	143	0,2	1.097	0,2
Calabria	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sicilia	740	0,2	3.619	4,2	4.359	0,8
Sardegna	2.234	0,5	52	0,1	2.286	0,4
<b>Totale</b>	<b>473.663</b>	<b>100,0</b>	<b>86.425</b>	<b>100,0</b>	<b>560.088</b>	<b>100,0</b>

Fonte: CNEL, banca dati sugli IDE a cura di R&P – Politecnico di Milano.

## 17. La criminalità organizzata

1. Nel 2001, sulla base delle denunce fatte all'Autorità Giudiziaria dalle forze dell'ordine, sono stati commessi, in Italia, 2 milioni e 164 mila reati, con una diminuzione dell'1,9% rispetto al 2000. Tale risultato, pur confermando la tendenza decrescente della criminalità registrata negli anni '90, è meno favorevole di quello registrato nel 2000, quando il numero di reati si ridusse del 7,1%.

Nel Mezzogiorno il numero complessivo dei delitti denunciati è diminuito del 5,3%, da 692,3 mila del 2000 a 655,6 mila nel 2001, riduzione sulla quale ha inciso, soprattutto, la netta flessione del numero di denunce per contrabbando (-86%). Tale flessione sembra potersi ricondurre, almeno in parte, all'azione di contrasto delle forze dell'ordine in Campania (nella regione i reati di contrabbando sono diminuiti da 31.801 del 2000 a 1.756 nel 2001) che ha permesso di infliggere durissimi colpi alle organizzazioni locali implicate nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Nell'area meridionale, diminuzioni significative si segnalano anche per gli omicidi volontari (da 451 a 409), rimasti invece invariati (295) nel Centro-Nord, per i furti, i sequestri di persona e gli attentati. In aumento risultano le denunce per violenze sessuali, passate in un anno da 662 a 726 (da 1.674 a 1.721 al Nord), per rapina, per spaccio di droga e per alcuni reati (estorsioni e attentati) che sono riconducibili alla criminalità organizzata.

In rapporto alla popolazione, si conferma, anche nel 2001, una minore frequenza di reati nell'area meridionale rispetto al resto del Paese (31,5 ogni 1.000 abitanti contro 40,6), imputabile in larga misura al basso livello relativo di alcuni reati riconducibili alla micro-criminalità (borseggi, scippi e furti nelle abitazioni), per i quali sono numerosi i cittadini che, per vario motivo, non presentano denuncia. Ove si escludessero tali reati, il livello della criminalità nel Sud risulterebbe, comunque, ancora lievemente inferiore a quello del Centro-Nord (14,1 per mille abitanti contro 15,2).

Una maggiore frequenza nel Mezzogiorno si rileva invece per molti reati particolarmente gravi, come gli omicidi volontari (2,0 ogni 100.000 abitanti, contro 0,8 nel Nord), le rapine nel loro complesso (91,7 contro 51,0), il contrabbando (10,8 contro 3,2), le estorsioni (9,7 contro 4,7) e gli attentati (5,6 contro 0,5).

Nell'ambito degli omicidi volontari, quelli riconducibili alla mafia, camorra e 'ndrangheta sono stati 116 in tutto il Paese, 31 in meno rispetto al 2000, anno che era stato invece caratterizzato da un sia pur lieve aumento (4 in più rispetto al 1999). Quasi tutti gli

omicidi legati alla criminalità organizzata sono avvenuti nel Sud (114) e in particolare nelle quattro regioni (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) dove essa è fortemente radicata. E' interessante rilevare che nel corso degli anni il numero degli omicidi commessi dalla criminalità organizzata si è drasticamente ridotto.

Tab. 1. *Delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine nel 2001 e variazioni rispetto al 2000 e al 1990*

Delitti	Mezzogiorno Centro-Nord Italia			Mezzogiorno Centro-Nord Italia		
	Dati assoluti			Per 100.000 abitanti		
Omicidi volontari	409	295	704	2,0	0,8	1,2
Violenza sessuale	726	1.721	2.447	3,5	4,6	4,2
Furti	360.655	942.701	1.303.356	1.731,7	2.535,3	2.246,8
- borseggi e scippi	35.631	151.262	186.893	171,1	406,8	322,2
- in appartamenti	48.725	134.771	183.496	234,0	362,5	316,3
- di merci su automezzi pesanti	600	1.189	1.789	2,9	3,2	3,1
- di autoveicoli	102.010	133.936	235.946	489,8	360,2	406,7
Rapine	19.106	18.950	38.056	91,7	51,0	65,6
- in banche	576	1.949	2.525	2,8	5,2	4,4
- in uffici postali	291	519	810	1,4	1,4	1,4
Sequestri di persona	557	696	1.253	2,7	1,9	2,2
Contrabbando	2.240	1.176	3.416	10,8	3,2	5,9
Prod., comm., ecc. di stupefacenti	11.263	24.782	36.045	54,1	66,6	62,1
Estorsioni	2.016	1.733	3.749	9,7	4,7	6,5
Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.157	169	1.326	5,6	0,5	2,3
Altri delitti	257.497	515.977	773.474	1.236,4	1.387,7	1.333,3
<b>Totale</b>	<b>655.626</b>	<b>1.508.200</b>	<b>2.163.826</b>	<b>3.148,0</b>	<b>4.056,1</b>	<b>3.730,1</b>
	Variazioni % su 2000			Variazioni % su 1990		
Omicidi volontari	-9,3	0,0	-5,6	-69,7	-30,6	-60,3
Violenza sessuale	9,7	2,8	4,8	193,9	291,1	256,2
Furti	-3,7	-5,0	-4,7	-29,3	-13,9	-18,8
- borseggi e scippi	-3,6	-3,8	-3,7	-26,1	-13,1	-15,9
- in appartamenti	-8,1	-12,7	-11,5	-7,2	-14,9	-13,0
- di merci su automezzi pesanti	-27,6	-24,4	-25,5	1,7	80,7	43,3
- di autoveicoli	2,7	-7,3	-3,3	-31,0	-19,1	-24,7
Rapine	7,4	-4,9	0,9	-12,8	27,1	3,3
- in banche	6,5	-11,0	-7,5	3,8	116,3	73,4
- in uffici postali	6,6	14,8	11,7	-22,4	15,3	-1,8
Sequestri di persona	-12,0	-25,2	-19,9	94,8	87,6	90,7
Contrabbando	-86,0	-33,9	-80,8	-84,1	-85,0	-84,4
Prod., comm., ecc. di stupefacenti	6,8	2,2	3,6	54,6	5,9	17,4
Estorsioni	8,3	9,7	8,9	26,9	68,4	43,2
Attentati dinamitardi e/o incendiari	6,4	-45,7	-5,2	-35,9	-4,0	-33,0
Altri delitti	-4,1	9,7	4,7	-9,3	0,2	-3,2
<b>Totale</b>	<b>-5,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>-1,9</b>	<b>-22,2</b>	<b>-9,1</b>	<b>-13,5</b>

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.